

1° Amico della Famiglia

Anno XCVII - n. 6 - Giugno Luglio Agosto 2020

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



ORATORI ESTIVI SFIDA CORAGGIOSA

Speciale emergenza coronavirus



Ritorno a messa
dibattito aperto
(Pag. 8-9-10-11)



Ceredo e Lazzaretto salutano
don Sergio Dell'Orto e don Sergio Loforese
(Pag. 12-13)



Il 10 luglio i 25 anni
della scomparsa di mons. Gandini
(Pag. 20-21)



Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

SEMPRE INDIPENDENTE

Un aiuto economico dedicato a chiunque voglia
essere sereno in caso di
non-autosufficienza
(long term care)

VIENI IN AGENZIA!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



SABIAGROUP

Editoriale

Una 'ripartenza' di coraggio e speranza ma che ha bisogno di tanta unità

Con il ritorno alle messe dal 18 maggio, presenti di persona i fedeli, ed il prossimo avvio degli oratori estivi dal 29 giugno, anche la Chiesa serena è per così dire entrata nella 'fase 2', o 'fase 3', ormai se ne sta perdendo il conto. Certo con tutte le limitazioni, le attenzioni, le disposizioni, dal distanziamento sociale alle mascherine (un obbligo che pare potrà essere un po' allentato).

Tutto questo per dire che alle soglie dell'inizio ufficiale dell'estate siamo ancora qui a parlare, ragionare, fare i conti con il coronavirus, una pandemia che certo ha lasciato dietro di sé tanti lutti e conseguenze di ogni genere sul piano prima di tutto della salute, degli affetti familiari, delle ansie quando non delle angosce, e via via delle difficoltà delle famiglie sul piano economico, del lavoro, della scuola.

Insomma la 'guerra' del terzo millennio ci è scoppiata tra le mani, giusto 80 anni dopo l'inizio per l'Italia del secondo conflitto mondiale (10 giugno 1940), in modo impreveduto ma soprattutto imprevedibile e incomprensibile, stravolgendoci la vita e in molti casi portandocela via, in una 'maledetta primavera' che difficilmente dimenticheremo, anzi dovremo iscrivere anche doverosamente nella storia, quella grande dell'umanità e quella piccola di tanti familiari, parenti, amici, conoscenti, concittadini che ne sono stati toccati e travolti.

E purtroppo non è ancora e del tutto finita, anche se con coraggio e prudenza, che mai come in questa occasione siamo costretti a mettere in campo nello stesso tempo e nello stesso modo, stiamo cercando di riprendere attività che fanno parte del nostro stesso essere, del nostro modo di vivere, al di là di frettolosi e stucchevoli rimandi a 'normalità' del pre-Covid non si sa quanto poi accettabili e accettate.

Le messe e gli oratori estivi, insieme ad altre attività specifiche della vita cristiana, alcune delle quali non si sono peraltro mai fermate del tutto (si pensi solo alle iniziative di carità che pure in qualche modo sono proseguite), sono la testimonianza insieme di una volontà e di una fedeltà all'essere figli di Dio e insieme cittadini di questo mondo, ma anche del bisogno insopprimibile e connaturato alla fede che ci unisce e ci muove di pregare ed educare.

E c'è al contempo in queste 'riprese', pur dai connotati del tutto diversi e 'inediti' per richia-

mare la provvidenziale e profetica definizione dell'arcivescovo Delpini, il desiderio di 'rendere ragione della speranza che è in noi' come la prima lettera di san Pietro ci invita e ci ricorda sempre. E nondimeno il richiamo che monsignor Bruno Molinari ha fatto, prima nel consiglio pastorale dell'11 maggio e poi la mattina del 18 maggio (giorno anniversario del centenario della nascita) delle parole di San Giovanni Paolo II (il papa 'amico' che ci reca pure la memoria del prevosto Gandini a 25 anni dalla scomparsa), non a caso e più che mai oggi come oggi, patrono della comunità pastorale ma di fatto della città intera, quel "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo" sono risuonate e devono continuamente risuonare come un viatico, uno stimolo, uno sprone, un incoraggiamento a guardare all'oggi, soprattutto, e al domani qualunque esso sia con fiducia e speranza, consapevoli come papa Francesco non si stanca di ripeterci che 'Dio è con noi'.

E' questo il bagaglio che ci dobbiamo portare nell'estate che incomincia, nelle vacanze anche del nostro mensile e di quelle che in un modo o nell'altro trascorreremo, magari anche rimanendo a casa per scelta o necessità. E' il bagaglio che ci deve accompagnare nel cammino della 'ripartenza' anche della Chiesa, anche quella cittadina, anche della comunità, anche delle parrocchie, in particolare del Ceredo e del Lazzaretto che saluteranno i loro pastori, i due don Sergio, e accoglieranno i loro nuovi vicari. E' il bagaglio che ci deve accompagnare nel tornare a messa pur con tutti gli interrogativi che questo sta suscitando e ponendo e non solo sul piano pratico ma proprio della celebrazione e della partecipazione ad essa. E' il bagaglio che ci deve accompagnare nel sostenere e aiutare l'esperienza difficile e coraggiosa degli oratori estivi o feriali che dir si voglia, giusto l'appello in tal senso ai genitori di sacerdoti, consacrate e responsabili degli oratori medesimi. E' il bagaglio che ci deve accompagnare anche nella realizzazione di quella Casa della carità, che proprio il tempo che stiamo vivendo rende non solo necessaria ma provvidenziale.

Per tutto questo ed altro ancora occorre però unità, comunione, condivisione, comprensione, occorre ricordare sempre e comunque che siamo tutti sulla stessa 'barca' con la quale salvarci.

Luigi Losa

SOMMARIO

"Laudato si" il papa lancia un anno di riflessione

Pagina 5

Delpini, invito all'"inedito" e lettera post Pentecoste

Pagine 6-7

Il ritorno delle messe tra domande e riflessioni

Pagine 8-9-10-11

Ceredo e Lazzaretto salutano i loro don Sergio

Pagine 12-13

Mese di maggio, rosario più che mai protagonista

Pagine 18-19

I 25 anni dalla morte di mons. Luigi Gandini

Pagine 20-21

Santa Valeria, per il 90° arriva l'arcivescovo

Pagina 23

Comunità religiose

Pagine 24-25-27

Estate ragazzi 2020 la sfida 'inedita'

Pagine 28-29

Le scuole dell'infanzia riaprono per l'estate

Pagina 33

Con Caritas e Comune via alla 'spesa solidale'

Pagina 37

Sironi, la medicina torni a stare accanto al malato

Pagina 39

Sport, Achini del Csi fa coraggio alle società

Pagina 40

Fratelli Longoni: i nostri dipendenti prima di tutto

Pagina 41

Teatro San Rocco si riparte a settembre con il cinema

Pagina 42

Gruppi e associazioni

Pagine 43-44-45-46-47-48-49

Orari messe

Pagina 50



Punto vendita Grandi Firme:

Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel.0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:

Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel.0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)

Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISSE
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

OTTICA
s. valeria



Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con **ASL e INAIL**
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA'

LA SEREGNESE

SERVIZI DI POMPE FUNEBRI



CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno

0362 231220



www.laseregnese.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759

www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online



**Vivi la montagna
in ogni stagione**

ACQUISTA ON LINE e SCOPRI
TUTTI I NOSTRI PUNTI VENDITA su:
www.df-sportspecialist.it

df MOUNTAIN

■ **Invito/Lanciato da papa Francesco nel quinto anniversario dell'enciclica**

Un anno di riflessioni sulla "Laudato si", bussola morale e spirituale per uscire dalla pandemia

Una cosa è certa: anche una volta che sarà passata la fase tre del dopo Covid-19, poi la fase quattro e magari le fasi otto o nove, una volta insomma che saremo tornati alla normalità, quella normalità sarà una "nuova normalità". Che, in quanto tale, non sarà paragonabile a quella di prima.

Nel giro di pochi mesi sono crollate alcune certezze. Per accennarne solo alcune: dopo averla (per molti versi giustamente) demonizzata, la plastica s'è presa una larga rivincita. Il plexiglass è ricercato come oro, apprezzato ora come un vero e proprio scudo fondamentale per lavorare e sopravvivere. E l'automobile? Dopo anni di predicazione sul car pooling (riempire le auto al massimo dei posti disponibili per diminuire l'intasamento sulle strade: intuizione corretta che però fa a pugni col nostro individualismo e spesso con necessità pratiche di orari e percorsi diversi) ecco ora le regole sul distanziamento anche in macchina. Che resta necessaria se non vuoi rischiare di contagiarti su treni, aerei e metrò.

E il mito della condivisione, della sharing economy? Basta col possedere le cose, oggi è sufficiente dividerle, recitavano i suoi adepti. Ma oggi qualcuno si fiderà a salire su auto, a condividere alloggi o attrezzature che non si sa chi li ha usati? E il vecchio, vituperato senso di proprietà (di un'auto, di una casa, di un paio di sci...), simbolo di dominio

ma - se vogliamo - anche di libertà e di sacrifici per ottenerla, torna alla ribalta. Anche se poi deve fare i conti col potere d'acquisto della gente.

E il lavoro? Altro che condividere le postazioni (coworking): ognuno - chi può - stia a casa sua, in smart working.

E le biciclette? Da modalità dolce, ecologica e slow, da promuovere, sono sì oggetto di incentivi economici ma allo stesso tempo messe al bando dai treni. E i rifugi di montagna? Lì da sempre, ovviamente, non si è mai andati tanto per il sottile nel condividere la tavola e magari anche la branda: oggi

sono costretti a "prendere le misure" nelle sale da pranzo per poter riprendere l'attività.

Solo alcuni esempi per capire che non si tornerà com'eravamo prima. Solo alcuni esempi su temi ambientali perché lo stesso papa Francesco ci spinge a riprendere la riflessione su questi argomenti alla luce della pandemia da cui stiamo (forse) uscendo.

E lo ha fatto domenica 24 maggio, quando è tornato dopo due mesi ad affacciarsi dalla finestra del palazzo apostolico, nel quinto anniversario della promulgazione dell'enciclica *Laudato si'*, "con la quale

si è cercato di richiamare l'attenzione al grido della Terra e dei poveri" ha sottolineato. Un documento che sembra acquistare sempre più significato nel pontificato di Francesco, sorta di bussola morale e spirituale per il cammino verso un mondo più pacifico e sostenibile.

"In questi tempi di pandemia nei quali siamo più consapevoli dell'importanza della cura della nostra casa comune - ha ricordato il Papa - auguro che tutta la riflessione e l'impegno comune aiutino a creare e fortificare atteggiamenti costruttivi per la cura del Creato".

Francesco ha quindi lanciato un anno per riflettere sull'enciclica e sulla cura del Creato, dal 24 maggio di quest'anno fino al 24 maggio 2021: "Invito tutte le persone di buona volontà ad aderire per prendere cura della nostra casa comune e dei nostri fratelli e sorelle più fragili".

L'anno sarà scandito da più tappe. Tra le altre, a ottobre un incontro sull'alleanza educativa; a novembre l'appuntamento, già rinviato causa coronavirus, 'Economy of Francesco'. Il culmine sarà a maggio 2021 con una conferenza internazionale.

Tra i progetti collegati, un cammino di sette anni con famiglie, diocesi, scuole, università, ospedali, con il mondo del business (aziende agricole), con gli ordini religiosi. E poi i premi *Laudato si'*, per riconoscere l'impegno delle persone che saranno coinvolte nei progetti pluriennali.

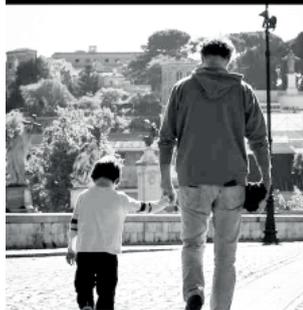
Paolo Cova

■ **Scaricabile gratuitamente**

Otto interventi di papa Francesco sulla pandemia raccolti in un libro

Un libro raccoglie i pensieri di Papa Francesco sulla vita durante e dopo la pandemia di Coronavirus. "La vita dopo la pandemia", edito dalla Libreria Editrice Vaticana (dal cui sito è scaricabile gratuitamente), raccoglie otto interventi del Pontefice nei primi mesi dell'anno, segnati naturalmente dal diffondersi della pandemia di Coronavirus. Apre il libro una ampia prefazione del cardinale **Michael Czerny**, sottosegretario della sezione migranti del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, che definisce questa raccolta di pensieri di Papa Francesco un "ricco messaggio all'umanità" che mira a "ricostruire un mondo migliore".

Larco di tempo va dal 27



marzo, giorno della benedizione Urbi et Orbi durante la preghiera straordinaria contro l'epidemia svoltasi sul sagrato della Basilica di San Pietro, fino al 22 aprile, giorno dell'udienza generale per la 50ª Giornata mondiale della terra.

Arcivescovo/1- Le indicazioni per l'estate annunciate al termine della messa crismale

Delpini: "Dobbiamo raccogliere la sfida di inventare qualcosa di inedito con tante alleanze sul territorio"

Al termine della messa crismale del 28 maggio in duomo l'arcivescovo ha dato alcune indicazioni per l'immediato futuro che di seguito riportiamo.

Desidero ringraziare tutti i presenti a questa Messa Crismale così strana e mandare un saluto affettuoso a tutti coloro che hanno assistito da casa. A tutti! In particolare ai catecumeni, ai cresimandi, ai candidati all'ordinazione presbiterale, ai malati che attendono la consolazione di Dio e la guarigione.

I preti hanno rinnovato le loro promesse. A tutti dico il mio grazie e la mia stima. Desidero giunga a tutti anche una benedizione e un conforto, specie a coloro che sono malati, a coloro che vivono come reclusi e che soffrono l'inattività e l'isolamento.

Non posso dimenticare in questo momento coloro che hanno lasciato il ministero e sempre ricordo come fratelli che restano partecipi dello stesso ordine sacro.

In questi mesi abbiamo subito un trauma: la tragedia talora fa emergere la verità delle persone e talora porta alla luce le fragilità. Io non sarei precipitoso nel valutare la nostra Chiesa a partire dal nostro comportamento in questo periodo né a partire dalle parole che circolano sui social. Quando si è travolti dalla spaventosa arroganza del male alcune reazioni possono essere eccessive, istintive, aggressive: dobbiamo aver pazienza con gli altri e anche con noi stessi. La verità di noi stessi deve venire alla luce non perché aggrediti dal male ma perché animati dal-



Delpini durante la messa crismale

lo Spirito di Dio che abita in noi. Dobbiamo anche aiutarci a vicenda con la correzione fraterna e il dialogo pacato e costruttivo.

Il tempo che stiamo vivendo può essere occasione per imparare dai nostri errori, per rimediare ai nostri limiti e per presentare il volto di una Chiesa nella ricchezza dei suoi doni. Quello che è successo è sconcertante e imprevedibile: nessuno può avere ricette già collaudate per rispondere a tutte le domande. Dobbiamo cercarle insieme.

Insieme vuol dire: tutti i figli di Dio nella diversità dei doni e delle responsabilità. Forse abbiamo dato un volto di Chiesa troppo clericale, con l'esposizione insistente dei preti e quasi solo dei preti nella trasmissione delle celebrazioni e attività diocesane e parrocchiali: si presenta ora l'occasione per una più evidente ed effettiva presenza e corresponsabilità di tutte le componenti del popolo cristiano.

Per tracciare la via per il futuro immediato, in particolare per l'estate, dobbiamo tener pre-

sente che siamo tenuti a rispettare le indicazioni delle autorità competenti per tutelare la salute di tutti.

Ora le autorità competenti hanno già indicato alcune possibilità praticabili per la ripresa dei momenti essenziali della vita delle comunità. Osservando le prescrizioni, possiamo celebrare l'Eucaristia, possiamo anche celebrare l'Eucaristia invitando adulti, adolescenti, ragazzi; possiamo convocare i consigli della comunità, possiamo radunare i giovani maggiorenni per la vita dei gruppi giovanili. Cominciamo a fare quello che è consentito: le nostre comunità ne hanno bisogno.

Quanto all'estate noi dobbiamo attendere le indicazioni delle autorità competenti: è inutile speculare e moltiplicare dichiarazioni, obiezioni e propositi, se non sono ancora definite e pubblicate le linee guida da applicare in Regione.

A me sembra che due punti siano acquisiti.

Il primo è che noi quest'anno non possiamo organizzare

l'oratorio estivo. Non ci sono le condizioni per fare quello che abbiamo sempre fatto con tanta partecipazione dei ragazzi e gratitudine delle famiglie.

Il secondo è che noi non possiamo trascurare i ragazzi e gli adolescenti e far mancare a loro una proposta educativa di vita condivisa, di fede praticata, di giorni sereni. Si tratta di una sollecitudine per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni e non solo di un servizio sociale, che per altro non sarebbe estraneo alla pratica della carità della comunità cristiana.

Se non possiamo proporre l'oratorio estivo e non possiamo trascurare i ragazzi e gli adolescenti, che cosa dobbiamo fare?

Io credo che dobbiamo raccogliere la sfida di inventare qualche cosa di inedito perché inediti sono la situazione e i vincoli che, presumibilmente, saranno posti dalle competenti autorità.

Qualche cosa di inedito: creato non dal singolo prete, ma dalla comunità cristiana, leggendo il territorio, le risorse disponibili e le condizioni da curare perché non ci siano trasgressioni delle normative.

Qualche cosa di inedito: che sia costruito con alleanza con altre istituzioni e risorse disponibili sul territorio.

Qualche cosa di inedito: che non si esponga temerariamente a responsabilità ma che non si lasci bloccare da infondati timori.

Qualche cosa di inedito. Noi ne siamo capaci!

Mario Delpini

Arcivescovo di Milano

Lettera/L'arcivescovo prepara già il nuovo testo per l'anno pastorale 2020-2021

I giovani, l'oratorio e il sovvenire alle necessità della Chiesa i tre focus del dopo Pentecoste e virus

Il tempo dopo Pentecoste non è soltanto uno scivolo verso l'estate e la preparazione di un nuovo anno pastorale.

La pandemia ha costretto le comunità a ridefinire i calendari delle celebrazioni con la ricerca di quelle "soluzioni inedite" che l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** ha chiesto al termine della messa crismale (vedi pagina a fianco).

Profetico si è rivelato il titolo scelto da mons. Delpini per il piano pastorale 2019-2020: "La situazione è occasione". Il principio per provare a trarre il meglio dallo scompiglio portato dal coronavirus.

L'ultima delle sei lettere che componevano il progetto pastorale per quest'anno era dedicata proprio al tempo dopo Pentecoste. Il titolo: "La Grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro Spirito". Una riflessione che prende le mosse dalla constatazione che la grazia di Pentecoste porta frutto specialmente nella carità fraterna e nella missione.

Tre sono i focus su cui si sofferma la lettera: i giovani, il progetto Oratorio 2020 e il tema del sovvenire alle necessità materiali della Chiesa.

Attraverso la ripresa dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Christus Vivit", l'arcivescovo si chiede come fare in modo che i giovani siano missionari verso i giovani.

Per quanto riguarda l'oratorio, dopo aver ricordato la necessità di dotarsi di un consiglio dell'oratorio e di un progetto educativo, constatata la diminuzione del numero di preti giovani, invita gli stessi



L'arcivescovo durante la messa di Pentecoste

sacerdoti giovani a non dedicarsi con tale impegno agli aspetti organizzativi e gestionali dell'oratorio da non aver più né tempo né energie per curarsi di tutti i giovani, anche di quelli che non "vanno all'oratorio" e per essere coinvolti nella complessiva vita della parrocchia.

Un ultimo passaggio è dedicato al tema del sovvenire. Certo il sistema dell'"8 per mille", scrive Delpini, "ha reso disponibili risorse che sono state amministrate con sapienza e lungimiranza per la carità, il culto e la pastorale e per il sostentamento del clero. Questo sistema si è rivelato provvidenziale", ma ha delegato al sistema il compito di provvedere alle necessità materiali della Chiesa.

L'arcivescovo invita a riscoprire la generosa partecipazione alle collette per disporre di risorse maggiori per le necessità dell'aiuto ai poveri nel nostro Paese e nei progetti di solidarietà con Chiese di altri paesi. Questione che si è con-

cretizzata in tempi di pandemia con la creazione del Fondo san Giuseppe e con il lancio di una raccolta fondi anche per i sacerdoti messi in difficoltà dal lockdown.

In questi giorni sta prendendo forma poi la nuova lettera per il prossimo anno pastorale. Dopo una prima serie di confronti, l'arcivescovo è già alle prese con la seconda bozza. Sarà ancora una raccolta di lettere per i tempi forti dell'anno; dovrebbero però essere solo quattro e saranno presentate non tutte insieme ma contestualmente col periodo di cui trattano. Ad inizio estate sarà pubblicata la parte che riguarda l'avvio dell'anno pastorale a settembre.

Secondo le prime indiscrezioni Delpini intende delineare un metodo con cui affrontare la nuova vita delle comunità post Covid, stimolando e raccogliendo le domande che sorgono dalla comunità.

Fabio Brenna

Ordinazioni dei sacerdoti rinviate

L'attività della diocesi e dell'arcivescovo è ripresa in diverse forme dopo la fase acuta della pandemia con il ritorno alle celebrazioni con la presenza dei fedeli.

L'arcivescovo ha presieduto il 28 maggio la messa crismale che non si era potuta celebrare il giovedì santo, quindi la Pentecoste nonché 'Festa delle Genti' domenica 31 maggio e la messa di fine anno scolastico venerdì 5 giugno e il Corpus Domini giovedì 11 giugno. Giovedì 18 giugno l'arcivescovo ha celebrato una messa in suffragio dei presbiteri defunti (dall'1 giugno 2019).

Le ordinazione dei nuovi sacerdoti previste per il 13 giugno sono state rinviate al 5 settembre mentre domenica 28 giugno si procederà all'ordinazione episcopale dei vescovi **Luca Raimondi** e **Giuseppe Vegezzi** nel duomo di Milano alle 17,30. Martedì 8 settembre è poi in programma il pontificale per la Natività della Beata Vergine Maria e Rito di ammissione, sempre in Duomo alle 9,30 che segna l'inizio del nuovo anno pastorale. Tutte le celebrazioni vengono trasmesse dai media diocesani.

Il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesani sono tornati a riunirsi in videoconferenza rispettivamente martedì 16 e sabato 20 giugno.

Suffragio/Sono stati ricordati durante le messe del 2 giugno nelle chiese della città

Tutti i nomi, parrocchia per parrocchia, dei defunti che non hanno potuto avere il funerale per il virus

Martedì 2 giugno nelle chiese parrocchiali della città durante le messe della giornata sono stati ricordati, con la lettura di tutti i nomi, i defunti per i quali, dall'inizio del mese di marzo alla metà di maggio, non è stato possibile celebrare il funerale a seguito delle disposizioni intervenute per la pandemia da coronavirus.

Tra di loro ci sono le vittime ufficialmente riconosciute del Covid-19 e quanti invece sono deceduti per altre cause.

Riportiamo di seguito tutti i loro nomi, suddivisi per parrocchie di appartenenza, quale ulteriore segno di suffragio e di vicinanza a familiari, parenti e amici da parte della comunità cristiana seregnesa. Si tratta in totale di 166 fratelli e sorelle che riposano nella pace eterna, i più numerosi nelle parrocchie della Basilica, S. Ambrogio e S. Valeria.

Basilica S. Giuseppe (65)

Giacomina Muratori, Elvira Schiatti, Pio Santambrogio, Regina Carla Leveni, Bruna Reali, Giuseppina Montagnini, Antonio Montecotto, Mario Viganò, Angelo Rizzo, Augusta Alda Denova, Fausta Fumagalli, Ernesto Gatti, Angelo Sammartino, Giovanni Gasparini, Carla Olietti, Ermanno Cattaneo, Nadia Ragonne, Fabrizio Cavinato, Amelia Orsenigo, Maria Ghioni, Marisa Parilli, Giuseppe Meroni, Gaetano Messina, Marialuisa Sangalli, Lina Tagliapietra, Eugenio Riboldi, Luciano Breviglieri, Fiorina Riva, Amalia Dell'Orto, Luigia Dell'Orto, Colomba Filippini, Giampietro Borgonovo, Marilena



Mons. Molinari legge i nomi dei defunti

Franchi, Antonietta Ricchio, Felice Pozzi, Silvana Rota, Adelina Martinoli, Giuseppe Piredda, Michelina Necchio, Carla Cazzaniga, Adriano Colzani, Adele Pozzoli, Ernestina Mapelli, Giuseppina Mariani, Mariapia Fulvio, Rosa Pagliarini, Marialuigia Frigerio, Bianca Dallara, Carlo Besana, Ambrogina Beccalli, Piera Peregò, Maria Arosio, Manuela Visconti, Giovanni Minotti, Franco Santambrogio, Ida Bergamaschi, Ernestina Galbiati, Gianni Spotti, Roberto Marin, Anna Gabaro, Erminio Mariani, Maria Confalonieri, Carla Confalonieri, Maria Maritan, Rina Carnielutti.

S. Valeria (31)

Bianca Frigerio, Egidio Fregonese, Giancarlo Moltrasio, Teodoro Giuseppe Sambruni, madre Maria Morazzoni, Carla

Ponti Motta, Giovanni Penacchio, Serafina Mariuccia Galli, madre Giuseppina Battaglia, Luigi Riva, Gianluigi Viganò, Rosa Vergani, Anna Anelli, Rosalinda Ghezzi, Chiara Ferrario, Carmen Erli, Teresa Cazzaniga, Antonio Mariani, Giuseppina Villa, Giorgio Galimberti, Giuseppe Di Bella, Pierangelo Formenti, Clarice Lazzari, Michele Milanese, Gianbattista Angelo Colombo, Alfredo Ferragina, Bruna Farina, Luisa Rosa Moltrasio, Graziella Ghinizzino, Luigi Cesana, Ambrogio Viganò.

S. Ambrogio (34)

Carlotta Anna Fasana, Cesare Giovanni Viganò, Cesarina Formenti, Pierdamiano Massolongò, Maria Vincenza Arena, Gianfranca Toppi, Maria Novara, Loredana Viganò, Chiara Panarelli, Demetrio

Antonio Sofia, Ornella Rivolta, Francesca Viganò, Giovanni Battista Garzoni, Antonia Caslini, Elide Dorina Belluschi, Giuseppina Parisi, Antonino Demarte, Fabrizio Morganti, Anna Pernice, Rosina Amato, Silvia Tagliabue, Oreste Turconi, Giulia Belluschi, Enrica Sanvito, Giuseppina Formenti, Alessandra Belluschi, Carla Virginia Tenconi, Angelo Mariani, Maria Mariani, Raimondo Comanzo, Enzo Caimano, Lorenza Ferrari, Jolanda Pozzi, Elena Sala.

Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto (16)

Rosanna Mariani, Lorenzo Reali, Stefano Andrea Maria Dente, Maria Ida Caldera, Sandra Longoni, Santuzza Modesta Galimberti, Pietro Pelucchi, Franco Mariani, Virginio Colombo, Ambrogina Galliani, Ciro Gianni Esposito Russo, Elide Longoni, Renato Miraglia, Giuseppina Leoni, Rosa Sanvito, Luigia Adelaide Valtorta.

S. Giovanni Bosco al Cere- do (13)

Giuseppa Ippolito, Luigi Angelo Dell'Orto, Emma Cucchi, Giuseppina Galimberti, Franco Menini, Colombo Santini, Giovanni Memmo, Maria Santambrogio, Ignazia Angioni, Enrica Albonico, Immacolata Debiase, Franco Lambrugo, Michele Taranto.

San Carlo (7)

Elia Luigi Panzeri, Emilia Villa, Giustino Pizzuto, Giuseppina Arienti, Franca Arienti, Giuseppe Di Cicco, Angiolina Sarnelli.

Situazione/Mons. Bruno Molinari commenta la scarsa frequenza alle celebrazioni

“La ripresa della partecipazione alle messe risente del cambiamento del modo di guardare alla vita”

Dal 18 maggio anche nelle chiese della città sono riprese le messe con i fedeli, ma il vero ritrovo di “popolo” attorno alla mensa del Signore è stato il primo giorno festivo, domenica 24 maggio. Dopo tre mesi di lockdown, il rispetto delle norme di sicurezza ha permesso ai fedeli di tornare a partecipare con gioia alle celebrazioni eucaristiche, ma nonostante i posti disponibili ridotti, diversi fedeli, per prudenza hanno preferito ancora, forse, seguire le celebrazioni da casa.

“Dopo mesi di gesso non ci si mette a correre: è già tanto se si riesce a camminare”, aveva avvertito monsignor **Mario Delpini**, arcivescovo di Milano, una delle diocesi più colpite dal virus, raccomandando “gradualità e pazienza.”

Più che mai importante è quindi fare anche su questo numero il punto della situazione con mons. Bruno Molinari. Come è andata, chiediamo, la ripresa delle celebrazioni nelle chiese della comunità pastorale?

“Da lunedì 18 maggio si sono riprese le celebrazioni nelle chiese con la presenza dei fedeli. Dopo tre mesi di chiese vuote e messe in video c'è stata l'emozione – penso non solo per noi sacerdoti ma un po' per tutti – di ritrovarsi e rivedersi anche fisicamente come comunità. Mi veniva in mente la famosa battuta ‘dove eravamo rimasti?’. E sentendo il disagio della forzata distanza tra le persone mi è venuto spontaneo al termine delle prime celebrazioni augurare un caloroso ‘Coraggio!’.

Credo però che abbiamo ri-



La celebrazione di una messa in Basilica

cominciato con la chiara consapevolezza che poco o niente è ‘come prima’, nella vita, nella famiglia, nel lavoro, nella scuola e così anche nella Chiesa. Questa incredibile vicenda del covid19 certamente ci ha cambiati: ci ha offerto un nuovo punto di vista, ci ha fatto sentire pensieri, sensazioni, bisogni in modo rinnovato. E' forse fuorviante pensare che ‘pian piano torneremo come prima’. Chi è passato in mezzo a un grande pericolo e ne è uscito indenne - un po' come chi è guarito da una grave malattia - comincia a guardare alla vita in modo diverso, percepisce essenzialità e priorità che forse prima non vedeva.”

Quali misure di sicurezza avete adottato?

“Abbiamo messo in atto le misure indicate dal protocollo di intesa tra il Governo e la Conferenza episcopale italiana: principalmente il distanziamento tra le persone, l'obbligo della mascherina e alcune attenzioni nel ricevere la comunione. Quasi tutti sono ormai consapevoli della necessità di osservare queste

indicazioni prudenziali. Il comportamento delle persone che vengono in chiesa è stato ed è veramente ordinato e responsabile. E' doveroso ringraziare a questo proposito i numerosi volontari che, ben coordinati e preparati, nelle prime domeniche hanno prestato un prezioso servizio di accoglienza agli ingressi di ogni chiesa aiutando i fedeli che arrivavano ancora un po' titubanti e timorosi.

Quanti posti sono disponibili nelle diverse chiese?

Prima di ricominciare le celebrazioni pubbliche abbiamo chiesto opportuni consigli ad un esperto di norme della sicurezza. Sono stati fatti sopralluoghi per valutare sia la capienza massima di ogni chiesa, sia i percorsi di entrata, uscita e spostamenti interni. Per le nostre chiese parrocchiali sono stati indicati con precisione questi numeri: Basilica 200 posti, S. Valeria 200, S. Ambrogio 185, Ceredo 128, Lazzaretto 125, S. Carlo 95, chiesa del S. Cuore in oratorio S. Rocco 190.

Come è stata finora l'af-

fluenza dei fedeli”?

La partecipazione delle due domeniche di maggio è stata di circa un terzo rispetto a quella normale fino a fine febbraio. Però ogni settimana qualcuno in più riprende a frequentare la messa. Teniamo anche presente che andiamo verso il periodo estivo che di solito vede una partecipazione ridotta a causa delle vacanze. Nei giorni feriali alcune celebrazioni sono riprese più o meno con le stesse presenze di prima, in altre si nota soprattutto la mancanza degli anziani che giustamente sono ancora molto prudenti.

Come si svolgono ora i funerali ?

Dal 18 maggio sono riprese anche le celebrazioni pubbliche dei funerali nelle chiese. Ovviamente anche in questo caso vanno osservate le stesse norme di sicurezza e la stessa capienza delle chiese. Francamente mi sarei aspettato una maggiore partecipazione alle celebrazioni del 2 giugno (ben 14 messe) dedicate ai defunti che tra marzo e maggio non hanno potuto avere il funerale nelle chiese. Spero che in ogni famiglia si senta la necessità di ricordare i morti, che non si lasci cadere la tradizione cristiana di pregare e di far celebrare sante messe per i propri cari.

Che prospettive ci sono per le feste settembrine?

Settembre è tradizionalmente un mese di feste: Vignoli, Ceredo, S. Carlo, Basilica, oratori, ecc. Per adesso non ci sono ancora programmi precisi: stiamo un po' a vedere come vanno le cose. Speriamo di poter festeggiare: come prima? ma se vale il discorso fatto sopra...

Patrizia Dell'Orto

Riflessione-1/Il ritorno alle celebrazioni con i fedeli può aprire nuove prospettive

Sarebbe meglio “riportare la chiesa fra la gente” che preoccuparsi di “riportare la gente in chiesa”

Tornare a messa è una gioia, ma se si traducesse nel ridurre ancora una volta il popolo di Dio a spettatore, considerando questi mesi passati come una parentesi vuota da dimenticare in fretta sarebbe un peccato, nel senso proprio del termine, un'occasione sprecata e per questo triste e miope».

A scriverlo è la sociologa **Paola Lazzarini**, in una riflessione in cui si chiede come sarà la Chiesa del dopo-Covid. Ma perché la Chiesa dovrebbe cambiare? Cosa può insegnare alle nostre comunità quello che è successo durante questa pandemia?

Tornare indietro, semplicemente, non è possibile. E nemmeno riprendere da dove avevamo lasciato. E questo vale anche per la Chiesa, per la ripresa della vita cristiana nelle nostre comunità. «Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla», ha detto papa Francesco.

È illusorio pensare che con il confinamento nelle nostre case si sia schiacciato un tasto “pausa” e che ora, premendo il tasto “play”, tutto torni come prima. Ma questa impossibilità di riavvolgere il nastro, o di fingere che niente sia accaduto, può essere – come non si stanca di ripetere Francesco – una grande opportunità.

Tante famiglie, durante il periodo di lock down, di confinamento in casa, hanno riscoperto la preghiera domestica: la lettura del Vangelo la domenica, un cero acceso, la benedizione impartita dalla mamma o dal papà; i bambini che

leggevano le preghiere insieme ai genitori. È stata un'esperienza bella, di grande valore. Non sprechiamola. Troviamo il modo di inserirla nelle nostre celebrazioni, con piccoli gesti, con preghiere scritte e lette dai bambini.

Proviamo a immaginare una messa dove non sia il sacerdote a fare tutto, e il popolo dall'altra parte ad assistere, o a “usufruire” di un servizio. Trasformiamo la nostra chiesa in una casa accogliente. Curiamo gli spazi, i riti, le parole, i gesti,

perché comunichino bellezza e tenerezza.

Un'idea potrebbe essere proprio ripartire dai bambini, immaginando delle celebrazioni a loro misura, con gesti che possono comprendere, riti ai quali possono partecipare, preghiere in cui possano vivere la bellezza di tornare a lodare Dio insieme. Non solo un momento – l'omelia rivolta ai ragazzi –, ma tutta la celebrazione. Forse scopriremo che partire dai più piccoli può aiutare anche gli adulti a vivere con più intensità,

partecipazione e significato la celebrazione della Messa.

La preoccupazione, durante la “fase 2” non dovrebbe essere quella di «riportare la gente in chiesa», ma di «riportare la chiesa fra la gente». Nel contesto in cui ci troviamo significa capire come ricostruire legami di socialità, come educare i ragazzi, cosa fare per le famiglie e per la scuola, come stare vicino a chi è provato e ha il cuore ferito, come aiutarci reciprocamente se e quando ci sarà la crisi economica.

«La Chiesa, come Gesù, vive in mezzo alla gente e per la gente», ha detto papa Francesco. «Mantenere un sano contatto con la realtà, con ciò che la gente quotidianamente vive, con le loro lacrime e le gioie, è l'unico modo per poterla aiutare, formare e comunicare».

La Chiesa non è un'organizzazione, ma «è famiglia in cui si ama e si è amati», che anticipa il disegno di Dio sull'umanità. Proprio per questo i cristiani non possono vivere ripiegati su sé stessi.

«La Chiesa nasce dal desiderio di Dio di chiamare tutti gli uomini alla comunione con Lui, alla sua amicizia, anzi a partecipare come suoi figli della sua stessa vita divina», afferma Francesco. «La stessa parola “Chiesa”, dal greco ekklesia, significa “convocazione”: Dio ci convoca, ci spinge ad uscire dall'individualismo, dalla tendenza a chiudersi in se stessi e ci chiama a far parte della sua famiglia».

Emanuela Citterio

Devozione/Al santuario dei Vignoli Supplica e benedizione nella memoria della Madonna di Caravaggio

Nel santuario della Beata Vergine del rosario, più conosciuto come dei Vignoli, martedì 26 maggio, nel giorno della sua apparizione, subito dopo la messa delle 7,30 celebrata da mons. **Bruno Molinari**, si è svolta la supplica con benedizione alla Madonna di Caravaggio, seguita da un buon numero di fedeli. Una funzione che per tradizione si svolge nel grazioso tempio in quanto su una parete è dipinto un grande affresco opera di **Luigi Sabatelli** eseguito nel 1882. L'affresco che racconta il fatto miracoloso di Caravaggio è a carattere scenografico. Due le protagoniste: la Vergine dalla posa statuaria e Giannetta la fanciulla di Caravaggio, che per comando della Madonna fa scaturire dal suolo una sorgente miracolosa. **P. V.**



La benedizione

Riflessione - 2/Don Fabio Sgaria vicario parrocchiale di Sant'Ambrogio

“La pandemia ci ha reso consapevoli che anche la messa deve tornare a ‘parlare’ al cuore di tutti”

Vorrei iniziare la mia riflessione ponendomi una domanda: “Ma come questa pandemia ha cambiato la nostra vita di comunità cristiana?”

La risposta non potrebbe essere che questa: ad emergere con forza sono state le privazioni, le restrizioni, i divieti sofferti. Innanzitutto lo stare insieme, il fare comunità ci è stato tolto. A partire da questo molti hanno davvero compreso il significato profondo dell'essere comunità, del poter ritrovarci insieme a celebrare, a pregare, a lodare; tutto questo ha fatto “brillare” una evidenza che, forse, prima non era così limpida: l'importanza della comunità.

Se è vero che la preghiera personale continua ad avere il suo valore unico e necessario, è altrettanto vero che una comunità che prega e loda il suo Signore è capace di nutrire anche il cammino personale di ciascuno. E poi cosa ci ha tolto ancora questa emergenza sanitaria? Ci ha tolto la bellezza del volto, la cordialità e le opportunità di vicinanza, di aiuto e di sostegno reciproco che ci permettono di “continuare” a celebrare l'Eucarestia nella vita di tutti i giorni. Abbiamo sostituito la vicinanza con una distanza e, soprattutto, con la paura dell'altro, talvolta anche con il terrore che l'altro fosse un pericolo per me e che la scelta più sicura fosse quella di tenere tutti lontani.

Molti credenti – preti e laici – in questi tempi di ripresa, hanno auspicato che non è possibile riprendere tutto come se nulla fosse accaduto, come se questa pandemia fosse stata una pa-

rentesi da dimenticare per ritornare a celebrare come prima.

Ma devo dire anche – con molto rammarico – che taluni hanno presentato questa questione in questi termini: prima era tutto sbagliato e adesso si deve cambiare... non dobbiamo più ritornare come prima, bisogna stravolgere tutto, occorre cominciare daccapo.

Personalmente ritengo questa una prospettiva profondamente sbagliata perché semplicemente non appartiene alla storia della Chiesa e alla sua tradizione.

Ciò che la Chiesa ha compiuto nella storia è un cammino dove, senza buttare a mare il passato ritenendolo quasi “demoniaco” ma anzi, proprio a partire dal suo passato, è stata capace di progredire, di approfondire il suo essere discepolo del Signore in tutte le sue dimensioni, anche nel suo modo di celebrare. Dire che tutto ciò che c'era prima è sbagliato a va per forza di cose cambiato e buttato via è come dire che nella Chiesa c'è stato un tempo in cui lo Spirito santo non ha soffiato

e la presenza del Signore era assente e, questo, non corrisponde alla realtà delle cose.

Mi pare più corretto e più corrispondente alla dinamica dello Spirito santo che la guida incessantemente, dire che questa emergenza ci ha reso consapevoli dei passi che dobbiamo fare, ci ha chiarito qual è la meta che dobbiamo raggiungere, quali sono quelle dimensioni che sono imprescindibili perché una comunità cristiana possa dirsi davvero tale.

Ci sta davanti un cammino in cui anche nella celebrazione, anzi a partire della celebrazione liturgica e, in particolare nell'Eucarestia, deve risplendere la bellezza della comunità nelle sue molteplici sfumature, deve brillare la ministerialità del popolo di Dio, devono emergere anche modalità inedite perché i gesti antichi della Messa tornino a “parlare” al cuore di tutti.

Ma tutto non è un cammino che inizia ora ma è un cammino che la Chiesa sta compiendo da sempre; non c'è nulla da buttare e nulla da eliminare... caso mai c'è tutto da portare a compimento, da realizzare in pienezza. In sintesi: credo che questa pandemia ci ha reso più consapevoli dei passi da compiere, delle realtà di cui non possiamo fare a meno, della bellezza della comunione tra noi che deve caratterizzare tutta la vita del cristiano, compresa la vita liturgica e sacramentale. Ecco il cammino che si sta davanti!

Don Fabio Sgaria

Tecnologia/Celebrazioni e catechesi Radio parrocchiale a Sant'Ambrogio per i fedeli in difficoltà a partecipare

Una radio parrocchiale, finalizzata nell'immediato a garantire l'ascolto delle funzioni liturgiche anche a chi è impossibilitato a parteciparvi di persona. E' questa la novità importante per il coinvolgimento dei fedeli nelle iniziative della parrocchia Sant'Ambrogio. La notizia è stata comunicata ufficialmente in occasione delle messe celebrate nel primo fine settimana di giugno. «Con la radio - ha spiegato il vicario don **Fabio Sgaria** - sarà possibile ascoltare tutte le celebrazioni che si svolgeranno in chiesa». Lo sguardo è andato quindi oltre l'immediato: «Dal prossimo anno, vorrei utilizzare la radio per la catechesi degli adulti. È uno strumento prezioso, soprattutto per gli ammalati, ma anche per le famiglie, che avranno momenti di catechesi e formazione restando nelle proprie case. Chi vuole, può già prenotare la sua radiolina». Il costo del singolo apparecchio è di 60 euro. «Son convinto -ha continuato don Fabio- che, nonostante il momento faticoso anche dal punto di vista economico, questo sia un investimento utile per la nostra comunità, anche per gli anni a venire. Le offerte straordinarie, che raccogliamo la seconda domenica del mese, saranno devolute a questo progetto». La nascita della radio parrocchiale è un ulteriore passo in avanti nell'utilizzo della tecnologia da parte della parrocchia, dopo che nel periodo del lockdown le messe quotidiane e la recita del rosario sono state trasmesse in diretta su Facebook o su Youtube. «Ora continueremo a trasmettere in streaming - ha scritto su Facebook il vicario -, ma non più con la stessa frequenza, per evitare che si intenda la messa come una sorta di spettacolo solo da guardare, come si fa con altri programmi».

P. Col.

■ **Comunità/Al loro posto don Michele Somaschini e don Guido Gregorini**

Don Sergio Loforese e don Sergio Dell'Orto lasciano le parrocchie del Lazzaretto e del Ceredo

■ **Sessione/Consiglio pastorale**

Riflessione sulle cause del calo dei fedeli alle messe dopo la ripresa

Una riflessione a tutto campo su alcuni interrogativi che il ritorno alla celebrazione delle messe con la presenza dei fedeli sta suscitando è quella che il consiglio pastorale della comunità, tornato a riunirsi ancora in videoconferenza lunedì scorso, ha avviato sollecitando tutti i consiglieri a formulare il proprio pensiero durante i mesi estivi così da poterli condividere alla ripresa dei lavori a settembre.

Monsignor **Bruno Molinari** in apertura della sessione ha infatti proposto alcune considerazioni sulla 'ripresa' delle messe con il popolo dal 18 maggio scorso a partire dall'affluenza a quelle prefestive e festive che da un iniziale 30% rispetto al periodo precedente la pandemia è via via risalita al 50% con un lodevole rispetto delle norme di comportamento da parte dei fedeli e un generoso contributo di tanti volontari a disciplinare gli accessi alle celebrazioni.

L'obiettivo della riflessione da parte del consiglio è quello di rispondere alle sollecitazioni del parroco laddove ha sottolineato: "se l'attuale partecipazione è al 50%, dov'è l'altra metà? e in particolare i ragazzi e i giovani? Il virus ha forse evidenziato un processo che era già in atto da tempo... Nell'ultima rilevazione statistica che risale al 2013 a Seregno c'era una frequenza a messa del 26% circa, oggi quanto sarebbe? A parte gli anziani che prudentemente ancora non escono di casa, probabilmente un po' delle persone che prima partecipavano alla messa in modo sporadico e poco convinto hanno "perso la strada"... hanno approfittato della situazione per un abbandono che prima o poi sarebbe comunque avvenuto..."

Allora questa situazione ci chiede oggi di interrogarci sulle nostre attese riguardo al "come prima", sono realistiche? sono sapienti? E di operare un discernimento serio e profetico su quello che non può andare "come prima" ma deve trovare uno sguardo nuovo, una "proposta inedita" (per citare il nostro arcivescovo).

Don Bruno ha poi fatto il punto sul progetto della casa della carità (articolo a pagina 36) mentre don **Samuele Marelli** ha illustrato brevemente la proposta 'Estate ragazzi 2020'. Successivamente mons. Molinari ha dato comunicazione degli avvicendamenti di sacerdoti di cui si scrive ampiamente nell'articolo a fianco. Un emozionato don **Sergio Dell'Orto**, presente in consiglio che lo ha ringraziato e applaudito seppure a distanza, ha confessato il suo dispiacere, pur nell'accettare la sua nomina a parroco in quel di Milano, nel lasciare la parrocchia del Ceredo e nondimeno la diaconia.

Due parrocchie della città, quella della Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto e quella di S. Giovanni Bosco al Ceredo si apprestano a salutare i rispettivi vicari parrocchiali, don **Sergio Loforese** e don **Sergio Dell'Orto**. Il loro incarico sarà ricoperto nel primo caso da don **Michele Somaschini** già vicario presso la Basilica San Giuseppe e nel secondo caso da don **Guido Gregorini** già rettore del Collegio Ballerini di cui continuerà ad essere responsabile. A rafforzare il presbiterio cittadino arriverà don **Leonardo Fumagalli**, sino allo scorso anno parroco di Carugo.

A dare comunicazione ufficiale degli spostamenti che coinvolgono il clero cittadino, in data 19 giugno, illustrando motivi e destinazioni è il vicario episcopale di zona, mons. **Luciano Angaroni** che così si rivolge ai fedeli della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno: "Cari fedeli, vi scrivo per comunicarvi diversi avvicendamenti che riguarderanno la vostra comunità nei prossimi mesi di settembre e ottobre:

- Don Sergio Loforese conclude il suo incarico per raggiunti limiti d'età, e si trasferirà come sacerdote residente presso la Casa di Cura "B. L. Talamoni" di Lecco. Al Lazzaretto si trasferirà don Michele Somaschini, già Vicario della vostra Comunità Pastorale.

- Don Sergio Dell'Orto, dopo diversi anni di presenza al Ceredo con diverse responsabilità, è stato chiamato dall'Arcivescovo ad un nuovo incarico: sarà no-

minato Parroco della Parrocchia San Bernardo in Milano. - L'Arcivescovo nominerà per la vostra Comunità Pastorale come sacerdoti residenti con incarichi pastorali: - don Guido Gregorini, Rettore del Collegio Ballerini di Seregno, che andrà a risiedere al Ceredo. Nato a Tradate nel 1972, è stato ordinato presbitero nel 2003.

- don Leonardo Fumagalli, sacerdote residente con incarichi pastorali presso la Comunità Pastorale "Pentecoste" di Cesano Maderno, che risiederà presso la Basilica. Nato a Lentate sul Seveso nel 1943, è stato ordinato presbitero nel 1969.

Desidero esprimere a don Sergio Loforese e a don Sergio Dell'Orto un grande Grazie per tutto l'impegno di questi anni spesi per il bene della comunità. Grazie per la loro testimonianza di dedizione al Signore e alla gente. Assicuriamo a tutti la nostra preghiera e auguriamo ogni bene. Intanto vi invito alla preghiera per le vocazioni al ministero ordinato e per la santità dei preti. Vi saluto con affetto e vi benedico di cuore".

Sin qui la comunicazione del vicario che è stata peraltro anticipata dal parroco prevosto mons. Bruno Molinari al consiglio pastorale della comunità riunitosi nella serata di lunedì scorso (vedi articolo a lato), e che sarà resa nota a tutti i fedeli, ed in particolare a quelli delle parrocchie coinvolte direttamente dagli spostamenti, a partire dalle messe vigiliari di sabato 13 e di quelle festive di domenica 14.

Don Sergio Loforese ha compiuto i 75 anni lo scorso 29 gen-



Don Sergio Dell'Orto



Don Sergio Loforese

naio. Nato a Viggiù nel 1945 è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1972 (48 anni orsono) dal cardinal **Giovanni Colombo**. A Seregno è arrivato nel 2006 proprio al Lazzaretto come parroco (succedendo a don **Antonio Cogliati**) sino al 2009 quando venne creata la comunità pastorale San Luca con S. Ambrogio e San Carlo (parroco venne nominato don **Giovanni Olgiati**); in precedenza aveva ricoperto lo stesso incarico a Nova Milanese a partire dal 1998 e prima a S. Gemma di Monza dal 1994 (ma vi era giunto dal 1983 con la creazione di quella parrocchia).

Don Sergio Dell'Orto ha 56 anni essendo nato a Carate B. il 18 gennaio del 1964. Ordinato prete il 13 giugno del 1992 (28 anni fa) dal cardinal **Carlo Maria Martini** ha svolto il suo ministero dapprima nella parrocchia di Cristo Re a Monza (dal 1990 al '94) e quindi in quella di San Francesco al Fopponino a Milano. A Seregno è approdato anche lui nel 2006 come parroco del Ceredo succedendo a don **Giuseppe Galbusera**; nel 2009 la parrocchia San Giovanni Bosco è confluita a sua volta nella comunità pastorale Maria Madre della Chiesa con le comunità di San Giuseppe e Santa Valeria e con parroco mons. **Silvano Motta**.

Don Michele Somaschini che

prenderà il posto di don Sergio Loforese al Lazzaretto come vicario parrocchiale ha 62 anni, nativo di Mariano C. e sacerdote dall'8 giugno del 2002 (ordinato dal cardinal Carlo Maria Martini). Dopo cinque anni all'oratorio dei santi Martiri Aunaniani di Legnano, nel 2007 è stato nominato parroco di Misinto dove è rimasto sino al 2017; è stato quindi a Giussano come residente con incarichi pastorali ed è giunto a Seregno, parrocchia della Basilica, nel 2018.

Don Guido Gregorini a cui viene affidata la parrocchia del Ceredo ha 48 anni ed è nativo di Tradate. E' stato ordinato sacerdote il 7 giugno del 2003 dal cardinal **Dionigi Tettamanzi**. Dopo aver svolto il suo ministero pastorale presso la parrocchia di San Paolo a Milano, arriva nel 2011 a Seregno come vicerettore del Collegio Ballerini di cui assume la guida nel 2018 succedendo a don **Gianluigi Frova**. Sino al 2014 ha collaborato anche per le funzioni domenicali col parroco di Cabiato don **Luigi Travaglino**, già docente di lettere al collegio Ballerini, per un ventennio. Dal 2015 ha svolto il doppio incarico di vicario pastorale a Monza san Pio XI e responsabile della pastorale famigliare nella comunità Ascensione sempre di Monza.

Infine don Leonardo Fuma-

galli, che approderà nella comunità della parrocchia della Basilica San Giuseppe come residente con incarichi pastorali, ha 77 anni essendo nato a Lentate sul Seveso il 29 marzo del 1943. Ordinato sacerdote il 28 giugno del 1969 (lo scorso anno ha festeggiato il 50° di messa) dal cardinal Giovanni Colombo, è compagno di messa di don Renato Mariani.

Coadiutore a S. Pietro di Seveso fino al 1982, poi a SS. Pietro e Paolo di Muggiò fino al 1991, parroco a S. Francesco di Muggiò dal 1991 al 2004, è stato parroco di Carugo dal 2004 al 2019 e da settembre dello scorso anno residente con incarichi pastorali a Cesano Maderno, comunità Pentecoste, parrocchia S. Bernardo in Cassina Savina. In data 1 novembre 2019 è stato anche nominato collaboratore del vicario episcopale per la formazione permanente per il clero anziano e ammalato della zona pastorale V di Monza Brianza.

Ci sarà tempo per festeggiare e salutare soprattutto i parenti ai quali già sin d'ora va espressa la profonda gratitudine di tutta la comunità pastorale cittadina e delle rispettive comunità parrocchiali per il generoso servizio donato nella fedeltà al ministero sacerdotale e alla porzione di popolo di Dio loro affidata.

L. L.

*In Basilica San Giuseppe arriva come residente don **Leonardo Fumagalli** già parroco di Carugo sino allo scorso anno.*



Don Guido Gregorini



Don Michele Somaschini



Don Leonardo Fumagalli

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

Ricorrenza/Lo scorso 18 maggio con una messa e una commemorazione in piazza

Il centenario della nascita di san Giovanni Paolo II, Molinari: "Oggi ci ripeterebbe non abbiate paura"

Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro", o anche "Aprite, anzi, spalancate le porte e Cristo. Non abbiate paura", sono due delle tante frasi storiche pronunciate da Papa Giovanni Paolo II, un santo che ha insegnato a non abbandonare i nostri sogni, ma a vivere seguendo la verità, l'amore e la misericordia e a credere non in una religione fondata sul dominio, ma sul rispetto della dignità di ogni essere umano.

Con queste frasi, lo scorso lunedì 18 maggio, alle 9,30, il prevosto monsignor **Bruno Molinari**, in piazza della Concordia, di fronte alla statua in bronzo di Papa Wojtyła, al quale è intitolata la comunità pastorale cittadina, ha iniziato un momento di memoria e ricordo in occasione del centenario della nascita avvenuta a Wadowice, una cittadina a sud-ovest di Cracovia in Polonia, alla presenza di un buon numero di fedeli tutti debitamente a distanza e con mascherina sul volto.

Ha ricordato come Karol Wojtyła venne eletto Papa il 16 ottobre 1978, quale 263esimo successore dell'apostolo Pietro e che in tre occasioni ha fatto visita alla città da vescovo (1963), da arcivescovo-metropolita (1964) e da cardinale 1973. "Noi tutti abbiamo conosciuto Giovanni Paolo II - ha proseguito il prevosto - ed è stato in questa piazza strabordante di persone e all'interno della basilica san Giuseppe il 21 maggio 1983".

Che cosa ricordare di questo grande uomo? "La sua fede incrollabile in Dio, in Gesù Cristo, nello Spirito Santo. La speranza, la forza, il coraggio nell'annunciare il Vangelo. Da pontefice ha

visitato 132 nazioni e 900 città fra le quali Seregno. E' stato una delle figure più amate dal mondo, dai giovani e da ogni comunità. Nei suoi quasi 27 anni di pontificato, uno dei più lunghi della storia, ha cambiato il volto della Chiesa cattolica, ponendola in dialogo con il mondo contemporaneo".

Poi si è chiesto cosa direbbe oggi Giovanni Paolo II nella situazione di emergenza sanitaria, sociale ed economica che il mondo sta attraversando. "Ripeterebbe quel 'non abbiate paura' - ha proseguito monsignor Molinari - fidatevi di Dio, aprite le porte a Cristo e tenete viva la devozione alla Madonna, con la profonda invocazione a Maria Santissima del 'Totus tuus'. E' andato in cielo 15 anni fa, il venerdì Santo del 2 aprile 2005. Noi che lo abbiamo conosciuto abbiamo il compito e la responsabilità di raccontarlo e testimoniarlo ai giovani, perché sappiano che Dio ha donato al mondo un grande Papa, segnando positivamente la storia dell'umanità. Possiamo dirlo con gratitudine e orgoglio: 'tra noi è passato un santo'".

Anche il sindaco **Alberto Rossi** ha rivolto un pensiero e un saluto ai fedeli. Prima della cerimonia in piazza, monsignor Molinari, in basilica aveva celebrato la prima messa col ritorno della presenza dei fedeli conclusa con la benedizione della reliquia di san Giovanni Paolo II.

Intanto il programmato pellegrinaggio in Polonia dal 17 al 24 agosto è stato rinviato al prossimo anno. L'anticipo già versato rimane come voucher per lo stesso viaggio o per un altro eventualmente programmato.

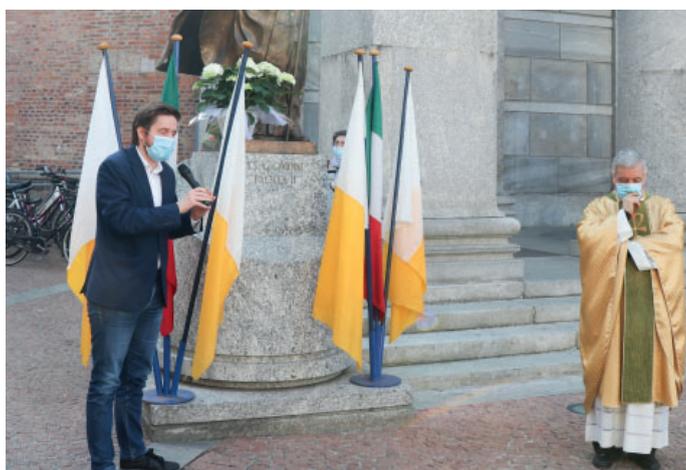
Paolo Volonterio



La benedizione con la reliquia di S. Giovanni Paolo II



La commemorazione del centenario della nascita



L'intervento del sindaco Alberto Rossi

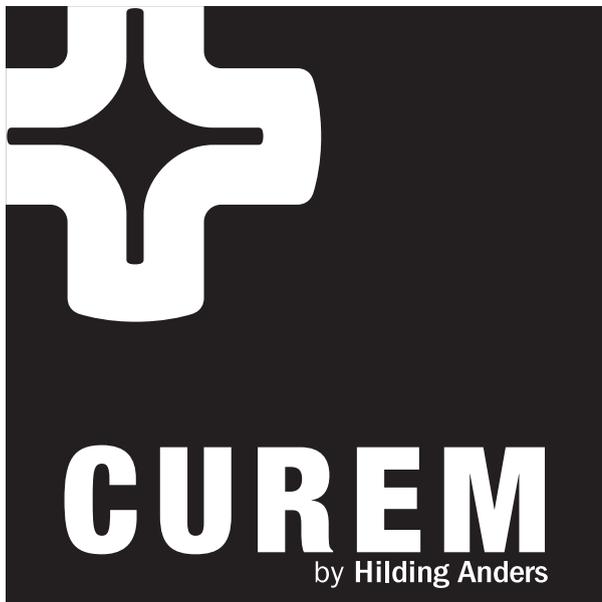
SWAN

di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per
i vostri muri!

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



Vieni a provare l'intera gamma di materassi **CUREM**:
materassi per rigenerare corpo e mente in equilibrata
armonia, notte dopo notte.
Curem è detraibile fiscalmente 

CUREM IBRIDO *oggi è ancora più comodo!*

puoi scegliere di pagarlo con lo speciale finanziamento di
 DEUTSCHE BANK EASY con la formula "TASSO ZERO
CAPTIVE". APPROPFITTA della comodità di pagamento
dei materassi della linea **CUREM**. *Dormire...CUREM*

I marchi Curem e Deutsche Bank sono utilizzati per concessione dei legittimi proprietari



CUREM IBRIDO Due tecnologie in un'unica soluzione
Combina un molleggio Pocket Spring a molle indipendenti con l'eccellente
Memory Foam ad altissima densità, per un supporto corretto ed ergonomico.
Curem è 26 volte più traspirante di tutti i materassi memory in commercio.

mambretti reti
di Mambretti Luigi & C. snc

dormire bene, riposare sano

0362 · 229900

Viale Circonvallazione 51 • Seregno

reti materassi letti guanciali



Vieni a provare la differenza!

Solennità/Ricordata in tutte le chiese della città su indicazione della diocesi

Il Corpus Domini senza la processione cittadina: l'adorazione eucaristica al centro della celebrazione

La solennità liturgica del "Corpus Domini", in calendario giovedì 11, su indicazione della diocesi ambrosiana è stata celebrata domenica 14 giugno in tutte le parrocchie. In basilica San Giuseppe la messa solenne delle 10, è stata presieduta da monsignor **Bruno Molinari** che all'omelia ha evidenziato il valore dell'Eucaristia come alimento della vita di fede personale e comunitaria, richiamando la testimonianza del cardinale vietnamita **François-Xavier Nguyễn Van Thuán** che ricordava come in carcere riusciva a celebrare con tre gocce di vino e con gli altri prigionieri si dedicava all'adorazione eucaristica di notte traendo da questa sostegno per la loro fede e vita da reclusi. E' seguita l'esposizione eucaristica e una breve adorazione, conclusa con la benedizione col Santissimo Sacramento. Le restrizioni sanitarie non hanno permesso di svolgere la tradizionale processione eucaristica cittadina.

P. V.



La benedizione del Corpus Domini

Basilica/1 - Le offerte alla Caritas
Nella memoria di Sant'Antonio distribuito il "pane dei poveri"



La distribuzione del "pane di S. Antonio"

In basilica San Giuseppe, sabato 13 giugno, è stata ricordata la memoria liturgica di san Antonio di Padova. Al termine delle messe feriali delle 7,30 e 9, è stato benedetto e distribuito il "pane di sant'Antonio", le cui offerte sono state destinate alla locale Caritas. Tale devozione deriva dall'iniziativa del "pane dei poveri" molto viva e diffusa nel passato e che si riferisce al miracolo della resurrezione del piccolo Tommasino, un bimbo di 20 mesi lasciato solo a giocare e ritrovato affogato in mastello d'acqua. La madre disperata invocò l'aiuto del santo e fece voto di donare ai poveri tanto pane quanto era il peso del bambino. Il figlio tornò miracolosamente in vita e nacque la tradizione del "pondus pueri", preghiera con la quale i genitori in cambio di protezione per i figli promettevano a sant'Antonio tanto pane quanto fosse il loro peso.

P.V.

Basilica/2 - Devozione molto diffusa
Celebrata la ricorrenza di santa Rita
Benedette le rose come da tradizione



La memoria di santa Rita da Cascia

In basilica san Giuseppe, come in tutte le altre chiese parrocchiali locali e in quella abbaziale, venerdì 22 maggio è stata celebrata la memoria liturgica di santa Rita da Cascia. Al termine di tutte le messe sono state benedette, in segno devozionale, le rose. Molto buona l'affluenza alla memoria liturgica. A santa Rita, considerata la santa dei casi impossibili, sono molti i fedeli che ricorrono alla sua intercessione. Rita, donna, sposa, madre, vedova e monaca è insieme modello di vita più che mai valido anche oggi. Il dono della rosa si spiega con un episodio della sua vita, quando ormai prossima alla morte era costretta a letto e si nutriva pochissimo. Ricevendo la visita di una parente le chiese di cogliere una rosa dal suo giardino nonostante fosse inverno; questa incredula trovò la rosa e la colse per portarla alla santa e alle sue consorelle.

P.V.

Mese di maggio/La conclusione domenica 31 maggio nel santuario di S. Valeria

Mons Molinari: "Maria e lo Spirito Santo ci insegnino il coraggio e l'audacia della carità vissuta in comunione"

A conclusione del mese di maggio, dedicato a Maria, i fedeli della comunità San Giovanni Paolo II si sono ritrovati, rispettando una tradizione che dura da 25 anni, domenica 31 maggio alle 21 nel santuario di Santa Valeria per la recita del santo rosario. Purtroppo quest'anno il numero dei presenti è stato limitato in base alla capienza stabilita dalle disposizioni regionali per la sicurezza a causa dell'epidemia del coronavirus. Al momento di preghiera, presieduto da mons. **Bruno Molinari**, erano presenti tutti i sacerdoti della comunità pastorale.

"E' una felicissima coincidenza - ha detto mons. Molinari - questo 31 maggio, in cui ricorrono la solennità di Pentecoste e la Visitazione di Maria, la festa che devotamente conclude il mese di maggio. Lo Spirito Santo - ha sottolineato - può essere invocato e ricevuto proprio attraverso Maria. Chi è stato fedele al Rosario nelle sere di questo mese ha sentito i titoli singolari attribuiti a Maria dalla ricca spiritualità di mons. **Tonino Bello**: donna dell'attesa, del silenzio, del cammino... Questa sera possiamo guardare a Maria come donna della Pentecoste, o donna dello Spirito Santo. A partire dall'annun-

ziazione, quando a Maria viene detto che lo Spirito Santo entrerà nella sua vita e le darà una misteriosa miracolosa fecondità, grazie alla quale nascerà in lei il Figlio dell'Altissimo. Allo stesso modo lo Spirito Santo vuole agire nella nostra vita, scavandovi lo spazio per il 'Dio-con-noi', risvegliando in noi la vocazione alla santità. Dove nasce e vive la Chiesa non può mancare la Madre! Ecco allora l'importanza della vera devozione alla Madonna che attinge alla sua pienezza di grazia e che ci riporta al cuore della fede, cioè a Gesù. Alla scuola di Maria impariamo a riconoscere i doni dello Spirito, impariamo da lei a seguire le vie dello Spirito, tra queste principalmente la carità di cui la Visitazione è una splendida immagine. E qui desidero porre sotto lo sguardo della Madonna della Visitazione la "Casa della Carità", il progetto a cui abbiamo dedicato quest'anno nella nostra comunità pastorale, progetto purtroppo ritardato da tre mesi di sospensione di ogni attività. "Maria insegnaci il coraggio e l'audacia della carità vissuta in piena comunione col Signore e tra noi, vissuta nella sapienza suggerita e donata dallo Spirito Santo."

Patrizia Dell'Orto

Don Giuseppe Colombo: un'esperienza inedita, ogni sera un'intenzione di preghiera comunitaria

Quest'anno anche maggio, il mese della devozione mariana e del santo rosario, a motivo dell'emergenza sanitaria è stato vissuto... a distanza.

Con un po' di nostalgia per i momenti comunitari in cui il rosario era pregato con le famiglie tra le case della parrocchia, molti hanno apprezzato la possibilità di restare uniti nella preghiera attraverso la trasmissione in diretta streaming (o anche via radio parrocchiale) dal nostro santuario della Madonna di Santa Valeria.

In realtà è stata un'esperienza unica, inedita. Il fatto che ogni giorno il rosario sia stato animato dai laici e dai sacerdoti di ogni parrocchia della nostra comunità pastorale ha messo in evidenza che la Madonna di Santa Valeria è dav-



Don Giuseppe Colombo

vero (da secoli) il riferimento della devozione mariana di tutta Seregno. Ogni sera è stata proposta una intenzione di preghiera comunitaria, di

solito molto concreta e vicina alla nostra realtà cittadina, affidando alla tenerezza materna di Maria particolarmente le persone più fragili e tutti coloro che, in modo speciale nelle emergenze, sono chiamati a spendersi per il bene di tutti. Anche il tema delle brevi riflessioni proposte ogni sera da chi presiedeva il rosario (oltre ai sacerdoti a turno, il diacono Emiliano e suor Carla) si è rivelato molto significativo e ci ha aiutato a guardare a Maria "donna dei nostri giorni" prendendo spunto dagli scritti di don **Tonino Bello**.

Momento conclusivo, come ormai si fa da anni, è stato la sera del 31 maggio con il rosario e con la benedizione solenne impartita dal prevosto monsignor **Bruno Molinari**.

C'è un particolare che me-

rita di essere notato: le sere domenicali non si è fatta la trasmissione diretta ma si è proposto di pregare il rosario in famiglia. Anche così si è voluto ricordare a tutti che la vera preghiera comunitaria si esprime in pienezza con la partecipazione reale, fisica e non virtuale. Si è voluto far risaltare che ogni famiglia cristiana è "chiesa domestica" e che ogni battezzato ha una dimensione sacerdotale che lo abilita a offrire a Dio preghiere e il sacrificio della propria vita come culto spirituale.

La Madonna ci aiuti a riconquistare questa dimensione ecclesiale e insieme personale, soprattutto nel vivere l'Eucaristia domenicale andando oltre l'emergenza del coronavirus.

Don Giuseppe Colombo



La conclusione del mese mariano nel santuario di Santa Valeria

Dalla trasmissione in streaming alla recita con i fedeli il santuario della città è stato al centro del mese mariano

Cl si è riunita ogni sera per tre mesi

Tutto è nato agli inizi di marzo da un gruppetto di 5-6 persone, amiche di un ricoverato in gravi condizioni per il virus: ritrovarsi a pregare in streaming ogni sera recitando il rosario.

Il passaparola ha poi portato tutta la comunità di Comunione e Liberazione di Seregno e non solo, a ritrovarsi giorno dopo giorno per il rosario sulla piattaforma zoom alle 21,15 (il venerdì per la via Crucis durante la Quaresima).

L'appuntamento, che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di persone e la presenza costante di un sacerdote della comunità pastorale, don **Bruno Molinari** in primis, è proseguito sino a domenica 31 maggio. Il desiderio di continuare a riflettere su quanto sta accadendo attraverso la preghiera che chiede aiuto al Signore, non si è però esaurito e si è così deciso, in accordo con i responsabili della comunità Brianza ovest, **Alberto Conti** e il suo predecessore **Alberto Sportoletti**, di continuare con la recita settimanale del rosario ogni lunedì sera a partire dallo scorso 8 giugno. La partecipazione è aperta a tutti. Per info: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Abbiamo riscoperto con il rosario la bellezza della "chiesa domestica"

Nel tempo della pandemia che ci ha portato ad una chiusura forzata in casa, abbiamo riscoperto quanto sia preziosa la recita del santo rosario in famiglia, il valore e la forza di questo modo di pregare, semplice e profondo, facendo diventare la nostra casa una "chiesa domestica."

Abbiamo incominciato la sera del 19 marzo quando abbiamo partecipato alla recita del primo rosario per l'Italia trasmesso da Tv2000, che è poi proseguita ogni mercoledì sera dai diversi santuari o basiliche e continua tuttora, facendoci sentire una sola famiglia umana. Lo scorso 10 giugno il cardinal **Gualtiero Bassetti**, arcivescovo di Perugia e presidente della Cei, ha presieduto il tredicesimo rosario per l'Italia nel piccolo santuario della Madonna del Bagno, in provincia di Perugia. Inoltre nel mese di maggio, dedicato a Maria, ogni sera abbiamo partecipato al rosario trasmesso in streaming dal santuario di santa Valeria, sentendoci uniti a tutta la comunità pastorale della città.

Il rosario nella nostra famiglia ci ha portato ad incontrare e ad intensificare il nostro rapporto spirituale con Maria, facendoci sentire abbracciati da Lei che con la sua umiltà entrava nella nostra casa

e quindi nel nostro cuore, trovando disponibilità e accoglienza. Per noi è diventata una presenza d'amore che ogni sera attendavamo con gioia poiché tenendo in mano la corona del rosario e ripetendo fiduciose le invocazioni a Maria, affidandoci a Lei con grande raccoglimento, il nostro cuore, preoccupato per il diffondersi di questo virus che ogni giorno causava tanti contagi e tanti decessi, trovava pace, speranza e serenità. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di seguire le celebrazioni eucaristiche attraverso i vari mezzi tecnologici riscoprendo il bene e il bello dello stare insieme in famiglia pregando.

La tragica epidemia del Coronavirus ci ha tolto molto... ma non ha limitato la nostra preghiera, anzi ci ha dato la possibilità di dedicarle più tempo riscoprendone il valore e la bellezza, grazie ai sacerdoti che attraverso i social hanno moltiplicato sia a livello locale che nazionale i vari momenti spirituali per raggiungere tutti.

Fiduciose chiediamo a Maria che ci accompagni in questo momento non facile, donandoci forza e coraggio per affrontare questa epidemia che ha cambiato la vita di tutti noi.

Patrizia Dell'Orto

Anniversario/A 25 anni dalla scomparsa la sua prima omelia del 19 aprile 1964

“Sarò il vostro pastore e padre con fiducia e amore, starò sempre alla porta del vostro cuore e busserò”

Prete per 50 anni prevosto in città per 31 anni

Il prossimo 10 luglio ricorrono i 25 anni dalla improvvisa scomparsa di mons. **Luigi Gandini**, prevosto di Seregno per 31 anni. La sua figura e la sua opera saranno ricordate in quel giorno con una messa solenne celebrata in Basilica S. Giuseppe alle 9 da mons. **Bruno Molinari** suo successore, che al termine lo ricorderà nei pressi della tomba che ne custodisce le spoglie all'interno della chiesa che ha tanto amato e servito.

Nato a Castello di Lecco il 29 marzo 1922, un fratello e una sorella, Luigi Gandini entrò in seminario a San Pietro di Seveso a 11 anni. Fu ordinato sacerdote il 26 maggio del 1945 nel duomo di Milano dall'arcivescovo cardinale **Ildefonso Schuster**. Assistente all'oratorio di Busnago, laureato in filosofia alla Cattolica nel 1953, insegnante al collegio Pio XI di Desio e quindi nel 1955 preside del collegio Volta di Lecco.

Nominato prevosto di Seregno nel 1964 dal cardinal **Giovanni Colombo** fece il suo ingresso il 19 aprile. Nel 1981 ottenne l'elevazione a Basilica romana minore della Collegiata San Giuseppe. Nel 1990 fu nominato protonotario apostolico da papa Giovanni Paolo II che aveva accolto a Seregno il 21 maggio 1983.

Riportiamo di seguiti ampi stralci della prima omelia pronunciata da mons. **Luigi Gandini** il 19 aprile 1964, giorno del suo ingresso come prevosto di Seregno e parroco dell'allora Collegiata S. Giuseppe oggi Basilica.

Ho iniziato la S. Messa rivolgendolo a Dio questa preghiera: «O Signore, fa di questo popolo che mi hai affidato un cuore solo ed un'anima sola: aiutalo a ricercare e raggiungere qui sulla terra quelle cose che sono capaci di farlo veramente contento». Ho chiesto per voi, cari Seregnesi, che siate sempre uniti come in un'unica famiglia e che il vostro lavoro, la vostra fatica sia sempre rivolta a ciò che veramente vale e solamente è importante... All'altare, recitando quella orazione, ho sentito di essere veramente quello che voi in questi mesi di attesa e in questo mattino così festoso mi avete con insistenza ripetuto: Pastore e Padre! Eccomi finalmente vostro pastore e vostro padre.

E' proprio del pastore guidare il gregge al pascolo e all'ovile. Guidare, ho detto, perchè il gregge sa ricercare il suo ovile e il suo pascolo quasi per istinto. Il pastore lo deve soprattutto aiutare, stimolare, difendere sempre con grande amore e una grande fiducia. Credetemi: incomincio la mia missione di Pastore tra voi dichiarando la grande fiducia che ripongo in tutti voi. Ho fiducia di voi come uomini, ho fiducia di voi come cristiani!... Con questa certezza nel cuore, che riposa sulla bontà della natura umana e sull'infalibilità dell'azione di Dio, io vi stimolo fin d'ora ai pascoli della vita: pascoli che sono ricchi di due realtà, nelle quali tutta la vita si riassume: l'amore e il dolore...

So delle vostre sofferenze, so dei vostri ammalati e della premura vostra per loro. So del vostro impegno verso le necessità di chi soffre sia all'alba come al tramonto della vita. Ma pernettetemi che torni a ripetervi: bisogna fare di più, perchè «quello che avrete fatto a uno di costoro l'avrete fatto a me» ci ricorda Gesù, infatti «Io ero l'ammalato che voi avete visitato!»... Mi affiancherò al vostro soffrire e al vostro amare colla vigilanza dunque del pastore, ma soprattutto colla premura del Padre. Sì perchè sono venuto tra voi come il vostro padre.

Se il compito del pastore è quello di guidare, il compito del padre è quello di amare: e perchè ho creduto all'amore sono qui tra voi. Amare, me lo dite voi padri, significa dare, dare senza riserva, rinunciando talvolta anche alla gioia di sentirvi dire «grazie», amare, me lo dite voi mamme, significa donare sempre, ogni giorno con tutta semplicità così da non essere talvolta nemmeno capite, nemmeno notate nel vostro eroismo, tanto è naturale. Amare,

me lo dite voi autorità civili e militari è professione di stima reciproca, è alleanza di collaborazione, è ragione di tolleranza sapiente... è arte di governare servendo come ci ricorda il sommo pontefice.

Amare, me lo dite voi carissimi confratelli nel sacerdozio, significa dare sempre, dare tutto anche quando manca la risposta, anche quando, e talvolta succede, la risposta è negativa e aspra... Amare quindi vuoi dire non solo dare, ma sperare, attendere, pazientare! «Sto qui fuori della porta di casa tua e busso e attendo che tu mi apra», parla così Gesù: io non posso parlarvi diversamente. Starò sempre alla porta del vostro cuore e busserò e attenderò colla pazienza e insieme colla certezza che voi mi abbiate ad aprire!

Busserò al cuore di tutti, al cuore di coloro che vengono alla chiesa e busserò al cuore di coloro che in chiesa non vengono e non credono. A loro già fin d'ora ripeto le parole del nostro arcivescovo: «non considerate la vostra posizione come meta definitiva, cercate ancora con umile onestà».

Busserò al cuore dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose: al cuore dei buoni: di coloro che sono lievitati e sale e luce perchè risplendano ancora di più, perchè fermentino di sempre maggiore bontà gli altri.

Busserò al vostro cuore o giovani che siete la Seregno di domani. A voi guardiamo tutti con molta fiducia e insieme con trepidazione. la vostra generosità è nota, è noto il vostro entusiasmo, ma è nota anche la possibilità di intemperanza e di scoraggiamento. In nome della Seregno di domani io oggi vi chiedo due cose: la prima è che non abbiate paura del sacrificio, perchè il sacrificio è la misura del vostro valore. la seconda è che abbiate un sacro rispetto e un'alta considerazione dell'esperienza di chi è più anziano di voi, perchè l'esperienza di questi è amore già vissuto...

Non scoraggiatevi, non scoraggiamoci: Dio non ci chiede cose impossibili, ci chiede solo di portare ogni giorno la nostra croce. Non facciamo sì che essa pesi ingiustamente sulle spalle di pochi, perchè molti vi si sottraggono... Perchè questo avvenga, perchè cioè non si spenga mai la fiducia in chi sbaglia e cresca sempre più l'amore in chi sa aiutare, io vi do due appuntamenti: il primo all'eucarestia, il secondo al s. rosario. All'eucarestia: che non manchi mai la S. Messa festiva, è il momento in cui l'amore e il dolore nostro si incontrano, si purificano, si rafforzano con quello di Cristo... Il secondo appuntamento è al s. rosario: una decina soltanto, ma promettetemi di recitarla ogni sera in casa vostra tutti insieme, grandi e piccoli. Sia questo il momento in cui tutta Seregno è riunita in preghiera nella propria casa...

Ricordo/L'84enne mons. Luigi Schiatti lo conobbe nel 1974 e ne fu collaboratore

“Mons. Gandini era un uomo ‘dotto’ ma come pastore è stato senza ombra di dubbio un ‘maestro’ di Verità”

Sono stati tanti i sacerdoti che hanno conosciuto e collaborato da vicino con mons. **Luigi Gandini** negli anni del suo ministero pastorale svolto nella comunità seregnese.

Uno di questi sacerdoti residente ancora in città è mons. **Luigi Schiatti**, oggi 84enne, che ebbe modo di conoscerlo nel lontano 1974, dunque 46 anni fa.

“Frequentavo la parrocchia san Giuseppe - ricorda - il sabato e la domenica, dedicandomi alla confessione, alla celebrazione delle messe e alla direzione spirituale dei giovani. Poi nel 1976 mi venne affidato l'incarico di rettore del Collegio Ballerini che ho guidato per ben 36 anni”.

Tanti sono stati i momenti condivisi nel cammino pastorale, ma nel cuore di monsignor Schiatti è ancora vivo il giorno della improvvisa scomparsa di Gandini.

“E' morto monsignore! Ero ancora seduto a tavola quel mezzogiorno del 10 luglio di 25 anni fa - rievoca -, quando una persona amica mi telefonò per comunicarmi la notizia. Ci vollero alcuni minuti per rendermi conto che poteva essere vero. Purtroppo era vero! E' facile immaginare il trambusto che animò tutta la città quel giorno e i seguenti. Appena a sera giunse la salma all'oratorio san Rocco, fu un accorrere continuo per rendersi conto della verità e per dedicare una preghiera di suffragio all'amato prevosto da 31 anni. Il giorno dopo venne anche l'arcivescovo, il card. **Carlo Maria Martini**, a benedire la salma e a pregare per lui”.

Come descriverebbe la figura di mons. Gandini?



Mons. Gandini con dom Cattana e don Schiatti-

“Ho cercato più volte di riflettere su mons. Gandini, sulla sua spiccata personalità e sulla sua linea pastorale. L' 'uomo' mons. Gandini lo vedevo come 'il dotto'. Era certamente una persona molto intelligente e assai istruita. Non solo conosceva a fondo tanti campi dello scibile umano: parlava con cognizione di causa specialmente di filosofia (aveva conseguito un'ottima laurea in questa disciplina), di storia della Chiesa e anche di storia politica; era un buon conoscitore di varie arti, in particolare la musica. Sapeva apprezzare tutte le cose belle, in ogni campo. Affascinava quando parlava 'da laico', da perfetto conoscitore dell'argomento: dava perfino l'impressione di essere lui il primo a godere di quanto e del come esponeva un determinato argomento. Si sentiva realizzato anche in questi momenti. Da buon lecchese si sentiva affascinato dalle montagne, quelle alte; giustamente apparteneva ai Ragni di Lecco. Si presentava sempre con una dignità che si imponeva naturalmente, non per posa, ma semplicemente perché... era fatto così. Di primo

acchito incuteva un naturale e inevitabile distacco; quasi bisognava prepararsi per parlare con lui ed era inevitabile misurare le parole con lui, perché ci si accorgeva che, mentre ascoltava, 'pesava', 'valutava' la persona che gli stava davanti. Aveva e coltivava amicizie? Sì, però erano amicizie scelte, di qualità, per un motivo o per un altro: per le amicizie 'facili' non aveva tempo perché tendeva sempre... in alto. Era un uomo dotto, non solo perché era intelligente e molto istruito, ma perché aveva una particolare capacità di collegare, coordinare le sue molteplici conoscenze, sempre profonde. Accettava compiaciuto qualche riconoscimento: significativa fu la sua soddisfazione quando, per l'interessamento di un suo fedele collaboratore, fu nominato dal Papa Giovanni Paolo II addirittura Protonotario Apostolico. E manifestava vera soddisfazione quando poteva indossare le insegne di un tale onore. Sembrava che si sentisse a suo agio.

Quali ricordi porta nel suo cuore dell'amato pastore che ha guidato per oltre trent'anni

la parrocchia San Giuseppe e l'intera comunità seregnese'

Per quanto riguarda il suo ministero sacerdotale, di pastore, lo definirei senza dubbio 'il maestro'. Sono numerosi i compiti di un parroco, forse ancora di più quelli di un prevosto di una cittadina come Seregno, una delle più importanti (e ambite) della diocesi. Al primo posto tra i compiti importanti spiccava in mons. Gandini quello di insegnare la Verità (proprio con la iniziale maiuscola!); una Verità indubbiamente cattolica, che aveva la sua fonte nei Padri della Chiesa, che lui conosceva bene. Le sue omelie, le catechesi e i vari interventi di formazione erano spesso dei veri capolavori per la profondità, la sicurezza del contenuto e anche per la esposizione, dove si manifestava il professore di filosofia. Non erano astratte; toccavano o si riferivano anche alle situazioni concrete della società intera, o di singole situazioni. Non si fermava alle polemiche: suo compito era quello di 'insegnare', di leggere i fatti del momento, visti con un occhio superiore, non di semplice cronaca.

Mi piace chiudere con una sua espressione che divenne proverbiale: visto che la partecipazione alla messa domenicale e al sacramento della confessione si diradava sempre più, apostrofò i presenti, più volte e con un tono di voce piuttosto alto, dicendo: 'Siamo diventati... atei devoti!' Forse oggi ci direbbe: 'Ormai siamo... atei, non più devoti'.

Grazie, carissimo mons. Gandini, per quello che mi hai dato come uomo e come pastore”.

Patrizia Dell'Orto

NUOVA LAND ROVER DEFENDER CON ISTINTO DI SOPRAVVIVENZA INCLUSO.



ABOVE & BEYOND



Progettata per essere unica, Nuova Defender è una categoria a parte. Realizzata con i materiali più resistenti di sempre e collaudata fino al limite delle sue possibilità, è un'auto inarrestabile per natura, tecnologica per scelta, ineguagliabile nel suo look deciso. Nuova Defender, vivi la tua prossima avventura insieme a lei.

PRENOTA UN TEST DRIVE

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno - 0362 222912
concierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it

Gamma Nuova Defender, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 7,5 a 10,2 (NEDC 2), da 8,8 a 12,5 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 199 a 234 (NEDC 2), da 230 a 283 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Parrocchia Santa Valeria/Due simboli della devozione cittadina al santuario

Cappella di S. Caterina e statua della Madonnina: si lavora per ultimare i restauri per il 29 settembre

Stanno volgendo al termine i lavori di riqualificazione della cappella di Santa Caterina del santuario di Santa Valeria, iniziati nel luglio dello scorso anno, per un preventivo di oltre 100 mila euro.

Alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione per la pandemia da Coronavirus, si è proceduto alla ceratura del marmo e lucidatura dell'altare con il ravvivamento dei colori, poi la posa dei tre cerchi di marmo sul pavimento e successivamente la posa di quest'ultimo. Restano da completare l'impianto elettrico, il condizionamento e regolazione dell'umidità, il restauro delle porte e l'ingresso bagno, l'apposizione alle pareti della struttura in metallo porta quadri ed ex voto.

Mercoledì 3 giugno, sono iniziati invece i lavori di restauro della statua in marmo raffigurante una Madonna su una colonna di pietra in piazzale della Madonnina. Il manufatto presenta uno stato conservativo piuttosto compromesso. La superficie marmorea risulta degradata per circa il 70%. Il restauro è stato affidato allo specialista **Marco Illini**, che due anni fa era già intervenuto a riparare le numerose macchie di umido all'interno del santuario. Un intervento del costo di circa 8 mila euro, spesa che sarà sostenuta in parte dall'amministrazione comunale proprietaria della statua e dal comitato di Santa Valeria, appositamente costituito, con alla testa "Quei de la Sisal".



Cappella di S. Caterina nuovo pavimento



Il restauratore Marco Illini con la Madonnina

Anniversario/Il 29 settembre con una messa alle 18,30 Delpini per il 90° di consacrazione del santuario

La comunità parrocchiale di Santa Valeria si appresta a ricordare e celebrare uno degli anniversari più significativi della storia del santuario omonimo: i 90 anni della consacrazione, il 29 settembre del 1930, per mano del cardinale arcivescovo di Milano **Ildefonso Schuster** presenti il cardinal **Achille Locatelli**, nativo di Seregno (del quale si sono ricordati gli 85 anni della scomparsa lo scorso 5 aprile), e il cardinal **Dalmazio Minoretti**, già prevosto di Seregno (dal 1909 al 1915) e al tempo arcivescovo di Genova dal 1925.

A fare memoria della consacrazione del santuario, i cui lavori di costruzione erano iniziati sette anni prima per volontà dell'allora prevosto mons. **Enrico Ratti**, sarà l'attuale arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini**, proprio il 29 settembre, martedì, alle 18,30 con la celebrazione della messa in santuario.

Al termine inaugurerà la cappella S. Caterina, completamente ristrutturata, luogo significativo per la comunità seregnesa, perché la presenza di tanti ex voto permettono di vedere concretamente la solidità della devozione popolare, che, con fede profonda, anche nei momenti più difficili sente vicina la Madonna

e si sente da lei protetta. Nella medesima circostanza sarà presentata anche la statua della Madonna collocata sulla sommità della colonna di piazzale Madonnina che a sua volta è oggetto di restauro che l'esperto **Mauro Illini** ha avviato nelle scorse settimane.

L'evento settembrino ripagherà in qualche modo la comunità parrocchiale e insieme quella cittadina della celebrazione in tono dimesso della sagra di Santa Valeria dello scorso aprile a motivo del coronavirus.

A partire da venerdì 26 giugno, intanto viene riproposta l'apertura serale del Santuario, dalle 21,30 alle 23,30, con l'iniziativa "Notte di luce". Quest'anno il tema sarà il martirio e le installazioni di "luce riflessa", ottenute con particolari effetti speciali creati ad arte da esperti volontari, partiranno dai quadri della famiglia dei santi Vitale e Valeria e di S. Stefano. Un grande e prezioso ostensorio verrà esposto sull'altare, a rappresentare "Gesù che dà la vita", presente nell'Eucaristia. A tutti è rivolto l'invito a partecipare, per poter sostare nella contemplazione e nella preghiera, e ripartire con rinnovata fiducia e pace nel cuore.

Paola Landra

■ **Comunità-1/Suore Adoratrici perpetue del SS. Sacramento di via Stefano**

La devozione al Sacro Cuore di Gesù radicata nella storia del monastero sin dalle sue origini

La Chiesa festeggia il Sacro Cuore di Gesù il venerdì seguente la solennità del SS. Corpo e Sangue di Gesù e la tradizione cristiana dedica tutto il mese di giugno alla devozione al Sacro Cuore.

Questo giorno è stato celebrato con particolare solennità nella chiesa del nostro monastero, che l'8 novembre 1920 fu dedicata proprio al Cuore Eucaristico di Gesù e a San Giuseppe. Da sempre, ogni anno, i sacerdoti della chiesa prepositurale vi celebrano la S. Messa con la partecipazione dei fedeli.

Nella nostra famiglia monastica questo giorno è infatti ricco di ricordi significativi, tramandatici dai racconti orali e dagli scritti delle sorelle che ci hanno preceduto.

Nella cronaca in cui si riportano giorno per giorno gli avvenimenti più importanti della vita della comunità, al giorno 24 giugno del 1924 viene annotato che nel chiostro del monastero, mons. **Buttafava** – superiore della comunità – collocò la statua del Sacro Cuore (a grandezza d'uomo e dal peso di quattro quintali) proprio nel punto in cui, quattro anni prima, Gesù si manifestò alla madre **Maria Letizia Gerosa** in occasione del suo primo sopralluogo al caseggiato, fatto costruire dal Patriarca **Paolo Angelo Ballerini**, nel quale la comunità delle Adoratrici Perpetue avrebbe dovuto poi trasferirsi, alcuni mesi dopo, da Carpesino d'Erba.

Troviamo, infatti, tra gli scritti della madre questa annotazione, risalente al 18 mar-



La statua del Sacro Cuore nel chiostro

zo 1920: «Oggi sono andata a Seregno. Appena posi il piede nella casa, il buon Gesù mi venne incontro con volto raggianti e mi disse: «Questo è il nido d'amore che vi ho preparato, ma ricordati: povertà, croce, immolazione».»

Quasi trent'anni dopo, appena varcate le soglie della clausura come postulante, la futura madre **Maria Gabriella Santambrogio** – superiora della comunità dal 1977 al 1991 – vedendo nel chiostro la statua del Sacro Cuore, riconobbe la

figura che le era apparsa in sogno, durante il periodo di discernimento della vocazione, invitandola alla sua sequela.

Questi ricordi, per noi carichi di affettuosa memoria, e semplici aneddoti per i lettori, ci offrono lo spunto per richiamare l'attenzione sul significato profondo di questa devozione all'amore salvifico di Dio, che dall'eternità ama il mondo e ha dato per esso il suo Figlio. Come dice il prefazio della S. Messa, Gesù, elevato sulla croce, ha fatto sì che dalla ferita

del suo costato sgorgassero, con l'acqua e il sangue, i sacramenti della Chiesa, perché così, avvicinandosi al cuore aperto del Salvatore, tutti potessero abbeverarsi alle fonti della salvezza. È una devozione, quindi, che non solo ci aiuta a contemplare ciò che è essenziale nella vita cristiana, cioè la carità, ma ci porta alla fonte alla quale attingere verità, bontà, forza, di cui abbiamo bisogno nello scorrere delle diverse situazioni e nella fatica della quotidianità.

Papa Benedetto XVI definì il Sacro Cuore di Gesù «palpitazione di una presenza in cui si può confidare», e ne aggiunse la spiegazione: «Ognuno di noi, quando si ferma in silenzio, ha bisogno di sentire non solo il battito del proprio cuore, ma, più in profondità, il pulsare di una presenza affidabile, percepibile coi sensi della fede e tuttavia molto più reale; la presenza di Cristo, cuore del mondo».

Attraverso il Sacratissimo Cuore di Gesù la Chiesa offre alla nostra contemplazione il mistero del cuore di un Dio che palpita d'amore per ciascuno di noi, un cuore che – infinita misericordia – non si arrende dinnanzi al nostro rifiuto e alla nostra ingratitudine.

«Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo» (Mt 11,28). Non abbiamo timore di avvicinarci a Lui, di trascorrere del tempo con Lui, di attingere dal suo cuore quella forza che dà vita, che sana le nostre ferite e guarisce le nostre infermità.

Le suore adoratrici perpetue del SS.Sacramento

Comunità-2/Abbazia dei monaci Benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto

I monaci si preparano a ricordare san Benedetto e san Bernardo Tolomei nel segno dell'amicizia

N mese di luglio ricorre la solennità di san Benedetto da Norcia, fondatore dell'ordine benedettino, patriarca del monachesimo occidentale e patrono d'Europa, del quale l'abbazia e la chiesa portano il nome.

La memoria liturgica è fissata per sabato 11 luglio, ma la messa solenne sarà celebrata domenica 12, alle 11.

Il 20 agosto sarà, invece, ricordato il fondatore della comunità olivetana san Bernardo Tolomei, la cui solennità esterna verrà solennemente festeggiata domenica 23, nella messa delle 11. San Bernardo, è il santo dell'amicizia e proprio l'amicizia in Cristo e il concepirsi "insieme" ha sempre accompagnato la sua vita.

Ne fanno fede le scelte istituzionali della congregazione, che adottano ogni mezzo utile a favorire l'unità tra i membri.

Circostanze e situazioni che matureranno nelle prossime settimane porteranno a stabilire la data della elezione del nuovo abate, in quanto l'abate **Michelangelo Tiribilli** ha superato i 75 anni. Le costituzioni della congregazione prescrivono che "l'abate temporaneo cessa dall'ufficio al termine del mandato di sei anni, mentre per l'abate a tempo indeterminato l'età prescritta è 75 anni".

Dopo la ripresa delle messe in presenza l'abate ha espresso alcune considerazioni: "Le persone superando le paure del momento - ha detto - hanno ripreso a partecipare anche se con numeri limitati; il Signore incoraggi tutti a una maggior partecipazione. A tutti ricordo

la testimonianza che i martiri di Abitene (Cartagine-Tunisia) resero a Cristo durante la persecuzione di Diocleziano, agli inizi del IV secolo e che si può ricondurre tutta a questa confessione di fede: sono stati arrestati mentre celebravano il "dominicum". Il "dominicum" è l'unica loro ragione d'essere e per averlo celebrato sono stati torturati e messi a morte pronunciando "senza il dominicum non possiamo" che voleva dire "non possiamo vivere senza la domenica".

Labate Tiribilli e tutti i monaci sono inoltre grati ai volontari che hanno collaborato a sistemare le panche e le sedie per limitare i posti in chiesa per tenere il distanziamento, e ai volontari dell'Ordine di Malta che si sono resi disponibili per un ordinato afflusso e deflusso dei fedeli in alcune messe.

Hanno sofferto e pregato per tutti coloro che hanno perso i loro cari a seguito della pandemia.

Il 22 maggio per Santa Rita, al termine di tutte le messe c'è stata la benedizione delle rose mentre il 30 maggio don Abraham ha ripreso gli incontri con il gruppo di "Rinnovamento dello Spirito". Il 5 giugno si è svolto un ritiro spirituale per tutti i monaci guidato da don **Giuseppe Scattolin** e domenica 14 giugno, nel pomeriggio è stato esposto il Santissimo Sacramento per la solennità del Corpus Domini.

Paolo Volonterio



La celebrazione della messa con i posti limitati



I volontari dell'Ordine di Malta con l'abate Tiribilli



La benedizione delle rose nella festa di S. Rita



Riapriamo in tutta sicurezza con l'energia di sempre.

Vieni in un Gelsia Point e passa al libero mercato

Per ogni nuovo contratto a libero mercato stipulato in regalo l'esclusivo Kit di protezione con pochette, mascherina lavabile e gel mani igienizzante*



Gelsia, vicino a Voi con l'energia di sempre.
www.mygelsia.it

 **gelsia**
energie straordinarie

* Operazione a premi "Kit protezione Gelsia", promosso da Gelsia Srl, valida per sottoscrizioni dal 27.05.2020 al 19.09.2020 presso i Gelsia Point presenti sul territorio di contratti di fornitura di energia elettrica e/o gas naturale usi domestici sul libero mercato a seguito di cambio fornitore (switch) o a seguito del passaggio al mercato libero dei clienti già serviti da Gelsia con un contratto fornitura di gas naturale sul mercato tutelato. Montepremi del valore complessivo di 5.024,00 Euro oltre Iva. Regolamento completo su mygelsia.it

Comunità-3/Piccolo Cottolengo Don Orione - Santuario di Maria Ausiliatrice

Nel tempo 'cattivo' della pandemia la preghiera è diventata il conforto e l'ancora della speranza

Sarà certamente ricordato a lungo questo anno 2020 soprattutto per il virus insidioso che, minacciando la salute di tutti, specialmente dei più vulnerabili, ci ha costretto, per difenderci, a un cambiamento radicale dei nostri comportamenti sociali e dei consueti modelli di vita. Anche la vita religiosa, che è parte viva ed essenziale del nostro popolo, si è venuta a trovare nella condizione di aderire a misure straordinarie adottate dal Governo.

In mezzo a tutto questo marasma e disorientamento non è mancato però il polmone della preghiera: è diventata il conforto e l'espressione della speranza! Forse mai come in questo tempo "cattivo" abbiamo sentito il bisogno di pregare, seguendo, in tv e in diversi momenti della giornata, messe, rosari, corone della misericordia, novene varie...: la preghiera ha dato forza e coraggio e ad essa ci siamo affidati. Non si può vivere una vita di fede senza lasciarci nutrire da ciò che rende feconda la nostra devozione.

Anche qui al Piccolo Cottolengo, purtroppo, ci sono mancate tante cose, sono saltati quasi tutti i programmi faticosamente studiati in sinergia con tutte le nostre realtà presenti, con le varie figure professionali, con i volontari e i sacerdoti, tutto per ricordare anche esternamente e in modo degno i 70 anni della presenza orionina in Seregno.

Siamo riusciti appena, il 26 gennaio, grazie a Dio, a benedire e commemorare il grande benefattore **Giovanni Colli**

(anche rinnovando esternamente la villa da lui donata e primo nucleo dell'Opera, bisognosa di notevoli ritocchi) che ha avuto genio e cuore perché si avviasse questa opera di carità che splende come sole nel tetro buio della diffusa sofferenza: un fiore all'occhiello per la città!

Dopo è calato il silenzio: la pandemia tutto ha portato via! Non si è più potuto entrare, uscire, incontrare i parenti, c'è

stato qualche decesso di care persone ospiti all'interno, c'è stata sofferenza, ma non è mai venuta meno la preghiera che quotidianamente è stata assicurata agli ospiti attraverso la filodiffusione interna con la messa e con il rosario.

Non abbiamo potuto festeggiare la memoria di **San Luigi Orione** il 12 marzo, giorno anniversario della sua santa morte; non abbiamo potuto celebrare i riti della Settimana Santa,

non la festa delle Palme, non la Santa Pasqua, non il tanto sentito mese di Maria, non il tanto atteso incontro con il nostro arcivescovo mons. **Mario Delpini** che doveva farci visita l'8 maggio...

E' nostro desiderio, però, recuperare qualcosa delle iniziative, sempre che la situazione lo possa consentire. Va sottolineata in ogni caso la lodevole iniziativa suggerita dai nostri dipendenti che hanno pensato bene di preparare la Festa dell'Ausiliatrice, il 24 maggio, con la recita del rosario, il sabato sera, vigilia della festa. E' stato un bel momento, vissuto attorno alla Madonna, con le debite distanze, con le mascherine: per qualcuno è stato impossibile parteciparvi per inclemenza del tempo: un forte temporale si è infatti abbattuto sulla città in quelle ore. Ciononostante abbiamo onorato Maria e il momento è stato anche video-ripreso per avvicinare le famiglie degli ospiti in diretta. Il giorno della festa, grazie alle attenzioni della comunità oastorale con in testa il prevosto, mons. **Bruno Molinari**, abbiamo avuto la possibilità e la gioia di trasmettere in diretta la messa solenne delle 11, presieduta da chi scrive, su youtube della parrocchia di S. Valeria. Certamente un momento tanto atteso era la processione alle 20.30, in onore di Maria Ausiliatrice, che prendeva avvio proprio dal santuario per terminare solennemente in Basilica. Anche questa manifestazione è saltata. Prove su prove, ma la preghiera rimarrà sempre la nostra ancora di salvezza.

Don Graziano De Col

Celebrati nella cappella interna

I 125 anni di sacerdozio di don Orione ricordati dai preti dell'Opera di via Verdi



La messa in memoria di san Luigi Orione

Nella solennità di san Luigi Orione, lo scorso sabato 16 maggio, alle 10, nella cappella all'interno dell'istituto di via Verdi, è stato ricordato il 125esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale del fondatore, avvenuta il 16 aprile 1895. L'eucaristia è stata presieduta da don **Graziano De Col**, superiore della comunità, e concelebrata dai confratelli **Giovanni Paoletti**, **Arcangelo Campagna** e **Stefano Bulai**. Una liturgia celebrata a porte chiuse e che, invece, doveva essere uno dei momenti salienti dei festeggiamenti del 70° anniversario della presenza in città di questa preziosa opera.

P. V.

Oratori/Tutte le strutture parrocchiali accoglieranno almeno 600 bambini e ragazzi

Oratori estivi inediti e insoliti: per quattro settimane si gioca, si prega e si educa rispettando le regole

Documento/I vescovi lombardi

Appello: "Un'alleanza per un'estate che non lasci soli ragazzi e famiglie"

I vescovi della Regione ecclesiastica Lombardia riuniti a Caravaggio il 20 maggio scorso hanno sottoscritto un documento che di seguito riportiamo.

I Vescovi desiderano confermare a tutte le famiglie del territorio il desiderio della comunità cristiana di offrire ai ragazzi e agli adolescenti una proposta educativa per l'estate 2020. Non sarà possibile questa estate organizzare l'Oratorio Estivo, il Grest, il Cre: il perdurare della pandemia e la complessità delle misure per contenerla creano una situazione imprevedibile, drammatica, complicata, che rende impraticabili le forme consuete della proposta educativa della comunità cristiana.

Non si intende però rinunciare a offrire proposte che consentano ai ragazzi e agli adolescenti di trascorrere i mesi dell'estate in un contesto sicuro, sereno, festoso e che consentano alle famiglie di gestire il tempo e gli impegni del lavoro. È necessario perciò dare vita a qualche cosa di inedito. È questo il tempo in cui urge prendere decisioni. Le decisioni non possono essere delegate ai preti, tanto meno ai preti più giovani. L'intera comunità parrocchiale, in particolare la comunità educante, insieme con i presbiteri e tutti gli operatori pastorali, consacrate e laici, deve compiere un discernimento corale per interpretare la situazione, misurare le risorse, prendere atto dei protocolli e decidere che cosa si può fare. Ma il servizio che la comunità cristiana può offrire deve essere configurato come frutto di una chiara alleanza collaborativa fra i Comuni e le Istituzioni del territorio, le realtà di volontariato, le realtà sportive e le scuole paritarie. Una alleanza per offrire un'estate bella, gioiosa, educativa, ai tanti ragazzi che lo desiderano. Un'alleanza per affiancare i genitori nel loro impegno di educatori quando loro sono al lavoro. Un'occasione per donare a tutti ciò che in questi mesi abbiamo ripetuto "Ce la faremo. Insieme". Un'alleanza per offrire ai ragazzi la possibilità di una esperienza di vita solidale, aperta al futuro, capace di farsi carico degli altri, a partire dal rispetto delle nuove regole che hanno lo scopo di prendersi cura gli uni degli altri. Una alleanza per reperire le risorse, gli spazi, il personale necessari allo svolgimento delle attività in sicurezza e serenità. Chiameremo questa proposta Summerlife.

La comunità cristiana fa affidamento sugli strumenti ben collaudati presenti nella regione (ODL, FOM) per offrire alle realtà locali che daranno vita a Summerlife i percorsi di formazione per adulti, educatori, animatori, le indicazioni circa i protocolli e le responsabilità, le proposte per la gestione dei tempi e delle iniziative.

Estate ragazzi 2020": con questo slogan riprende l'attività degli oratori, dopo il tempo dell'emergenza e del lockdown.

“Non sarà il classico oratorio estivo – chiarisce don **Samuele Marelli**, responsabile della pastorale giovanile cittadina e coordinatore di questa straordinaria edizione dell'estate 2020.

– Non si può fare come siamo abituati da anni, abbiamo protocolli da rispettare, norme di sicurezza, distanze, mascherine, presenza di personale adulto per ogni gruppo di bambini. Ovviamente i ragazzi che si potranno accogliere saranno in relazione al numero di adulti che si rendono disponibili e per questo abbiamo steso una lettera aperta ai genitori per invitarli a mettersi in gioco e a dare la propria disponibilità.”

Insomma non il tanto atteso “liberi tutti” per dar sfogo alla voglia di stare insieme dopo le fatiche scolastiche, con quell'attenzione specifica alla crescita della persona tipica degli oratori, ma un grande sforzo organizzativo dell'intera comunità cristiana a favore dei bambini/ragazzi.

Già a maggio gli oratori avevano avviato corsi di formazione per i giovani che si erano proposti come animatori. In accordo con l'amministrazione comunale ad inizio giugno è stato avviato un sondaggio per rilevare le esigenze di iscriversi a campus, centri estivi comunali o organizzati dagli oratori, al quale hanno risposto più di mille famiglie.

“Il Comune si è impegnato a fornire un sostegno economico maggiore a quello che già eroga-



Don Samuele Marelli

va gli altri anni – spiega ancora don Samuele – retribuendo personale, soprattutto giovani, per i 20 giorni lavorativi dell'esperienza, che opereranno coordinati dagli educatori già presenti nei nostri oratori. Abbiamo anche partecipato, come rete di oratori, al bando della Fondazione Monza Brianza, dal quale speriamo di ottenere finanziamenti. In questo momento possiamo contare, a livello cittadino, su un gruppo di 200 animatori e 100 volontari adulti, che ci permetterebbe di accogliere 600 preiscritti.”

La proposta sarà attiva in tutti gli oratori della città per quattro settimane da lunedì 29 giugno a venerdì 24 luglio con frequenza per tre ore al mattino e/o tre al pomeriggio e riguarda bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media. Per garantire le norme sulla distanza, l'entrata e l'uscita saranno scaglionate a orari fissi nei seguenti intervalli: 8,30-9,30 e 11,30-12,30 per la mattina, 13,30-14,30 e 16,30-17,30 per il pomeriggio.

Agli oratori S. Ambrogio, S. Carlo, S. Valeria, Ceredo potranno accedere bambini delle elementari e delle medie; all'oratorio del Lazzaretto frequente-



Il logo dell'oratorio estivo 2020

ranno solo i ragazzi delle medie, mentre il S. Rocco sarà aperto ai bambini delle elementari.

I preiscritti su Sansone, a conferma avvenuta della preiscrizione, dovranno procedere al pagamento della quota prevista entro giovedì 25 giugno presso le segreterie degli oratori. L'iscrizione iniziale è di 15 euro (secondo fratello 10, dal terzo gratis) più 3 euro per il braccialetto Sansone, necessario per chi non ne fosse già in possesso. La quota settimanale è di 10 euro per mezza giornata o 20 euro mattino e pomeriggio, comprendente la merenda ogni giorno sia al mattino che al pomeriggio, anche in considerazione del fatto che i bar degli oratori resteranno chiusi.

Per completare l'iscrizione e il relativo pagamento occorre rivolgersi alle segreterie degli oratori: Sant'Ambrogio lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18,30; San Carlo martedì e giovedì dalle 17 alle 19 e mercoledì dalle 9 alle 11; San Rocco (iscrizioni anche per l'oratorio del Lazzaretto) da lunedì a venerdì dalle 16,30 alle 18,30 e domenica dalle 15,30 alle 18,30; Santa Valeria da lunedì a sabato dalle 16,30 alle 18,30; Ceredo da lunedì a sabato dalle

9 alle 11.

Nel palinsesto della giornata non mancheranno un momento di preghiera, attività laboratoriali per dare spazio alle creatività e giochi per divertirsi in piena sicurezza. Non sono previste gite, mentre si è ancora in attesa di sapere se sarà possibile effettuare un'uscita settimanale alle piscine del centro sportivo "La Porada" e si stanno definendo gli spazi a disposizione per le varie attività.

Il 9 e 10 giugno si sono tenuti due incontri di presentazione della proposta ai genitori: il primo martedì 9 in presenza presso la chiesa Sacro Cuore dell'oratorio San Rocco ha visto la partecipazione di 100 persone, il secondo on line tramite la piattaforma Zoom al quale hanno preso parte 80 persone. In entrambe le serate i genitori hanno posto molte domande, si sono detti contenti e hanno espresso apprezzamento per lo sforzo messo in campo. Da ultimo, nella serata di sabato 13 giugno anche i genitori degli animatori si sono collegati on line per essere informati sull'esperienza estiva che coinvolgerà i loro figli.

Mariarosa Pontiggia

Notizie/La lettera ai genitori

Una proposta che ha bisogno di solidarietà e spirito di comunità

I sacerdoti, le consacrate e i responsabili degli oratori hanno redatto una lettera indirizzata a tutti i genitori a riguardo dell'oratorio estivo che di seguito riportiamo.

Carissimi genitori, quest'anno sentiamo il bisogno di accompagnare con qualche parola la presentazione della proposta estiva, al termine di un completo e articolato confronto tra noi, alla luce delle disposizioni delle autorità competenti e in sintonia con le indicazioni del nostro Arcivescovo (articolo a pagina 7, ndr.). Raccogliendo le sue autorevoli e preziose riflessioni, abbiamo elaborato i contorni di una proposta, necessariamente ancora in divenire, in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale, che quest'anno si impegna in uno sforzo economico aggiuntivo, per garantire almeno quello che sarà possibile ai nostri ragazzi.

Ci teniamo però a precisare alcune cose. Anzitutto, questa proposta, che ricalca a grandi linee e per quanto possibile la tradizionale esperienza degli oratori estivi non è scontata, ma costituisce l'esito di un discernimento attento e di un'assunzione di responsabilità della comunità cristiana a partire dalla quale tutti si devono sentire interpellati. Quest'anno bisogna necessariamente superare la logica della delega. Ciascuno dovrà fare la sua parte. La comunità cristiana e l'amministrazione comunale, ciascuno per la propria competenza, si sono messe in gioco. Chiediamo di fare lo stesso a tutte le famiglie, a partire dal valutare seriamente la possibilità di una, pur parziale, presenza volontaria di qualche genitore, oppure creando reti di solidarietà tra famiglie. Si tratta di superare la logica individualistica a partire dalla quale ciascuno pensa a sé e pretende dall'istituzione. Quest'anno ci possiamo salvare tutti solo insieme. Si tratta ora di mettere in pratica la persuasione maturata in questi mesi di emergenza, ovvero il fatto che la solidarietà reciproca e lo spirito di comunità devono realmente interpellare tutti poiché sono quello che fa davvero la differenza.

Nonostante gli sforzi messi in campo finora, in ottemperanza alle disposizioni sanitarie, il numero dei ragazzi che potremo accogliere sarà contingentato, prima e più ancora che dagli spazi fisici a disposizione, dal numero di adulti che si renderanno disponibili anche solo per mezza giornata e per alcune settimane (o per servizi non a contatto diretto con i ragazzi) a fianco degli animatori minorenni, coordinati dagli educatori responsabili. Senza questa presenza, gli sforzi organizzativi della comunità cristiana e dell'amministrazione comunale potranno fare ben poco. Tante volte ci siamo chiesti come sarebbe stato il vivere dopo l'emergenza e abbiamo risposto che inevitabilmente sarebbero cambiate molte cose. Noi osiamo sperare che cambieranno in meglio. Già questa è una prima occasione per dimostrarlo, unendo le forze per il bene dei ragazzi. Il servizio che offriamo, non potendo garantire l'intera giornata con il pranzo, solo parzialmente può rispondere alle necessità di accudimento dei genitori. Attraverso la proposta che abbiamo elaborato vorremmo però quantomeno offrire ai ragazzi una preziosa opportunità di socialità educativa. Per questo, in base alle richieste che perverranno, risponderemo a tutti indistintamente per quello che potremo, in virtù del fatto che il bisogno di socialità non può escludere nessuno.

Noi ce la metteremo tutta, non senza qualche preoccupazione per le responsabilità che ci prendiamo. Vorremmo fare il più possibile per tutti i nostri ragazzi, ma questo dipenderà dalla qualità di consapevolezza comunitaria che tutti insieme sapremo esprimere.

Oratori/

Il corso per gli animatori dell'oratorio feriale tutto in videoconferenza ma con ancora più impegno

Il 2020 – per i motivi di cui tutti sono ben a conoscenza – è l'anno delle videochiamate, delle videoconferenze e dei corsi online. Online e in videoconferenza si è tenuto anche il corso di preparazione per gli animatori dell'oratorio feriale, che, quest'anno – a causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19 – sarà a sua volta molto particolare.

I responsabili della pastorale giovanile della nostra città hanno accolto la proposta della cooperativa "Pepita": "Animatori Workout", un corso di formazione online in tre "tappe", dal titolo "Tattiche", "Training" e "Tecniche".

I ragazzi delle diverse parrocchie della comunità pastorale desiderosi di essere animatori dell'oratorio estivo, durante il mese di maggio, si sono così collegati all'apposita piattaforma e hanno seguito le istruzioni presentate, hanno giocato, hanno risolto quiz, indovinelli, hanno risposto a domande, per ricevere consigli, regole ed apprendere il più possibile anche in questa modalità a distanza.

Non sono, comunque, mancati momenti di confronto con i coetanei, con gli educatori e con i responsabili, poiché ad ogni "tappa" del corso online – da seguire durante la settimana ed entro una determinato giorno di scadenza – seguiva una videoconferenza: nei giorni di sabato e domenica 23-24 maggio, 30-31 maggio e 6-7 giugno, tramite il programma Zoom, i ragazzi, suddivisi in gruppi, hanno avuto l'occasione per riprendere, con diverse



Una videoconferenza per gli animatori

attività e modalità, i contenuti proposti nel corso online ed esprimere pensieri, opinioni e stati d'animo, specialmente in vista di un oratorio feriale senza precedenti, come quello che si apprestano ad animare. In questi incontri tra ragazzi ed educatori sono emersi, naturalmente, tanti dubbi, perplessità e timori, ma anche tanta voglia di fare e di mettersi in gioco, con ancora maggiore creatività e disponibilità rispetto agli altri anni.

Siamo sicuri che i ragazzi chiamati ad essere animatori quest'anno riusciranno egregiamente nell'impresa di far vivere l'oratorio feriale ai tempi del Covid-19.

Francesca Corbetta

Preghiera/Una cinquantina nella chiesa del Sacro Cuore

La veglia di Pentecoste fa ritrovare i giovani dal vivo

Dopo più di un mese di "ritrovi" virtuali sulla piattaforma Zoom per pregare la compieta, finalmente la sera di sabato 30 maggio una cinquantina di ragazzi – tra adolescenti, 18enni e giovani – hanno potuto trovarsi insieme, di persona, nella chiesa del Sacro Cuore, per pregare e per attendere la domenica di Pentecoste. Una veglia di attesa; sì, alla scoperta del valore di questa grande festa che la Chiesa celebra e ricorda.

Un percorso scandito da canti, preghiere, brani della Bibbia e canzoni di **Franco Battiato** ha accompagnato i ragazzi e le ragazze alla scoperta di uno Spirito che rende vivi, che ci chiede di "danzare" davanti alla vita.

È stato proprio questo lo scopo di questa veglia: comprendere come grazie allo Spirito siamo messi davvero in una relazione vitale con Dio; scoprire allora che questo Spirito è l'Amore, la Vita e quel Fuoco che accende la nostra vita. Don **Samuele Marelli**, in una

breve riflessione scaturita anche dal tempo particolare vissuto negli ultimi mesi, ha sottolineato il fatto che il coraggio infuso da questo Spirito è ciò di cui abbiamo bisogno proprio ora, per ripartire, per ricominciare, per ritornare a danzare. È stato strano, sicuramente, ritrovarsi "in carne ed ossa" dopo tutto questo tempo in cui uno schermo era l'unico mezzo per incontrarsi. Ma non è stato per niente strano – anzi forse più ovvio che mai – ricominciare, dopo tanto tempo di assenza, con il pregare insieme, partendo così dal centro, da ciò che ci tiene legati. "Voglio vederti danzare": ecco allora l'invito che la Pentecoste ci lascia nel cuore; dopo mesi chiusi nelle nostre case, ora ci ritroviamo per pregare, per danzare insieme, colmi del Suo Amore, consapevoli che, con Lui, andrà (da sempre e per sempre) tutto bene!

Matteo Biancardi
seminarista

Rammarico/Disposizione e limitazioni avrebbero snaturato lo spirito dell'iniziativa

Impossibile una vacanza insieme ma separati, e così dopo 15 anni niente monti per le famiglie

Questa è una di quelle cose che non avrei mai pensato potessero accadere. Nulla di particolarmente grave, per carità, ma dover sospendere per quest'anno la vacanza delle famiglie mi costa molto. È un'esperienza che si ripete ormai da quindici o sedici anni, attesa, gradita, fruttuosa, che arriva come un buon dolce a fine pasto: non è capace di saziare, ma se non c'è ci si alza da tavola un po' delusi con la consapevolezza che manca qualcosa.

Non è stata una decisione facile da prendere, ma le circostanze di questi mesi la rendono necessaria. Da una parte il gruppo era molto ridotto rispetto agli anni passati, considerando il fatto che il periodo dove si raccoglievano le iscrizioni, tra marzo e aprile, era nel pieno delle restrizioni; dall'altra le condizioni effettive in cui il gruppo si verrebbe a trovare fa venir meno lo spirito stesso di una vacanza comunitaria che è ben altra cosa rispetto alla vacanza di una fa-



Don Sergio con le famiglie sul Lagazuoi

miglia singola.

Proprio questo è il motivo principale della decisione di sospenderla. Con le disposizioni e le limitazioni ancora in atto, seppur mitigate, per prevenire il diffondersi del virus ci si troverebbe – tanto per usare un'espressione molto diffusa nei mesi passati – insieme ma separati, lontani ma vicini. Se nel complesso la distanza limita il contagio, in un'esperienza di gruppo ne compromette il valore e l'efficacia. Non una tavolata insieme come sia-

mo abituati, ma tavoli secondo la composizione delle camere, a debita distanza gli uni dagli altri; non momenti di serena compagnia dopo cena dove chiacchierare, cantare, raccontarsi insieme, ma distanti con mascherine sul volto; arrivare a un rifugio e non poter entrare e nemmeno sedersi fuori perché anche i rifugi devono attenersi alle disposizioni, ma restare anche qui distanziati e con le mascherine... Tutto questo rende davvero difficile cogliere lo spirito che anima la

vacanza di gruppo, col rischio che la renderebbe un'esperienza un po' sopportata e forse, dopo, da dimenticare.

Infine il posto. Il luogo della vacanza era a Lappago, alla testata della Valle dei Molini, laterale della Valle Aurina in Alto Adige, un luogo davvero bello e riposante, con una varietà di possibilità di escursioni nei dintorni da non far bastare una settimana... Sarebbe un peccato "sprecarlo", non poterlo gustare al meglio e doverlo vivere insieme ma come se fossimo da soli (o viceversa, ma il senso non cambia). Devo riconoscere all'agenzia cui ci siamo rivolti il merito di tenere buona per l'anno prossimo la prenotazione, alleviandoci, anche solo per poco, il dispiacere della rinuncia, rafforzando ulteriormente il desiderio che caratterizza l'attesa di qualcosa di bello. Restiamo quindi in attesa, mettendo anche questo nell'elenco delle rinunce o dei cambiamenti – in molti casi purtroppo ben più gravi – a cui l'epidemia ci ha costretti.

Don Sergio Dell'Orto



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 – Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

■ Scuole/L'arcivescovo Delpini: "Basta discriminazioni incomprensibili"

I vescovi lombardi chiedono a Governo e Parlamento più sostegno alle paritarie in difficoltà per la pandemia

Nell'incontro a Caravaggio del 20 maggio scorso, i vescovi lombardi hanno ripreso e approfondito il recente comunicato della presidenza della Cei sulla condizione della scuola paritaria in Italia nel tempo della pandemia (doc. 18 maggio 2020).

Il documento della Conferenza episcopale italiana ha rilanciato «la forte preoccupazione espressa in queste settimane da genitori, alunni e docenti delle scuole paritarie, a fronte della situazione economica che ne sta ponendo a rischio la stessa sopravvivenza».

La Conferenza episcopale lombarda ribadisce, insieme alla Presidenza Cei, che le scuole paritarie «svolgono un servizio pubblico, caratterizzato da un progetto educativo e da un programma formativo perseguiti con dedizione e professionalità»; contribuiscono in modo essenziale all'esperienza educativa in Italia. Pertanto, devono poter usufruire delle risorse necessarie per affrontare i problemi causati dalla pandemia.

Il reticolo delle scuole parrocchiali, specialmente quelle di infanzia, le numerose scuole promosse dagli istituti di vita consacrata, le innumerevoli realtà scolastiche promosse da laici cristiani e da tante famiglie sono una ricchezza immensa particolarmente presente e feconda sul territorio lombardo.

I vescovi lombardi si uniscono con convinzione alla richiesta espressa dalla presidenza della Conferenza



I vescovi lombardi riuniti (foto di repertorio)

episcopale italiana «al Parlamento e al Governo» perché si impegnino ulteriormente, oltre quanto fatto finora, «per assicurare a tutte le famiglie la possibilità di una libera scelta educativa, esigenza essenziale in un quadro democratico».

I vescovi delle diocesi della Lombardia esprimono unanimemente solidarietà ai gestori delle scuole paritarie, agli insegnanti e alle famiglie e a tutto il personale scolastico in questo momento drammatico, segnato da disagi e sofferenze. Le diocesi lombarde si impegnano, secondo le loro possibilità, a promuovere forme di sostegno anche economico per le famiglie che desiderano educare i propri figli attraverso la scuola cattolica.

Infine, la Conferenza episcopale lombarda invita fortemente tutte le associazioni interessate, le scuole cattoliche e di ispirazioni cristiana a fare rete e a collaborare fattivamente creando sinergie educative, condividendo risorse, confrontandosi sulle proget-

tualità, sostenendosi a vicenda nell'affronto dei problemi. Solo insieme si possono affrontare con coraggio le grandi sfide che il tempo presente pone e guardare il futuro con speranza.

Dal canto suo l'arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini in occasione della celebrazione lo scorso 6 giugno della messa in duomo per la conclusione dell'anno scolastico ha sottolineato all'omelia come: «Abbiamo fiducia in ciò che siamo e che siamo capaci di fare. Quando parliamo di scuola, di scuola pubblica, comprendiamo le scuole pubbliche statali e le scuole pubbliche paritarie: si devono riconoscere discriminazioni incomprensibili. Sarebbe giusto riconoscere il valore di tutta la scuola pubblica invece che mortificarne una parte. Abbiamo sofferto e soffriamo. Ma abbiamo fiducia nelle risorse che abbiamo, anche se intorno c'è scetticismo e scarso riconoscimento».

E il sindaco scrive a Conte e Azzolina

Nelle scorse settimane il sindaco di Seregno Alberto Rossi, insieme ad altri 23 primi cittadini della Provincia, ha sottoscritto una lettera indirizzata al presidente del consiglio Giuseppe Conte e al ministro dell'istruzione Lucia Azzolina, domandando un maggiore supporto per le scuole paritarie che, soprattutto nel comparto infanzia, svolgono una funzione sociale essenziale per le comunità seregnesi e brianzole che rischia di essere compromessa dalla parziale o totale mancata raccolta delle rette in questi mesi, e per le quali ritengono indispensabile un maggiore stanziamento di risorse. Nella lettera è stata espressa la forte preoccupazione per il futuro delle scuole paritarie dell'infanzia e primarie, considerate le crescenti criticità economiche con le quali hanno già dovuto confrontarsi in questo periodo emergenziale. I sindaci hanno ribadito l'imprescindibile presenza degli istituti sul territorio che hanno permesso di integrare l'offerta formativa, rendendola accessibile alle famiglie e valorizzando competenze ed eccellenze territoriali, oltre a garantire un numero di posti adeguato alle esigenze di ogni specifica collettività.

Scuole/Definiti date, costi, programmi, regole, il tutto concordato con il Comune

Centri estivi per l'infanzia nelle otto paritarie per il mese di luglio con numeri contingentati

Si riparte! Dopo l'emergenza Covid 19 ora le scuole dell'infanzia della città si stanno organizzando per riaprire i battenti, almeno per il mese di luglio. Certo tutto nel rispetto delle norme a tutela della sicurezza e della salute dei bambini e di tutto il personale, ma col desiderio di rispondere ai bisogni dei piccoli dopo questi lunghi mesi di forzata chiusura.

L'orientamento delle scuole paritarie è quello di offrire quattro settimane di centro estivo a partire dal 29 di giugno fino al 24 luglio, sicuramente con numeri che potranno soddisfare solo le situazioni di grande necessità, poiché ogni gruppo dovrà essere formato solo da cinque bambini. Il costo settimanale, concordato con il Comune e uguale per tutte le scuole paritarie sarà di 120 euro a settimana, mensa inclusa più 20 euro di iscrizione.

Cabiati

È in corso la raccolta delle adesioni per valutare una migliore organizzazione.

De Nova – Archinti

La scuola organizza per il mese di luglio "E...state insieme". Si riusciranno ad organizzare un massimo di sei classi con orario dalle 9 alle 16. Ogni classe avrà a disposizione servizi igienici ad uso esclusivo del gruppo, un'aula coperta, un'aula all'aperto e spazio gioco separato dagli altri gruppi per permettere di stare all'aria aperta più tempo possibile, senza che i vari gruppi vengano in contatto, come indicato dalle linee guida.

Si sta valutando la possibilità di offrire un servizio di



Un centro estivo per l'infanzia con le nuove regole

prescuola ridotto, solo per le famiglie che ne hanno assoluta necessità, sempre nel rispetto delle norme sulla sicurezza.

Il tema in programma è l'amicizia. Ogni settimana si presenterà una storia di amicizia con spunti differenti per caratterizzare le giornate in modo che i bambini che frequenteranno tutto il centro estivo avranno sempre qualcosa di nuovo e divertente.

Maria Immacolata

Il centro estivo avrà un'organizzazione molto diversa da quella degli anni scorsi, ancora in via di definizione, ma sapere di riavere a breve tra le mura e i cortili della scuola le voci e le risate dei bambini è una grande motivazione per le insegnanti che si stanno attivando.

Ottolina Silva

A San Salvatore il centro estivo funzionerà per le settimane indicate col solito orario di scuola, ma con l'esclusione dei servizi di pre e post scuola. I bambini di ogni gruppo staranno tutto il giorno con la stessa insegnante. Verranno privile-

giate attività all'aperto e anche il pranzo in giardino.

Ronzoni Silva

A partire dal 29 giugno il centro estivo sarà attivo dalle 8,30 alle 16, senza pre e post scuola per non unire diversi gruppi di bambini. Il numero ridotto di bambini per ciascuna docente offrirà la possibilità di sperimentare attività che altrimenti non si potrebbero fare. Il tema sarà "Oltre l'arcobaleno": i bambini partiranno, come nel racconto biblico, sulla loro arca, cercando di andare oltre questo periodo cupo verso il recupero della socialità e della gioia di stare insieme. Si prediligeranno attività con loose part e materiale di riciclo, soprattutto all'aperto ispirandosi ai principi della pedagogia del bosco.

Sant'Ambrogio

La scuola sta organizzando un centro estivo per i bambini della scuola dell'Infanzia e un altro per gli alunni della scuola primaria.

All'infanzia i bimbi saranno suddivisi in otto gruppi cia-

scuno con un'insegnante con un rapporto di uno a cinque. Il servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 16, con possibilità di pre dalle 7,30 alle 8,30 e di post dalle 16 alle 17,30.

I bambini della scuola primaria saranno suddivisi in due gruppi, con un rapporto di 1 a 7; il servizio sarà attivo solo per tre settimane dalle 9 alle 12, proponendo momenti di aiuto nei compiti e altri di attività ludico-ricreative.

San Carlo

Anche all'infanzia San Carlo apertura il 29 giugno. I gruppi saranno gestiti dalle insegnanti con un rapporto di 1 a 5. Si continuerà il cammino iniziato a settembre, "Bambini in atelier", proponendo attività e laboratori che si svolgeranno all'aria aperta sfruttando lo spazio del giardino, nel rispetto delle norme in vigore. Ogni giorno della settimana sarà dedicato ad attività diverse: lunedì giochi motori, martedì attività pittoriche, mercoledì attività di manipolazione, giovedì attività con materiale di recupero, venerdì storie e drammatizzazioni.

San Giuseppe

La proposta di centro estivo durerà tre settimane dal 29 giugno al 17 luglio e aprirà le porte a 15/20 bambini che già frequentano la scuola dell'infanzia. I presenti saranno suddivisi in 3/4 gruppi con un'educatrice ciascuno. Ci saranno proposte di gioco, narrazione e laboratori che terranno conto della distanza da dover tenere, ma anche di una socialità persa da recuperare.

Mariarosa Pontiggia

MACELLERIA *Giovenzana*

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it



Vision Ottica Cesana

Seregno (MB) · Corso Del Popolo, 35 · Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) · Via San Giuseppe, 2 · Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it · Vision Ottica Cesana



SERVIZI ECOLOGICI

Azienda operante da anni nel settore dei servizi ambientali, dispone di un proprio impianto di stoccaggio e cernita di rifiuti speciali,

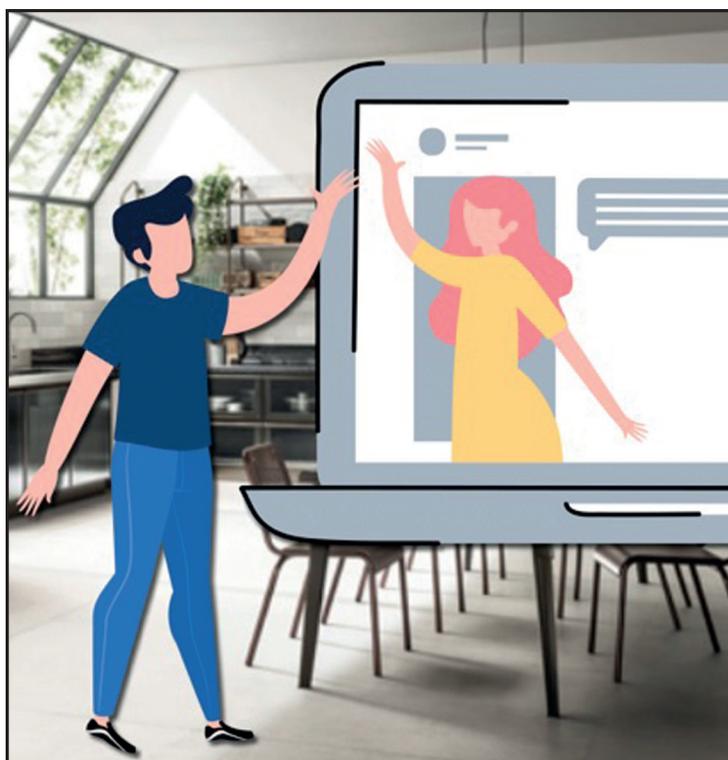
autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) e di un proprio parco automezzi autorizzato con iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

È in grado di gestire qualsiasi tipo di smaltimento (carta, legno, rottame, macerie, imballaggi vari, RSAU, ecc.) e di offrire servizi di rimozione

e smaltimento Eternit, bonifica cisterne, siti inquinati, sgombero aree dismesse e noleggio di containers.

**SEREGNO Via S. Giuseppe, 31
Tel. 0362.238410**

**visitate il nostro sito
www.ecosanecologia.it**



I TUOI PROGETTI NON SI FERMANO

**PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE**

0362 320768

oppure

info@sormaniticucine.it

SCAVOLINI

SORMANI

SEREGNO

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANICUCINE.IT



Situazione/Gli interventi ad ampio raggio dell'amministrazione comunale

Rinvio di imposte, aiuti ad imprese e famiglie le azioni messe in campo per la 'fase 2' post virus

Scollinata la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, quali sono le iniziative da mettere in campo, per sostenere la popolazione e le imprese nel difficile frangente economico?

A questa domanda l'amministrazione ed il consiglio comunale stanno provando a dare una risposta, pur se ancora al momento in modo parziale.

Venerdì 12 giugno, l'assise ha approvato all'unanimità una delibera, che ha procrastinato i termini di pagamento della rata d'acconto dell'Imu dal 16 giugno al 16 dicembre, con la sola eccezione della parte dovuta allo Stato centrale inerente gli immobili inseriti nella categoria D.

«Si tratta di uno sforzo molto importante - ha commentato il sindaco **Alberto Rossi** -, per venire incontro in maniera significativa alle esigenze dei cittadini in un momento particolare».

Sempre in tema di pressione fiscale, soltanto a partire da settembre saranno emesse le cartelle della tassa rifiuti, che poi i contribuenti potranno saldare in cinque rate e non più unicamente nelle tre consuete. Per la Cosap non ci saranno invece sanzioni per i pagamenti ritardati, al contrario di quanto accadrà per l'imposta sulla pubblicità, per cui i Comuni non hanno facoltà di manovra.

A sostegno delle realtà produttive, oltre alle facilitazioni introdotte per la concessione di spazi su suolo pubblico a bar ed attività di ristorazione, e



Il sindaco Alberto Rossi

attesa nel giro di qualche settimana la pubblicazione di quattro bandi, destinati ad un aiuto ad imprese medio-piccole (con meno di cinquanta dipendenti e con un fatturato annuo inferiore ai 10 milioni di euro): il primo metterà sul tavolo 200mila euro, per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e la sistemazione dei locali; il secondo conterà su un importo identico, per il pagamento delle utenze; il terzo su 100mila euro, per la copertura degli affitti; il quarto

su 500mila euro, per la digitalizzazione.

Nel sociale, gli interventi saranno finanziati con un totale di 550mila euro, che serviranno per progetti individualizzati per le situazioni di fragilità, per una seconda tornata in luglio del bando affitti (150mila euro), per l'integrazione ai redditi bassi (90mila euro), per un sostegno al mutuo sulla prima casa (50mila euro), per un aiuto agli anziani, per la creazione di un hub alimentare con le associazioni, per un sostegno ai nidi privati (tra i 50mila ed i 70mila euro) e per un intervento a favore dei centri estivi oratoriani.

Nella fase del lockdown, 870 famiglie hanno beneficiato dei buoni spesa alimentari, grazie a 230mila euro arrivati dal Governo e ad un investimento di 112mila euro da parte dell'amministrazione; 105 nuclei con anziani hanno usufruito del servizio di spesa a domicilio; 44 persone hanno aderito a "Restiamo in compagnia", proposta telefonica per anziani soli, e 228 portatori di handicap sono stati seguiti attraverso il progetto di assistenza educativa a distanza.

Ad ampio raggio, qui è stato coinvolto il personale educativo in forza ai servizi sociali, al centro anziani ed all'asilo nido comunale.

Da ultimo il sindaco si è fatto promotore con Desio e Lissone di una proposta per l'estensione del bonus per biciclette e monopattini anche a Comuni al di sotto dei 50mila abitanti previsti dal decreto 'Rilancio'.

P. Col.

Mostra/Al museo Vignoli

Nelle foto del cellulare di Carlo Silva la Seregno deserta dei giorni del virus



«Il grande silenzio. Fotografie della Seregno deserta ai tempi del Coronavirus» è l'emblematico titolo della mostra le con immagini tutte in bianco e nero di **Carlo Silva**, architetto seregno già funzionario della Regione e grande appassionato di fotografia. «Sono scatti - ha raccontato - che ho realizzato con il mio cellulare durante il periodo del confinamento, tutte rigorosamente in uscite consentite, come per recarmi a comperare il pane, al supermercato o in farmacia. Proprio per questo, non ho portato con me la mia macchina fotografica e mi sono limitato allo smartphone». La mostra si può visitare al museo Vignoli sino al 5 luglio (tutti i giorni dalle 17 alle 20, la domenica anche dalle 10 alle 12, ingressi contingentati).

Nell'immagine piazza Roma.

Iniziativa/In via di definizione il comodato per l'utilizzo dell'immobile dell'istituto Pozzi

Casa della carità, il progetto riprende il cammino: si lavora alla condivisione con gruppi e associazioni

Dopo la pausa imposta dalla pandemia è ripreso anche il cammino della comunità pastorale cittadina verso la realizzazione della Casa della carità già individuata come sede presso lo storico edificio dell'istituto Pozzi di via Alfieri grazie alla disponibilità in tal senso manifestata dalla congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, in primis dalla superiora suor Maria Grazia Tirelli.

Il gruppo di lavoro coordinato da mons. **Bruno Molinari**, che sta lavorando al progetto da oltre un anno, ha messo a punto in questi mesi il contratto di comodato tra la parrocchia della Basilica San Giuseppe, che sarà capofila dell'iniziativa, e la congregazione per avere a disposizione l'immobile per nove anni.

La definizione dell'accordo, che esclude la chiesa-cappella dell'istituto che resterà a disposizione di tutti e l'ultimo piano dello stabile che ospita la comunità mamma-bambino che continuerà ad essere gestita dalle suore così come il pensionato, è alle battute finali dopodiché si attenderà la necessaria approvazione da parte della Curia di Milano.

Nel frattempo prosegue da un lato il lavoro di condivisione dell'iniziativa con tutte le realtà presenti in città e che agiscono nel campo della carità (Centro ascolto, Caritas cittadina e parrocchiali, Conferenza San Vincenzo, Banco di solidarietà Madre Teresa, Opra Don Orione, scuola per stranieri 'Culture senza frontiere', Centro Aiuto alla Vita, le

stesse suore dell'istituto Pozzi) con le quali in passato si sono svolti due incontri per presentare il progetto.

Dall'altro lato per predisporre il piano delle attività nella Casa della carità: mensa della solidarietà o dei poveri, piano freddo e/o dormitorio permanente, servizio docce e lavanderia, distribuzione indumenti e pacchi viveri, ambulatorio medico o punto salute per persone in difficoltà, aiuto e sostegno alle mamme in attesa di un figlio, corsi di italiano e di taglio e cucito per stranieri, formazione permanente per il volontariato tout court di Seregno, il tutto con la 'regia' del centro di ascolto. Si tratta perlopiù di attività già presenti e funzionanti in città anche da tanti anni (si pensi al Cav, alla scuola stranieri, al centro ascolto, alla San Vincenzo) ma che nella Casa della carità dovrebbero trovare non soltanto unità di gestione e di organizzazione ma di autentico spirito di servizio agli 'ultimi'. "Non un condominio di associazioni e gruppi ma una vera casa che accoglie e dove tutti sono accolti" ama ripetere mons. Molinari.

Con Caritas Ambrosiana è stata avviata anche la fattibilità di un Emporio della solidarietà che affianchi la distribuzione di pacchi viveri alle famiglie bisognose. Parimenti è iniziato anche l'analisi delle problematiche gestionali e del sostentamento economico di una iniziativa sicuramente complessa e ambiziosa ma che è 'cuore e centro' dell'azione pastorale della comunità cittadina e dell'anno pastorale in corso.

L. L.

Istituto Pozzi/Arrivata a maggio

Suor Raffaella Gaffuri, una vocazione nata e vissuta sempre tra gli ultimi

La comunità delle religiose Figlie della Carità dell'istituto Pozzi, con il recente arrivo di suor Raffaella Gaffuri, è salita a nove unità.

Suor Raffaella, 47 anni, nata ad Arosio il 22 giugno 1972, è in città dai primi di maggio proveniente da Mortigliano (Udine), dove ha trascorso gli ultimi 9 anni. Ha alle spalle la maturità linguistico commerciale ottenuta allo Jean Monnet di Mariano e una laurea in scienze religiose, indirizzo pastorale, all'università di Milano. Prima di entrare nell'ordine ha lavorato all'ufficio estero di una azienda della zona, in una multinazionale e in un'azienda chimica.

Nel settembre 2000 ha iniziato il postulato a Torino dove è rimasta tre mesi alla casa Provinciale dell'ordine, quindi 10 mesi a Dronero, poi al seminario di Roma. La sua prima destinazione era del luglio 2003 a Torino al centro sociale per i senza dimora, dove era addegnata a servire la colazione del mattino e alla distribuzione del vestiario.

Poi a Milano, dal 2004 al 2010, al Corvetto, all'istituto san Vincenzo, in parrocchia dedicandosi al centro di ascolto, alla Caritas e alla visita di anziani e malati e nel frattempo portava a termine



Suor Raffaella Gaffuri

gli studi di scienze religiose.

Dal 2010 veniva trasferita a Mortigliano, come supporto pastorale alla parrocchia della Santissima Trinità, una zona in cui ci sono pochissimi sacerdoti e tante frazioni di campagna da seguire. Tra i suoi compiti c'era di eseguire la liturgia della parola, ogni domenica, svolgere la catechesi, visitare anziani e malati e animare gli anziani in una casa di riposo, l'animazione liturgica, l'oratorio e l'attività nei campi estivi. Era parte anche del centro di ascolto della Carità di Udine.

La sua vocazione è maturata a seguito di un impegno di volontariato svolto negli anni alla casa delle Figlie della Carità di Como.

Ha ottenuto il trasferimento in città per seguire la mamma ammalata.

Paolo Volonterio

■ Iniziativa/Grazie all'alleanza tra Comunità pastorale, Caritas cittadina e Comune Partita la "Spesa solidale" in sette supermercati: raccolta di alimentari e non per famiglie in difficoltà

Da 10 giugno è ufficialmente partito il progetto "Spesa solidale", che la Caritas cittadina aveva messo in cantiere già da qualche settimana in accordo con l'amministrazione comunale, in primis l'assessore **Laura Capelli** che si è particolarmente attivata perché l'iniziativa potesse realizzarsi.

Dopo contatti e trattative tra i responsabili di alcune strutture della media e grande distribuzione presenti sul territorio cittadino e l'assessore, sempre d'intesa con Caritas, si è giunti finalmente ad un accordo che fosse il più possibile condivisibile da tutti i supermercati della città.

Infatti il comunicato stampa congiunto a firma di Comunità pastorale, Caritas e Comune reca molti marchi noti con filiali a Seregno che hanno aderito al progetto: Esselunga (via della Repubblica), Eurospin Italia (via delle Nazioni Uniti), Iperal Supermercati (via Verdi), Supermercato MD (via Milano), Tigotà (via Garibaldi) e Simply (via Volta), a cui va aggiunto Natura Sì di via Milano che ha preso parte al progetto nei giorni successivi.

Con la "Spesa solidale" (in precedenza definita 'spesa sospesa') i consumatori avranno la possibilità di donare i beni alimentari di prima necessità direttamente in cassa, questi saranno poi raccolti dai volontari della Caritas e distribuiti in particolare alle famiglie più bisognose della città.

Soprattutto in seguito all'emergenza sanitaria, che è pre-




SPESA SOLIDALE

In questo momento di difficoltà,
un gesto per chi vive tutti i giorni
una situazione di emergenza.

**Iniziativa di Comune di Seregno e di Caritas Cittadina
con la Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II**

sto diventata anche emergenza economica, il numero dei nuclei famigliari che si sono rivolti all'ente benefico parrocchiale sono aumentati esponenzialmente raggiungendo quota 120, e restano tuttora in crescita.

Le parole di **Gabriele Morretto**, responsabile cittadino Caritas, sottolineano proprio come le richieste di aiuto siano aumentate in questi mesi: "L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha avuto e avrà delle conseguenze inimmaginabili sulle nostre vite, esacerbando le difficoltà di coloro che già

vivevano una situazione di fragilità e creando nuova povertà. Per fronteggiarle servirà l'aiuto di tutti. La 'Spesa solidale' è un primo gesto di condivisione - simbolico e concreto al tempo stesso - per riscoprirci fratelli, uniti, comunità. Caritas è pronta e metterà a disposizione le proprie risorse umane e materiali, consapevole di come - oggi più che mai - il ruolo del volontariato sia fondamentale, spesso cruciale, per accogliere, ascoltare, sostenere coloro che si trovano in difficoltà. Siamo molto soddisfatti di aver già

provveduto ad una prima raccolta la prima settimana in cui è stato attivato il servizio".

Encomiabili certamente anche gli sforzi del Comune che, ha messo in campo tempo e risorse per questa iniziativa "Oltre che una valenza pratica importante - ha dichiarato l'assessore Capelli - il progetto 'Spesa solidale' rappresenta un importante strumento di promozione culturale, perché permette a tutti di declinare nella concretezza della quotidianità i valori di condivisione e solidarietà che sono alla base della convivenza civica. Come amministrazione, siamo particolarmente contenti di condividere questo percorso con la Caritas cittadina, segno della capacità di fare sistema che è un valore aggiunto per la nostra città. Un ringraziamento va anche alle direzioni dei supermercati per la generosa collaborazione che ci stanno offrendo".

Dal canto suo mons. **Bruno Molinari**, responsabile della Comunità pastorale ha così commentato l'iniziativa: "Oggi le parole dell'arcivescovo **Mario Delpini** risuonano particolarmente profetiche 'la situazione è occasione. Il periodo difficile e particolare che stiamo vivendo ci sfida nella nostra umanità più profonda. Siamo chiamati a compiere un gesto di amore nei confronti dei nostri fratelli che stanno incontrando maggiori difficoltà. E' un gesto per l'altro ma anche per noi stessi: non cediamo alla paura foriera di egoismi ma 'alziamo lo sguardo' e apriamoci alla speranza della carità".

Daniele Rigamonti

Intervista-2/Davide Massaro coordinatore del centro di ascolto Caritas cittadino**“Dobbiamo intercettare le nuove famiglie in difficoltà utilizzando al meglio tutte le risorse a disposizione”**

Durante questo periodo che ha letteralmente fatto saltare le regole e ce ne ha date di nuove, ci siamo chiesti subito cosa potevamo fare per continuare ad intervenire e rispondere ai bisogni delle persone”.

Davide Massaro, coordinatore del centro di ascolto Caritas di Seregno e docente dell'Università Cattolica di Milano, racconta come questa realtà, in cui le persone in difficoltà possono incontrare volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi, si sia dovuta confrontare con i limiti imposti dall'emergenza sanitaria.

“Il Centro di Ascolto ha dovuto innanzitutto confrontarsi col fatto che molti volontari hanno “una certa età”, quella della fascia più a rischio; il distanziamento sociale ha poi reso impossibile continuare i colloqui in presenza con gli assistiti, e i momenti di confronto e formazione. Questo ha portato a cercare risposte condivise: Caritas ha tenuto le fila in modo da concertare gli interventi insieme ad altre realtà cittadine, facendo fronte comune.”

C'è stata un'esperienza in particolare che può esemplificare questo sistema di sinergie cittadine?

“Un'esperienza certamente molto efficace è stata quella del pacco viveri. In condizioni di normalità c'è una gestione parrocchiale, per coprire le diverse zone della città. In questa fase però le Caritas parrocchiali hanno forzato l'idea di lavorare in maniera coesa, gestendo con un unico centro e un unico magazzino tutte le richieste e le consegne. Questa attività per

**Davide Massaro**

fortuna ha anche attirato molti nuovi volontari che in passato, nonostante vari appelli, non si erano presentati. Evidentemente questa emergenza ha lasciato a molti un “vuoto di tempo” che ha risvegliato un forte senso di solidarietà. Un'altra risposta bella è stato l'ampliamento del piano freddo, diventato diurno e prolungato nel tempo. Queste azioni sono state possibili anche grazie ad un bando della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, che ha garantito 10mila euro, a cui vanno aggiunti circa 13mila euro di donazioni singole: davvero una bella risposta da parte della nostra comunità”.

Oltre agli assistiti che già conoscete, durante la chiusura avete ricevuto nuove segnalazioni?

“Non potendo più garantire l'apertura, la prima risposta è stata dare un numero per chiamare e manifestare nuove necessità, a cui si è affiancato l'indirizzo mail del Centro di ascolto e della Caritas cittadina. Sono arrivate alcune segnalazioni, poche rispetto a quelle che ci saremmo aspettati, evidentemente perché

non è stato facile far conoscere i mezzi per raggiungerci; anche il reindirizzamento da parte dei servizi sociali è continuato ma con tutte le difficoltà del caso. Volevamo però poter dire a chi avesse avuto bisogno “venite da noi virtualmente”. Non è andata così bene come immaginavamo e speravamo, e anche per questo qualcuno ha fatto sicuramente più fatica, per la difficoltà a trovare un contatto diretto. Inoltre è stato difficile far arrivare la notizia degli aiuti, per esempio quelli disponibili attraverso il Fondo San Giuseppe, e capire se ci fossero effettivamente le condizioni richieste per ottenerli. Con la riapertura, un giorno a settimana su appuntamento, le persone sono tornate a parlarci e noi ad ascoltare, e questo renderà sicuramente le cose più facili”.

Quali sono le esigenze che vi aspettate di dover affrontare?

“I problemi che portano al Centro di Ascolto nascono sempre da un'esigenza concreta. La necessità di avere un lavoro, sostenere le spese per le bollette, sono le richieste da cui si parte sempre per costruire una risposta più ampia, a 360 gradi. Questa emergenza sanitaria ha aumentato questo genere di difficoltà, per chi è in cassa integrazione o peggio ha perso il lavoro. E forse ancora di più adesso, oltre a queste esigenze si dovranno affrontare i problemi emotivi che dietro di esse affiorano. In questa seconda fase penso sarà più semplice indirizzare gli assistiti agli aiuti, più strutturati, di Caritas Ambrosiana e Comune. Il problema è intercettare le famiglie nuove che si affacciano a queste difficoltà, soprattutto gli irregolari sul territorio: chi è regolare può fare affidamento anche sull'assistenza

dei servizi sociali, ma gli irregolari possono fare conto solo su di noi. Molte persone chiedono informazioni per l'emersione del lavoro nero, e ottenere la regolarizzazione: a noi sta capire come agire per aiutare queste persone, per documentare e testimoniare la loro permanenza sul territorio, anche se non ci è chiaro se questa possa rientrare tra le tipologie di documentazione valide.”

Ha citato prima il Fondo San Giuseppe, istituito a livello diocesano. Che ricaduta può avere questo genere di iniziativa nelle “perferie” della diocesi?

“In generale, l'efficacia dei fondi dipende dall'intraprendenza delle realtà locali nel confrontarsi con questi aiuti, che possono essere molto significativi e quindi richiedono rigore nella scelta dei casi da sottoporre; a volte la fatica non è nell'aiuto in sé, ma nella capacità di valorizzarlo da parte del territorio: a volte ci si riesce altre no. Il Fondo San Giuseppe non è “complicato” nè restrittivo; la difficoltà sta nel capire le esigenze delle famiglie e nella valutazione della pertinenza delle richieste. Sono circa 900 le famiglie sul territorio cittadino che hanno richiesto aiuto, per cui bisognerà trovare dei criteri per valutare quali domande proporre, per non disperdere inutilmente le risorse. Ci sono poi altri fondi e servizi che sono sempre attivi, come il servizio Siloe, e rimangono un'alternativa valida, soprattutto nel caso di una necessità specifica. L'indirizzamento verso un fondo di aiuti o un servizio di assistenza avverrà quindi in maniera ancora più scrupolosa, per ottimizzare tutte le risorse a disposizione e risolvere efficacemente le singole problematiche.”

Elisa Pontiggia

Intervista-1/Vittorio Sironi docente di storia della medicina a Milano Bicocca

“Superemo la pandemia con l'aiuto del vaccino e recuperando la vicinanza del medico al paziente”

La pandemia di Covid 19, un evento storico senza precedenti? Non proprio. Situazioni simili si sono già verificate. Certo, la rapidità di diffusione della malattia su scala mondiale è un fatto davvero del tutto nuovo”

La chiacchierata con **Vittorio Sironi**, medico seregnesse e docente di Storia della medicina all'università di Milano Bicocca, parte dalla condivisione della sensazione di aver vissuto un momento storico eccezionale, irripetibile. Sensazione comune a tutti, ma che merita una riflessione più accurata.

“Dal punto di vista storico, sono suggestivi gli accostamenti con le epidemie di peste del mondo antico, con la peste del Trecento (quella descritta da Boccaccio nel Decamerone), e poi ancora quella detta di San Carlo a metà Cinquecento e quella del Seicento, che fa da sfondo alla vicenda manzoniana dei Promessi Sposi. Tutte queste circostanze portarono alla morte di una percentuale molto elevata della popolazione. Storicamente, l'ultimo episodio paragonabile all'emergenza attuale è stata l'epidemia di influenza detta Spagnola, che tra il 1918 e il 1920 ha coinvolto mezzo miliardo di persone determinando la morte di un numero stimato tra i 50 ed i 70 milioni di contagiati in tutto il mondo. Rispetto a tutti questi precedenti, la velocità di propagazione del contagio su ampia scala non è, però, paragonabile: viviamo in un'epoca in cui dalla Cina all'Europa agli Stati Uniti ci si muove con poche ore di aereo. Il virus quindi attraversa i continenti con relativa facilità”

Lo stile di vita del mondo contemporaneo favorisce la rapida diffusione del virus. Ma, contemporaneamente, dovrebbe proporre conoscenze e attrezzature mediche che erano ignote o inimmaginabili a chi era chiamato a fronteggiare la peste o la spagnola...



Vittorio Sironi

“Questo è certamente vero, soprattutto per la gestione delle complicazioni successive al manifestarsi del virus. Ma, per il contrasto del virus stesso, i modelli e le risorse proprie della medicina antica sono ancora fondamentali: le emergenze epidemiche si combattono con l'isolamento e la quarantena! Certo, oggi abbiamo la possibilità ed il dovere di attrezzarci con strumenti più efficaci, a partire dalle mascherine che contengono la diffusione del contagio. Dall'emergenza Coronavirus dobbiamo imparare la lezione: non possiamo farci cogliere impreparati di fronte alle nuove infezioni”.

Anche perché, dice qualcuno, l'emergenza non è ancora finita. Si vive con l'ansia della “seconda ondata”... Anzi, per la verità, si vive nella confusione di un dibattito in cui si dice un po' tutto e il contrario di tutto...

“I medici, soprattutto virologi, infettivologi ed epidemiologi, che parlano dell'emergenza sanitaria deve dimostrare un grosso senso di responsabilità: le evidenze scientifiche sono una cosa, le previsioni, per quanto autorevoli e qualificate, sono un'altra cosa. Chi dice ‘il virus è meno aggressivo e pericoloso’ come chi dice ‘riaffiorerà’ sta portando

avanti una previsione, che quindi ha tutti i margini di incertezza di un evento futuro”.

Secondo lei usciremo dalla pandemia?

“Certamente sì! Tutte le epidemie hanno una fine, è nella natura stessa degli agenti infettanti, soprattutto se virus, di modificarsi ed evolversi per adattarsi all'ospite che fanno ammalare. Certo, la soluzione più rapida, efficace e definitiva è sicuramente il vaccino”.

Vaccino è una parola che suscita dibattiti molto accesi... In questo periodo di pandemia, le posizioni no-vax si sono fatte un po' silenti, ma adesso riprendono voce...

“I vaccini sono la più importante scoperta nella storia della medicina. Una scoperta che sin dalle origini si è associata a polemiche. I vaccini si chiamano così perché il primo, utilizzato a fine Settecento dal medico inglese Edward Jenner per combattere il vaiolo umano, impiegava il pus estratto dalle pustole del vaiolo delle mucche, le vacche appunto, per immunizzare gli uomini: sin da subito vi fu chi insinuò il dubbio che quanto iniettato negli uomini, poiché proveniva dagli animali, ne contaminasse l'organismo! In realtà, i vaccini hanno permesso di debellare malattie gravissime come il vaiolo, scomparso completamente dalla faccia della terra nel 1978, e come la poliomielite, ormai anch'essa quasi completamente eradicata. Contestare il valore dei vaccini è segno di insipienza, animata magari di complottismo rispetto a ‘così si favoriscono solo le grandi aziende farmaceutiche’”.

Nelle posizioni no-vax sembra di poter leggere una sfiducia nella medicina ufficiale, più o meno la stessa fiducia di chi si affida alle medicine tradizionali o anche solo ai vecchi rimedi antichi... Da cosa nasce la sfiducia verso la medicina ufficiale?

“La medicina ufficiale nel mondo occidentale è essenzialmente bio-

medicina, cioè una scienza che fonda sulla biologia. È una medicina molto efficiente nello sviluppo di tecnologie diagnostiche e terapeutiche. Ma che, qualche volta, tende a dimenticare la dimensione umana del paziente, tende in qualche misura ad ‘abbandonarlo’ quando non si arriva ad una terapia efficace per guarire. La medicina antica e le medicine tradizionali sono caratterizzate da una più ridotta capacità diagnostica e terapeutica. Quello che potevano fare i medici antichi era solo ascoltare il malato, con il quale sviluppavano un rapporto empatico. Il malato era il centro dell'azione di cura, che era principalmente un'azione di cura dal punto di vista umano. La medicina tradizionale è fatta di gesti e pratiche empiriche che, con i parametri odierni, sono considerati inutili, bizzarri o addirittura improponibili. Ma sono gesti che testimoniano una vicinanza umana, una solidarietà che comunque giova al paziente in quanto persona. La medicina moderna deve recuperare una dimensione antropologica, quindi accompagnare il paziente anche quando non è possibile arrivare alla guarigione: occorre tornare a vedere, nel paziente, soprattutto una persona che soffre e avere per lei sempre un atteggiamento di cura, anche quando la terapia è poco o nulla efficace nell'affrontare la malattia.”

Che, poi, è stata una dimensione cruciale nell'attività degli ospedali impegnati a fronteggiare il Covid...

“Il personale sanitario che ha accompagnato, stringendo la mano, le persone che non ce l'hanno fatta e che sono morte in ospedale sole, lontane dai loro affetti, è esattamente la testimonianza di una medicina che può e sa mettere al centro della propria azione la persona che soffre!”

Sergio Lambrugo

Conseguenza/L'accorato invito-appello del presidente del Csi alle realtà oratoriane

Massimo Achini: "Non dobbiamo avere paura di perdere i ragazzi delle nostre società sportive"

Non dobbiamo avere paura di perdere i ragazzi!" Questo l'invito-appello che il presidente del Csi (Centro sportivo italiano) di Milano e già presidente nazionale, **Massimo Achini**, ha rivolto a presidenti, dirigenti, allenatori, arbitri, animatori delle società sportive che gravitano perlopiù attorno al mondo degli oratori, ivi comprese quelle della città.

Lo ha fatto durante una diretta Facebook dello scorso 25 maggio in cui si è parlato di tante cose ed in particolare della "ripartenza" delle attività.

"Senza indugi - racconta Achini - abbiamo ribadito la linea guida del Csi Milano sul fatto di non ripartire per il momento con gli sport di squadra.

Abbiamo spiegato perché. La motivazione è tutelare la salute dei ragazzi e le responsabilità della società sportiva.

Abbiamo ribadito che i primi ad avere una voglia matta di ripartire siamo noi, che si tratta di decisioni difficili, complicate, che le linee guida non obbligano nessuno. In altre parole, se una società sportiva se la sente di ripartire assumendosi (nella figura del presidente) tutte le responsabilità del rispetto dei protocolli e delle normative in vigore ovviamente può farlo. Come Csi preferiamo suggerire di avere ancora qualche istante di pazienza per poter ripartire nel modo migliore. Abbiamo ricordato che siamo in Lombardia e che palestre e piscine hanno aperto in tutta Italia il 25 maggio tranne che in Lom-



Massimo Achini

bardia perché siamo la regione a più alto tasso di contagio del Paese".

Ma il presidente del Csi è andato anche oltre, al cuore del problema.

"La più grande paura sembra quella di perdere i ragazzi se alcune società federali dovessero ripartire prima di noi.

Ma se per "ripartenza" intendiamo allenamenti veri, amichevoli, campionati, voglio tranquillizzare tutti. Nessuno ripartirà prima di noi! Lo sport di base ripartirà insieme e lo farà non appena sarà possibile tornare a giocare normalmente (nessuno può dire oggi quando accadrà). Se per ripartire significa fare qualche attività in piccoli gruppi con mille limitazioni qualche settimana prima di noi... non sarà questo a portarci via i ragazzi!

Intanto lasciatemi dire che si tratta di una ripartenza più virtuale che reale. Leggiamo sui social e sui giornali di protocolli federali per far ricominciare subito l'attività.

Ma, abbiamo letto bene? Quante saranno in Lombardia le società sportive che davvero riapriranno subito? Quante si prenderanno le responsabilità di rispettare dei protocolli che prevedono Covid manager, medici a bordo campo e via dicendo?

Nel mondo federale si sta facendo largo l'idea che questi protocolli, così come sono, sono totalmente inapplicabili per le piccole società sportive di quartiere e dintorni. Ma se anche le società sportive federali dei nostri territori dovessero ricominciare a fare qualcosa in queste settimane non dobbiamo avere paura. Non è rincorrendo la loro apertura che avremo la certezza di non perdere i ragazzi.

Per "tenere" i ragazzi abbiamo nel nostro arco, frecce molto più preziose ed importanti. Parliamo con i genitori, parliamo con i ragazzi. Spieghiamo le motivazioni per le quali abbiamo scelto con responsabilità di aspettare a ripartire. Ma soprattutto raccontiamo mille volte la bellezza della nostra società sportive. La scelta di una realtà che mette al centro il ragazzo, che usa lo sport per educarlo alla vita. La bellezza dell'ambiente in oratorio. L'originalità e la diversità di venire a fare sport da noi. Non solo non se ne andranno. E se qualcuno lo farà, credetemi, ci rimetterà lui.

Io vedo uno scenario chiaro. Secondo me quando si ripartirà davvero (con allenamenti, amichevoli, campionati) le nostre società sportive cresceranno ed avranno più ragazzi e

ragazze. E spiego perché.

Questa pandemia lascerà in eredità una nuova sete di umanità. Secondo me la gente andrà a cercare uno sport più "sotto casa", più "semplice e più umano", più "a basso costo", più "capace di trasferire davvero valori umani".

E sapete dove troverà tutto questo? Esattamente da noi. Siamo i migliori sulla piazza nell'offrire uno sport che davvero regala emozioni ed educazione alla vita. Valorizzare questo sarà la nostra arma vincente. Prepariamo in grande la prossima stagione sportiva. Tappezziamo di volantini, manifesti, campagne social e quello che si vuole i nostri quartieri... Facciamo conoscere la bellezza dello sport in oratorio. Tiriamola fuori sino in fondo...

Il nostro non è un supermercato dove si viene e si va via alla prima occasione. Certo qualcuno lo farà. E se lo farà pazienza. Il nostro è un luogo educativo nei quali si costruiscono amicizie, relazioni e dove si impara la vita. Può darsi che io mi sbaglia, ma sono proprio convinto che se faremo così, quando si ripartirà in tanti ci verranno a cercare ed avremo il problema di fare squadre in più e non squadre in meno.

Se mi sbaglia, sarò pronto a chiedere scusa e a valutare le conseguenze. Ma chiedo di giocare in attacco preparando alla grande la prossima stagione sportiva e pensando alla più grande campagna di promozione delle nostre società sportive mai fatta prima d'ora.

■ **Conseguenze/ I titolari della storica Rimsa raccontano la loro lotta alla pandemia**

Carlo e Paolo Longoni: "Situazione difficile ma i nostri dipendenti vengono prima di ogni cosa"

L'attenzione alle persone è per noi fondamentale nella nostra azione quotidiana, come lo è, crediamo, per tantissimi titolari di realtà imprenditoriali di dimensioni pari alla nostra, dove tutti conoscono l'altro per nome, ma conoscono soprattutto la sua storia e quelle dei suoi familiari. Questo è un insegnamento che ci è stato trasmesso da nostro padre **Gaetano**.

I fratelli **Carlo e Paolo Longoni**, la terza generazione al timone della Rimsa di via Monterosa, azienda con oltre 80 anni di attività alle spalle, che nel periodo del lockdown è salita alla ribalta delle cronache per la fornitura di lampade medicali all'ospedale della Fiera di Milano, tracciano così la linea guida del loro operato, in un momento delicato, anche dal punto di vista economico, come quello che l'emergenza sanitaria ha disegnato.

Un frangente che hanno affrontato cercando di rimanere, con fatiche inevitabili, nel solco di quell'impronta etica che è una caratteristica di famiglia, fin dai sacrifici in battaglia, durante la prima guerra mondiale, del bisnonno **Antonio** e del prozio **Elia**.

«La prima reazione di fronte alla pandemia - ricorda Paolo - è stata quella di correre ai ripari. La produzione non si è mai fermata ed in ditta abbiamo cercato immediatamente di assicurare la giusta distanza tra i dipendenti. Con gli over 55 abbiamo parlato, invitandoli a rimanere a casa, non per un calo del volume di affari, ma a



Carlo e Paolo Longoni



I fratelli Longoni con i dipendenti

tutela in primis della loro salute. Tra le difficoltà che abbiamo affrontato, c'è stato anche il reperimento complicato delle mascherine».

Carlo fa quindi il punto della situazione oggi: «Le prime ore di cassa integrazione le abbiamo chieste in aprile, vedendo per fortuna accolte le nostre istanze con velocità. Subito abbiamo provato a tranquillizzare i dipendenti, spiegando loro che, al cospetto di un ritardo, i soldi necessari li avremmo anticipati noi. La continuazione della produzione ce lo avrebbe permesso, anche se forse non tutti avrebbero aperto a questa prospettiva. Attualmente, su trentotto dipendenti, ne abbiamo dodici in cassa integrazione. Con Paolo, abbiamo deciso di mantenere un rapporto diretto con chi sta usufruendo dell'ammortizzatore sociale. Non ci limitiamo a comunicazioni scritte, magari tramite WhatsApp. Ogni venerdì telefoniamo agli interessati e così

condividiamo insieme la tristezza della permanenza a casa che si deve allungare, ma anche la gioia dell'annuncio di un rientro».

Il periodo è stato anche motivo di riflessione. «Il nostro ufficio tecnico - confida Paolo - ha lavorato per un mese in smart working, grazie a supporti forniti da noi, con ottimi risultati. Ed abbiamo riscoperto il mercato italiano, prima magari vituperato per pagamenti che spesso si prolungano molto. Noi invece, per scelta, stiamo facendo fronte con la consueta tempistica alle necessità dei fornitori. Durante il lockdown, una quarantina di ditte sono state autorizzate a riaprire, a volte con personale ridotto, per produrre le forniture che ci erano indispensabili. Ora la speranza è che, nel caso di quella possibile ondata di ritorno che è ventilata, l'esperienza di questi mesi consenta di non bloccare di nuovo il settore economico. Ne scaturireb-

be uno tsunami di povertà devastante. Ma, per questo, serve meno teoria e più pratica».

Concorde è Carlo: «Tutti abbiamo scontato l'assenza delle istituzioni, a più livelli. Chi legifera non ci pare preparato e trasferisce a noi responsabilità che non dovrebbero essere nostre. Si discute di aiuti, ma si è visto poco o niente. Un'idea potrebbe essere l'abolizione di una o più tasse per il 2020. Non so quanto sia utile rinviare le scadenze: chi ora è in difficoltà nei pagamenti, è probabile che, tra qualche mese, lo possa essere di più».

La chiosa guarda al futuro. «Per un anno - anticipa Carlo - non parteciperemo alle fiere in giro per il mondo, per evitare assembramenti. Stiamo ripensando alle modalità con cui tenere vivi i rapporti con i clienti, da WhatsApp alle videoconferenze, fino alle newsletter. I primi risultati sono incoraggianti».

Paolo Colzani

Conseguenze/Dal 15 giugno aperture possibili ma soltanto con 200 posti

Il san Rocco riaprirà solo a settembre con i film, per il teatro spettacoli recuperati da febbraio 2021

Il governo ha dato finalmente il via libera, il 15 giugno, all'apertura delle sale cinematografiche e alle rappresentazioni teatrali. Una buona notizia su cui però pesa l'obbligo di un'organizzazione complessa per il pubblico.

Il teatro San Rocco, infatti, non ha riaperto le porte. Lo farà solo ad inizio del prossimo mese di settembre. Unicamente per le proiezioni di film, in quanto in sala sono ammesse solo 200 persone. Le autorità governative nell'imporre questa restrizione hanno commesso un grossolano errore. Meglio sarebbe stato che avessero disposto una percentuale di spettatori in base alla capienza delle varie sale. Almeno il 50 per cento. Una sala, per esempio, che dispone di mille posti, con 200 presenze non ha convenienza a riaprire, in quanto non è economicamente sostenibile.

La riapertura comporta distanziamenti, mascherine, percorsi di entrata e uscita, "maschere" per garantire una socialità in sicurezza e sanificazione di tutti gli ambienti al termine di ogni rappresentazione. Ma oltre ad un accesso ridotto dei posti e alle spese che lievitano c'è anche l'ostacolo che in assenza di prospettive di profitto, nessun distributore fornisce film. Il distanziamento dei posti, l'uso obbligatorio della mascherina minano l'idea stessa di socialità legata alla fruizione del cinema e rende l'attività inaccettabile al pubblico. L'Anec, l'associazione nazionale esercenti cinema, ha consigliato di non riaprire,



Gli Oblivion con "La Bibbia riveduta e corretta"

almeno per questi mesi.

La direzione del San Rocco che ha deciso di ripartire a settembre ha fatto sapere che: "riaprire per noi sarà comunque uno sforzo in perdita, ma il punto è farlo dando allo spettatore l'immagine che la sala merita: un posto salubre dove passare il tempo con amici e familiari in sicurezza. Il lockdown ci ha messo in ginocchio, e dire che nella seconda parte del 2019 e nei primi mesi dell'anno l'andamento delle presenze era stato molto buono".

I sette film della rassegna "Cineforum" non proiettati, nei mesi di chiusura, saranno recuperati a partire dal 13 ottobre, sino al 24 novembre.

Diverso il discorso per il teatro. Tutto dipenderà da cosa succederà in autunno, come evolverà il contagio e dalle nuove disposizioni delle

autorità sanitarie. Le ipotesi formulate attualmente potrebbero cambiare e prendere altri sviluppi fra qualche mese. Occorre navigare a vista.

Del resto il teatro è una macchina complessa che non consente improvvisazioni. E lo spettacolo dal vivo attualmente è fortemente penalizzato. Il teatro, in un frangente come l'attuale, è un settore ignorato, in quanto nel nostro Paese, i politici che si alternano alla guida della nazione, non hanno la tradizione culturale di andare a teatro per capire di cosa si tratta. In tanti pensano che la sera sia meglio guardare la tv dove si usano i microfoni e le facce sono più grandi. Una constatazione alquanto amara che nasce dall'idea diffusa che il teatro è una questione di pochi.

Il teatro è storicamente necessario, ma la politica non lo

può capire perché per capire bisogna studiare. La ripresa dell'attività teatrale sarà molto più lenta. In Italia tre teatri su quattro sono ricorsi agli ammortizzatori sociali e hanno dovuto risolvere i contratti con fornitori e compagnie. Il distanziamento sociale è impensabile in una sala teatrale sia tra il pubblico, dove metà della platea risulterebbe vuota, sia sul palcoscenico dove si potrebbero mettere in scena solo monologhi. C'è sofferenza per i mancati introiti derivanti dalla vendita dei biglietti e dalle sponsorizzazioni. Emerge la necessità di un approccio strategico a medio lungo periodo, la necessità di programmare più a lungo non solo il calendario di ogni stagione.

I quattro spettacoli teatrali non andati in scena saranno recuperati nelle seguenti date: da mercoledì 17 a domenica 28 febbraio, alle 21, "Non ci resta che ridere" compagnia "I Legnanesi"; giovedì 11 e venerdì 12 marzo, alle 21, "Alle 5 da me" con Gaia De Laurentiis e Ugo Dighiero; venerdì 26 e sabato 27 marzo, alle 21, "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte"; venerdì 9 aprile, alle 21, "La bibbia riveduta e scorretta" con gli Oblivion.

Gli spettatori del San Rocco in possesso di biglietto devono conservare il tagliando o abbandonamento in loro possesso in quanto solo presentandoli ci sarà la possibilità di accedere allo spettacolo (film o rappresentazione teatrale) riprogrammato nelle nuove date.

Paolo Volonterio

Notizie/Scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'

Due famiglie dello Sri Lanka raccontano il loro lockdown: "Rinsaldati i legami con mogli e figlie"

Nella fase 2 della pandemia che ha colpito gran parte del mondo e ha cambiato radicalmente la nostra vita, le maglie dei divieti e delle restrizioni si sono un po' allentate per lasciar spazio a molta prudenza, buon senso civico e ripresa dei rapporti sociali se pur ancora a debita distanza.

Da 23 febbraio scorso anche le lezioni di italiano della scuola stranieri "Culture senza frontiere" sono state sospese e la gran parte dei corsisti si è chiusa in casa o ha lavorato secondo le disposizioni ministeriali a orario ridotto o via web.

Difficile raggiungerli ma chi ha potuto far sentire la propria voce ha espresso rammarico per la mancanza dei corsi e preoccupazione per l'incertezza di ottenere l'attestato di frequenza annuale che, pur non avendo valore legale, è pur sempre un bel ricordo da conservare.

Tra i tanti messaggi scambiati via whatsapp proponiamo la testimonianza di due famiglie provenienti dallo Sri Lanka ma da anni residenti a Seregno, una in centro e l'altra nel quartiere Lazzaretto.

Sono **Nimal Chaudratilaka**, uomo di fiducia di una famiglia seregne, con la moglie **Nayomi** e la figlia **Bianca** e **Sumangala Seneviratne**, disegnatore tecnico, con la moglie **Priyani** e le figlie gemelle **Dinuli Selia** e **Sanuli Amelia**.

Come avete trascorso i mesi del lockdown e cosa vi è pesato di più?

"**Nimal**: all'inizio di marzo sono rimasto a casa per 10 giorni poi ho ripreso gradatamente



Nimal con la moglie Nayomi e la figlia Bianca



Sumangala con la moglie Priyani e le figlie Selia e Amelia

il lavoro. In casa ho insegnato la lingua italiana a mia moglie e a mia figlia, ho giocato, guardato dei film, fatto ginnastica e pulito a fondo i locali mentre mia moglie cucinava cibi semplici e leggeri. Sono stato contento di passare del tempo con loro ma mi è pesato molto non poter uscire tutti assieme come siamo abituati a fare.

Sumangala: Proprio durante questo periodo abbiamo festeggiato 17 anni di permanenza a Seregno. Ho trascorso la maggior parte del tempo accanto alle mie figlie aiutandole nello studio da remoto, dedicandoci al giardinaggio e alla musica. Siccome siamo appassionati di cucina abbiamo creato un canale su youtube chiamato "Cucina Arcobaleno" su cui abbiamo sperimentato delle nuove ricette da condividere con parenti ed amici. Questa quarantena è stata per noi molto preziosa perché ci ha rinsaldato come famiglia e ci ha fatto capire il valore della vita: infatti la cosa più brutta è stato sentire il numero delle vittime che continuava ad aumentare e vedere il personale sanitario impotente e stressato

negli ospedali".

I vostri amici e connazionali come si sono organizzati nella vita di tutti i giorni? Com'è stata la situazione nel vostro Paese?

"**Nimal**: spesso ci siamo scambiati degli sms con amici e parenti sia qui in Italia che nello Sri Lanka, specialmente quando abbiamo sentito che anche là il virus aveva causato contagio e morte. Fortunatamente i nostri parenti non sono stati colpiti ma hanno avuto molta paura.

Sumangala: quasi ogni giorno gli amici chiamavano per conoscere il nostro stato di salute. Nello Sri Lanka i contagiati sono stati 200 con 11 vittime su una popolazione di 20 milioni di abitanti. E' un dato piccolo rispetto a quello della Lombardia ma che ci ha ugualmente rattristati. I nostri parenti sono stati tutti bene e questo per noi, che siamo così lontani, è una bella consolazione".

Qual è stata la prima cosa che avete fatto quando si è potuto uscire da casa?

"**Nimal**: la gioia più grande è stata uscire tutti insieme a fare la spesa e vedere le persone che

abitano vicino alla nostra casa.

Sumangala: amiamo tutti molto la natura perciò quando siamo usciti abbiamo fatto una bella passeggiata a vedere le lucciole che vivono nei prati in alcune zone verdi periferiche della città. Anche sentire il calore del sole sulla pelle è stata una magnifica sensazione!"

Cosa vi ha insegnato questa situazione?

"**Nimal**: che la famiglia e la salute sono i doni più importanti che vanno sempre difesi.

Sumangala: anche se il futuro nostro e di tutti sarà più difficile, vogliamo ricordare questi mesi come un'opportunità di crescita familiare e personale dove l'importante è organizzarsi e sfruttare i talenti che ciascuno ha, magari senza saperlo".

Due comunità, la senegalese e la marocchina radicate da anni sul nostro territorio, si sono dal canto loro distinte con donazioni di carattere economico o di generi alimentari per offrire un aiuto concreto a persone bisognose della nostra comunità.

L. B.

Notizie/Azione Cattolica

Proposte per l'estate: ritiro spirituale per adulti ad Eupilio e impegno di volontariato per i ragazzi

Le difficoltà legate al tempo dell'isolamento stanno diluendosi e con fatica e un po' timorosi riprende la vita ordinaria anche per l'Azione cattolica.

Abbiamo sofferto tutti l'isolamento in questo periodo con tutte le attività, anche quelle liturgiche e pastorali, bloccate.

Abbiamo imparato ad usare i mezzi di comunicazione per restare collegati e forse avremmo potuto fare di più per fare sentire una voce di vicinanza a chi era isolato.

Abbiamo imparato tante

cose: in primo luogo che dobbiamo coltivare la nostra spiritualità perché da lì nasce la capacità/possibilità di vivere la fede, la speranza e la carità.

Abbiamo riscoperto antiche preghiere e trovato nuove modalità di trasmettere sussidi.

Abbiamo percepito che è bello e importante fare parte di una Comunità.

L'estate, che per l'Azione Cattolica è tempo di incontro con gli amici, importante occasione di formazione con momenti di studio e di preghiera, si presenta ancora difficile:

sono stati annullati i tradizionali momenti e allora occorre "inventare" nuove occasioni per "incontrarci". Occorrerà per molti vincere la riluttanza a confrontarsi in video e devono nascere nuove forme di vicinanza con chi non ha la possibilità di utilizzare i mezzi digitali.

Una notizia che riempie il cuore di attenzione e gratitudine è che uno dei 52 cavalieri al merito della Repubblica italiana, nominati dal presidente Mattarella lo scorso 2 giugno, per l'impegno messo in atto in occasione dell'emergenza causata dalla pandemia da coronavirus, è **Matteo Pigni**, un giovane di 24 anni dell'Azione Cattolica di Legnano. Matteo nel periodo di lockdown ha svolto una intensa opera di volontariato organizzando una rete di giovani volontari, per portare i farmaci e la spesa agli anziani impossibilitati a spostarsi.

Per gli adulti, dal 12 al 14 luglio si svolgeranno gli esercizi spirituali ad Eupilio, presso la casa dei Padri Barnabiti: informazioni sul sito diocesano e presso i responsabili parrocchiali.

Curiosa, interessante e significativa l'iniziativa dell'Azione Cattolica Ragazzi "Sei settimane... Di città in città con Gesù": una proposta, indirizzata al singolo ragazzo, che può anche rendersi disponibile per piccoli gruppi, per accompagnare i ragazzi e le ragazze in questo tempo estivo. Una proposta flessibile, che va incontro alle diverse esigenze delle famiglie, dal punto di vista lavorativo e

personale. L'ACR non intende caricare i ragazzi di ulteriori fatiche e impegni, ma stare loro vicina, offrendo occasioni di formazione anche in estate": ogni settimana verranno offerti un podcast da ascoltare dove e quando si vuole, delle card infografiche a misura di ragazzo, un'attività da svolgere anche singolarmente, un approfondimento sulla regola di vita e una proposta domenicale per l'intera famiglia.

Tutte le informazioni sul sito diocesano: www.azionecattolicamilano.it

Notizie/Movimento Terza Età

Incontri dei giovedì ancora bloccati si spera nella ripresa a settembre

"Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!": queste sane parole pronunciate da san Giovanni Paolo II, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, il 22 ottobre 1978 all'inizio del suo pontificato, risuonano nella mente in questi tristi momenti di paura per la diffusione del Coronavirus, che si prolunga nel tempo. I seregnesi, molto devoti a questo grande pontefice salito alla gloria degli altari, lo hanno invocato nei giorni scorsi con momenti di preghiera chiedendo la grazia di essere liberati dal flagello dell'epidemia che in questi tempi affligge e sconvolge il mondo intero. Anche Papa Francesco invita continuamente alla preghiera e a non aver paura ad aprirci a sentimenti di coraggio, sostenuti dalla fede nel Cristo Gesù. Le nostre chiese sono ora aperte per le celebrazioni liturgiche, ma gli anziani hanno ancora molta paura ad uscire, e da casa seguono tramite i mezzi tecnologici le numerose e diverse celebrazioni religiose proposte.

Agli anziani è mancato tanto l'appuntamento del giovedì pomeriggio con il Movimento Terza Età, un'occasione d'incontro, di condivisione, di momenti spirituali e di cultura. C'è tanto desiderio di incontrarsi, di dialogare e vivere ancora attivamente la vita sociale in mezzo alla gente, uscendo dall'inerzia e dalla solitudine. Si spera che con l'aiuto di Dio e dei santi protettori si possa riprendere a settembre l'attività. Lo Spirito Santo darà l'aiuto necessario per poter iniziare un nuovo anno sociale capace di rispondere a desideri e speranze degli anziani della comunità pastorale cittadina.

Unitalsi: stop a pellegrinaggi e Borghetto

Le misure restrittive anti Covid continuano a limitare l'attività dell'Unitalsi soprattutto nella possibilità di effettuare i pellegrinaggi ai santuari mariani e di accompagnare e prendersi cura delle persone diversamente abili durante la vacanze marine di Borghetto Santo Spirito. Troppo rischioso assicurare giorno e notte una severa sorveglianza in tutte le attività svolte: nei momenti in spiaggia, in quelli di svago, di preghiera e di gioco. E' impossibile immaginare questi momenti intessuti di divieti e di paure considerando i gravi pericoli che potrebbero insorgere. Per questo motivo le attività sono al momento sospese sperando che la situazione possa permettere una rapida ripresa.

Notizie/Movimento per la Vita e Centro aiuto alla vita

Tagliato il traguardo dei 40 anni senza celebrazioni ma lo spirito e l'impegno restano quelli delle origini

La pandemia da Coronavirus ha impedito al Movimento per la Vita (MpV) e al Centro di aiuto alla vita (Cav) della città di festeggiare nello scorso mese di maggio il traguardo dei loro 40 anni di vita.

Erano già in cantiere alcune iniziative, rinviate si spera all'autunno per potersi ritrovare di persona e confermare comunitariamente motivazioni, impegno ed entusiasmo che hanno permesso a MpV e Cav di arrivare fino ad oggi con l'intento di proseguire ancora.

Sono cambiati i tempi e le situazioni, ma sempre rinnovato e attuale rimane il servizio alle persone, quello culturale e qualitativo del Movimento e quello dell'aiuto concreto del Centro di aiuto alla vita a tantissime donne in difficoltà per potere scegliere di tenere il figlio.

Il cambiamento della società ha portato il MpV di Seregno ad affrontare culturalmente non solo il tema dell'aborto e della difesa della vita nascente, ma anche lo scottante argomento del fine vita e pure delle persone in condizione di fragilità e disabilità che rischiano di essere considerate scarti della società.

Si è passati dalla bella gestione familiare di MpV e CAV dei primi vent'anni, grazie all'indimenticabile fondatore **Paolo Camesasca** e alla moglie **Camilla** con l'aiuto di pochi collaboratori, ai vent'anni del nuovo millennio, nella nuova conduzione di **Vittore Mariani** presidente del MpV e di **Mario Tagliabue** presidente



La foto di gruppo di MpV e Cav per il 35°

Notizie/Conferenza San Vincenzo

I volontari sono tornati a consegnare i pacchi viveri alle famiglie bisognose

Come accennato nel numero scorso la conferenza San Vincenzo confidava di riprendere nel mese di giugno, una delle sue attività più rilevanti e significative e così è stato. Dai primi del mese, infatti, i pacchi viveri per le famiglie in difficoltà vengono preparati di nuovo presso i locali in via Sicilia e consegnati direttamente nelle abitazioni degli assistiti. Si tratta di un'attività che permette ai volontari vincenziani di incontrare le famiglie, con le quali, memori dell'insegnamento del fondatore, il beato Federico Ozanam, sono stati creati rapporti non solamente di aiuto, ma anche di vicinanza, amicizia e condivisione delle difficoltà che si trovano ad affrontare.

Per quanto riguarda invece la mensa della solidarietà di via Lamarmora per il momento non c'è possibilità di riapertura. Continua così la distribuzione agli indigenti, che necessitano di un pasto almeno a mezzogiorno, di sacchetti (con panino, frutta e acqua) a cura dell'amministrazione comunale e dei volontari della Caritas cittadina che nella fase di emergenza si è occupata anche dell'approvvigionamento e della distribuzione dei pacchi viveri alle famiglie seguite dalla conferenza.

La conferenza San Vincenzo si propone peraltro di contattare l'assessore ai servizi sociali per verificare la possibilità di far preparare i pasti eventualmente da una trattoria o una pizzeria, in modo che possano contenere alimenti più sostanziosi, con una partecipazione diretta a sostenere i relativi costi.

del Cav, con associazioni organizzate, con consigli direttivi costituiti in maniera organica da persone che si sono avviate negli anni e con tanti preziosi volontari nella varietà dei servizi messi in campo sempre per aiutare le donne e le famiglie in difficoltà.

Ormai da anni **Elena Galbiati** è subentrata nella presidenza del Cav a Mario Tagliabue che però è rimasto nei direttivi, oggi col ruolo di tesoriere; e non si può non ricordare, senza volere dimenticare alcuno e ringraziando tutti, l'instancabile servizio come segretaria tuttotfare di MpV e Cav di **Erminia Bagarotti**, anima e braccio delle associazioni.

Non si possono altresì dimenticare anche i tanti relatori che hanno acceso lampadine nelle menti sul tema della vita e tra questi vanno ricordati particolarmente chi in più occasioni ha svolto un ruolo di illuminazione culturale alle puntuali serate del MpV: il filosofo **Lamberto Bianchini** e il prematuramente scomparso esperto di bioetica e giornalista **Mario Palmaro**. E dunque MpV e Cav di Seregno intendono proseguire in prospettiva la loro opera dalla parte della vita sempre, senza se e senza ma, ratificando le radici culturali, concretamente a servizio nel presente e proiettati con creatività verso il futuro.

Un modo per sostenere il Cav è quello di donare il 5 x 1000, indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale del Cav Seregno: 91005490155.

Notizie/Auxilium India

Niente visite nelle missioni ma rilancio a tutto campo dei progetti educativi e di formazione per 50mila euro

Quest'anno ai volontari di Auxilium India non sarà possibile visitare le missioni indiane. A causa della pandemia, che sta colpendo duramente il continente indiano, ogni verifica in loco è stata rinviata. Non è stata una decisione facile perché l'associazione ha fatto anche dell'incontro il senso del suo agire.

L'emergenza Covid non ha però fermato la programmazione e il sostegno ai tanti progetti che Auxilium India ha in essere. Attraverso un fitto dialogo a distanza con i padri Salesiani e le suore di Maria Ausiliatrice è stata definita la cornice degli interventi che saranno sostenuti in questo 2020. Una cornice che ha dovuto e dovrà tener conto anche dell'evoluzione della pandemia, riadattando e rimodulando le progettualità in atto.

Anche in questo 2020 il sostegno ai progetti di educazione e formazione sarà il cuore degli interventi di Auxilium India. Accanto a progetti educativi per i più piccoli, a quelli di istruzione per i ragazzi/e che frequentano le scuole dell'obbligo (circa 180 tra bambini e ragazzi/e), alle borse di studio per le ragazze che desiderano frequentare l'università (college), la novità del 2020 è il sostegno ad un progetto educativo e di supporto all'istruzione per bambini che vivono nelle zone rurali del Gujarat.

Un intervento che coinvolgerà anche le famiglie con l'obiettivo di responsabilizzare sempre più i genitori sull'importanza dell'istruzione. Pro-



La scuola nella missione di Kune

Notizie/Circolo San Giuseppe

Riaperti bar e spazi di incontro con mascherine e distanziamenti

Il momento della riapertura è arrivato. Dal 2 giugno infatti il bar e i locali del Circolo culturale San Giuseppe hanno riaperto al pubblico, con una serie di nuove regole per garantire il rispetto dei protocolli e delle misure di sicurezza, al fine di continuare a contenere e contrastare la diffusione del Covid 19. Dopo il lungo periodo di lockdown e lo stop forzato, il Circolo ha accolto soci, amici e simpatizzanti nei locali completamente sanificati e con nuove disposizioni a protezione della salute. In ottemperanza ai decreti attuativi tutti gli spazi sono stati sanificati prima della riapertura e vengono igienizzati giornalmente con prodotti specifici. All'interno dei locali si trovano gel sanificante e misure di distanziamento da rispettare. Al fine di proteggere al massimo la salute di tutti ed evitare assembramenti, viene chiesto gentilmente ad ognuno di attenersi alle disposizioni che si trovano all'ingresso con l'obbligo di indossare la mascherina, disinfettare le mani all'entrata e mantenere il rispetto della distanza interpersonale di un metro. I nuovi orari di apertura del bar sono i seguenti: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato dalle 20 alle 24 mentre la domenica dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Non è stato per tutti un periodo facile, ma il consiglio direttivo non si è mai perso d'animo ed è già al lavoro per proporre, con rinnovato entusiasmo, a breve nuove iniziative e attività culturali.

Emiliana Cappellini

seguiranno anche gli interventi di formazione e avviamento al lavoro per i giovani delle baraccopoli di Mumbai nonché gli interventi sanitari negli slum, interventi quanto mai necessari in questa fase storica.

Sempre con i salesiani si stanno studiando nuove forme di aiuto per le famiglie che vivono nelle aree degradate della metropoli di Mumbai; queste aree sono state duramente colpite non solo dal punto di vista sanitario ma soprattutto dal punto di vista economico. Tra gli interventi 2020, non mancherà il supporto anche all'ambulatorio di Zway (Etiopia) che nelle scorse settimane ha ripreso la sua attività per le mamme e i bambini.

Attualmente il direttivo, in attesa dell'approvazione da parte dell'assemblea, ha ipotizzato una copertura degli interventi per circa 50mila euro. Una somma non facile da raccogliere ma necessaria per rispondere ai bisogni individuati e condivisi con i partner locali. I sostenitori e gli amici di Auxilium India saranno sicuramente vicini al sodalizio anche in questo particolare e difficile momento. Dare continuità agli interventi programmati, anche in tempo di pandemia, significa continuare ad offrire speranza ai bambini, ai ragazzi, ai giovani e alle famiglie. Continuare ad offrire istruzione, formazione e cura significa garantire il futuro delle nuove generazioni e "testimoniare" la vicinanza e fratellanza anche in questo momento in cui si è fisicamente "distanti", ma non lontani con la mente e il cuore.

Notizie/Associazione Carla Crippa

Pieno successo del concerto solidale su Facebook per sostituire la cena sociale con amici e sostenitori

Lockdown e distanziamento sociale non hanno impedito, sabato 23 maggio, un concerto a più voci a sostegno delle attività dell'associazione Carla Crippa.

“A partire dalle 18,30 in diretta sulla pagina Facebook dell'associazione – racconta la presidente **Claudia Farina** – ha preso vita un concerto solidale con artisti e gruppi che hanno donato la loro musica a sostegno dei bambini della Bolivia. L'evento ha in qualche modo sostituito uno dei nostri momenti d'incontro più intensi tra soci, volontari e amici, la nostra immancabile cena solidale, che certamente riproporremo in tempi più favorevoli. Tra folk, reggae, pop, rock e musica Old Time, è stata una serata alternativa che comunque ci ha permesso di divertirci e sentirci vicini.”

Ad esibirsi il musicista e compositore **Claudio Niniano**, il violinista dell'orchestra di Malta **Matteo Colombo**, il duo “How I met you brother” composto da **Marta Gaffuri** e **Margherita Ghezzi**, il duo “Lemon Drop” di **Manuela** e **Roberto Limonta**, il musicista e compositore **Andrea Verga** e in chiusura il chitarrista e cantante **Daniele Scanziani**.

“Durante la diretta i partecipanti potevano fare una donazione libera all'associazione Carla Crippa – continua la presidente -. Abbiamo inaugurato in quella occasione un account PayPal, che fa capo alla mail donazioni@associazionecarlacrippa.org: un

modo svelto e sicuro per fare donazioni anche piccole, una alternativa al bonifico bancario. Ovviamente, è possibile donare sempre anche attraverso questo sistema oltre a quelli più canonici, come il 5x1000 usando il nostro codice fiscale: 91051170156.”

E verrebbe da dire che il concerto è andato sold out: “La nostra diretta - conclude la Farina - ha avuto 3200 visualizzazioni, con una media di 50 connessioni contemporanee, e picchi di 80 partecipanti, un bel successo. Ringraziamo ancora tutti i musicisti che si sono messi a disposizione con generosità e a titolo gratuito”.



Matteo Colombo tra i protagonisti del concerto

Notizie/Comunione e Liberazione

Meeting di Rimini confermato con forma ibrida

Il coronavirus non ferma il tradizionale Meeting di Rimini. Gli organizzatori dell'evento molto caro al movimento di Comunione e Liberazione hanno infatti confermato nelle scorse settimane che la 41esima edizione si terrà al palacongressi della città romagnola dal 18 al 23 agosto così come programmato.

L'evento, dal titolo “Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime” (una frase bellissima e insieme drammatica del filosofo ebreo Abraham Joshua Heschel, citata da don Giussani ne “Il senso religioso”), si terrà però in forma ibrida: tutti gli incontri verranno proposti su piattaforma digitale - online sui canali web e social della manifestazione - mentre alcuni vedranno anche la presenza del pubblico in sala, da 200 ad un massimo di 400 persone per due eventi al giorno, in modo da garantire la sicurezza. Anche le mostre verranno realizzate in forma digitale visitabili virtualmente da casa. Ci sarà anche la scritta 1980-2020 sul manifesto, a sottolineare la continuità di una storia che attraversa quattro decenni. Ma l'impostazione stessa dell'immagi-

ne del Meeting 2020 richiamerà l'anniversario. Il manifesto infatti, realizzato dal grafico riminese **Bruno Monaco**, si propone come un restyling di quello della prima edizione nel 1980, che fu opera del grafico **Claudio Bruschi** fondatore dell'agenzia Vikingo, scomparso dieci anni fa.

“Il titolo - ha dichiarato **Bernhard Scholz**, neo presidente della Fondazione Meeting - indica l'orizzonte nel quale si vogliono approcciare le questioni più urgenti sul nostro futuro. Senza meraviglia tutto diventa oggetto di calcolo e di possesso mentre lo stupore e la gratitudine che ne conseguono sono fermenti di speranza e di creatività, punti di una responsabilità coraggiosa e condivisa”.

Speranza, fiducia, cura, visione, ricostruzione e sussidiarietà. Saranno queste le parole chiave con le quali saranno affrontate le domande sulla ripresa economica, le politiche europee, la cura e la salute, il contributo della scienza, i dialoghi interculturali e interreligiosi e l'incontro con grandi autori.

Per info: www.meetingrimini.org

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

La pandemia non ferma i progetti di solidarietà ma lo stop alle iniziative riduce le raccolte fondi

Intervento/Il presidente del Gsa Covid, un virus non proprio democratico A pagare di più sono ancora gli ultimi

La malattia COVID-19 causata dal virus SARS-CoV2 non è proprio democratica come si vuol far credere! Non è per nulla democratico neppure il cratere economico in cui stanno precipitando i più deboli, mentre altri riescono ad aggrapparsi ai bordi della voragine e qualcuno ci farà pure una fortuna. Non è indispensabile andare a contare i contagiati e i morti tra gli ispanici e gli afroamericani degli Stati Uniti per capire come le condizioni sociali siano condizionanti di fronte ad un evento epidemico.

Anche nella nostra evolutissima Lombardia le categorie sociali più deboli stanno pagando pesantemente l'impatto della malattia e del cosiddetto "distanziamento sociale" che ha limitato le possibilità di contatto fisico con qualche danno nei rapporti sociali della maggior parte delle persone ma con devastanti conseguenze per chi già viveva in difficoltà. Un chiaro esempio lo possiamo e dobbiamo vedere tra la popolazione della scuola dell'obbligo: i superbambini superconnessi con superdispositivi informatici si sono chiusi nelle loro supercamerette pluriaccessoriate e hanno potuto interagire serenamente con professori e insegnanti per una super propagandata "didattica a distanza"... ma i bambini costretti in case "essenziali", con il padre in cassa integrazione, la madre impegnata in lavori a bassa resa economica, magari "in nero", e con un computer di fortuna da condividere con altri componenti della famiglia... Qualcuno avrà il coraggio all'inizio del prossimo anno scolastico di dirci quanto sarà la dimensione dell'"abbandono scolastico"?

Ma questo è solo uno degli aspetti legati alla non democraticità della pandemia; dovremo meditare anche sulle code alla mensa della Caritas che si fanno sempre più lunghe, sugli anziani "abbandonati" nelle corsie degli ospedali perché il virus ha sconvolto la vita di un contesto familiare già fragile, sui giovani che si ritrovano espulsi da un ambito lavorativo in cui avevano appena messo piede e che ora deve "ristrutturare" per "ripartire".

In un recente discorso, il Papa sottolineava che "mentre ci stiamo faticosamente riprendendo dalle devastazioni della pandemia un altro pericolo si insinua: dimenticare chi è rimasto indietro!" Il virus dell'egoismo indifferente ci anestetizza nei confronti della sofferenza dei più poveri e di quanti sono vittime di una ingiustizia sociale che rende queste persone sempre più "fastidiose e inopportune". Il monito di Paolo VI "se vuoi la pace, lavora per la giustizia" è sempre più attuale. E con la parola "pace" il Papa dell'Enciclica "Populorum progressio" non intendeva solo la fine delle guerre combattute con le armi ma la fine delle guerre che tante persone si trovano ancora a dover combattere per non veder morire di fame i propri figli.

Paolo Viganò



Pausa nella scuola di Afagnan in Togo

I giorni di paura, di tristezza e di solitudine che ci auguriamo di poter lasciare presto nei ricordi, hanno sollecitato soprattutto la parte migliore della società civile e di ciascuno di noi: il volontariato ha messo ancora una volta un grande "cerotto" sulle ferite di una convivenza sociale che si è rivelata fragile e incapace di "garantire" tutti. Rimarginare le ferite e ridare speranza non sarà facile ma è il costante impegno di tante persone che nell'ombra e nel silenzio si sono date da fare e continueranno a farlo per i vicini e... anche per i lontani.

Per questi ultimi sta contribuendo, per la sua piccola parte, il Gruppo Solidarietà Africa che, pur con i limiti logistici imposti dalla situazione internazionale, sta sostenendo gli operatori delle realtà dell'Africa sub sahariana con i quali da anni condivide l'impegno a favore dei meno fortunati.

In Togo, Bénin, Costa d'Avorio, Ghana e Congo la malattia da SARS-CoV2 non sembra colpire con gli effetti devastanti che abbiamo vissuto nelle nostre regioni e che vediamo devastare i Paesi dell'America latina. Le misure di controllo e di iso-

lamento imposte dalle autorità locali sembrano essere efficaci nel limitare i contagi, con le inevitabili ricadute economiche a stento tamponate dalla attività delle numerose organizzazioni di volontariato che non hanno voluto lasciar sole le persone nei momenti di più urgente bisogno.

Purtroppo la cancellazione delle numerose iniziative che il GSA aveva programmato in questo periodo, tra le quali la camminata "Il Mondo corre in Brianza", riduce le opportunità di raccogliere fondi destinati ai progetti. La sensibilità di tante persone e la loro generosità non lascerà sicuramente incompiuti gli impegni e i progetti già attivati con entusiasmo e con la competenza tecnica di tanti volontari.

Ricordiamo che la destinazione del 5 per mille dell'Irpef alle associazioni di volontariato con la dichiarazione dei redditi è una opportunità, questa sì democratica, per attribuire una parte delle proprie tasse a progetti di cooperazione internazionale.

Per chi non ha ancora fatto scelte è possibile indicare il Gruppo Solidarietà Africa come destinatario del 5 per mille con il codice fiscale 02.773920968.

Notizie/Circolo Acli

Assistenza per la regolarizzazione di colf e badanti e appello a giovani e adulti volontari nei centri estivi

Piedi ben radicati nel presente e sguardo rivolto al futuro. Questa premessa mi sembra riassume molto bene quanto stanno vivendo le Acli in questo momento storico di progressiva uscita dall'emergenza Covid.

Il presente è fatto di due iniziative molto concrete, in cui l'associazione è pienamente coinvolta: da un lato l'assistenza all'applicazione del recente provvedimento governativo che sta consentendo l'emersione "dal nero" di numerosi contratti di lavoro in ambito agricolo, nella cura delle persone (badanti) e delle famiglie (colf). Dal primo di giugno al 15 luglio il governo ha dato questa possibilità ai lavoratori e ai datori di lavoro, che riteniamo sia un atto di giustizia sociale: infatti permette la regolarizzazione di migliaia di lavoratori di questi settori, soprattutto stranieri, che prestano la loro opera a favore delle famiglie e delle aziende italiane, senza la quale restano invisibili e senza diritti (in primis quello alla salute). Chi è interessato può chiedere informazioni alla mail: infosanatoria@aclimilano.com. Anche a livello locale abbiamo incrociate alcune di queste lavoratrici, appartenenti al gruppo delle donne ucraine che si ritrovano nel locale presso la Corte del Cotone.

L'altra iniziativa è la ricerca di giovani e adulti che abbiano intenzione di dedicarsi al volontariato nelle parrocchie o nelle realtà civiche che cercano di immaginare una proposta educativa estiva per i bambini delle

elementari e per i ragazzi delle medie, ormai privati di sana vita sociale da diversi mesi per la chiusura forzata delle scuole.

Infine lo sguardo che scruta il futuro: in particolare mi ha colpito un documento diffuso da Asvis - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile che, formulando una serie di proposte per le città e i territori, sottolinea che una crisi così devastante come quella che stiamo vivendo deve portare ad un ripensamento profondo del modello di sviluppo e a un cambiamento di molte politiche lungo la strada dello sviluppo sostenibile.

Il benessere di un'area economica e la sostenibilità del suo sviluppo dipendono dalla dotazione e dalla trasmissione intergenerazionale di quattro forme di capitale: naturale, economico, umano, sociale. Tutte e quattro sono essenziali per il funzionamento del sistema socioeconomico e la qualità dell'ambiente in cui opera, e tutte sono usate per generare beni e servizi (Pil). Ne consegue che il sistematico e persistente depauperamento di anche una soltanto delle quattro forme di capitale determina l'insostenibilità dell'intero sistema.

Le Acli sono impegnate perché si diffonda questa concezione di sviluppo che sia veramente sostenibile perché attento a favorire tutte e quattro le forme di capitale suddetto.

Mauro Frigerio

IL LIBRO DEL MESE

La poesia di Franco Cajani tra storia e cronaca della vita

Con "Retrospective a carte scoperte" Franco Cajani prosegue il suo viaggio nella vita - fatta, in senso molto leopardiano, di ricordi - e nell'immaginazione. In un confronto con gli altri libri dell'autore, qui però sembra che l'immaginazione riduca drasticamente i suoi spazi e i suoi voli per fare spesso posto alla cronaca e al rimpianto. E dove accade tutto questo? Anche "Nel silenzio di una chiesa semibuia/ che ti ha visto gioire/ piangere

e consolare". Entriamo, dunque, già dal componimento incipitario di questa bella raccolta, nel vivo della narrazione autobiografica, le cui carte vengono subito scoperte, anche nel più nudo realismo, accanto un senso profondo, indispensabile e impellente, di religiosità e di fede, sia pure quest'ultima continuamente insinuata dal dubbio. Questa profondità di pensiero e di meditazione attraversa e accompagna tutta la vita a reobour del poeta, sin dai tempi dell'oratorio e del collegio. Sfila nella sua vigile memoria, una moltitudine di volti e di figure, di personaggi e di paesaggi, che in qualche caso hanno segnato la storia e la cronaca del quotidiano vivere, non solo quella interiore del poeta; che vanno dal sacro al profano, dal familiare al quasi profetico.

Franco Cajani

Retrospective a carte scoperte 2018 - 2020

Poesie tradotte da László Sztanò

Hungarovox Editrice - Budapest 2020



Cartolibreria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)
Tel. 0362.230517
info@biblosweb.it - Fax 0362.244649
Orario di apertura: Sabato: 9,00 - 12,30
Lunedì a Venerdì: 9,00 - 12,15/15,15 - 19,15

libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri
www.biblosweb.it

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.30	Don Gnocchi	9.30	S. Valeria
17.30	Don Orione	9.45	Don Orione
18.00	Basilica	10.00	Abbazia
	S. Ambrogio	10.30	Basilica
	S. Carlo		Lazzaretto
	Abbazia		S. Carlo
18.30	S. Valeria		S. Ambrogio
	S. Cuore (in oratorio)		Ceredo
19.00	Ceredo		S. Salvatore
20.30	Lazzaretto		Sacro Cuore (da settembre a maggio)

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione	11.00	S. Valeria
7.30	S. Valeria	11.30	Don Orione
	Basilica		Abbazia
8.00	Ceredo		Lazzaretto
	Abbazia		Basilica
8.30	S. Ambrogio		Don Orione
	Sacramentine		Basilica
8.45	Basilica	17.30	S. Carlo
9.00	Istituto Pozzi	18.00	Abbazia
			Ceredo
		18.30	S. Valeria
			Lazzaretto
		20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine	9.00	Basilica
	Istituto Pozzi	15.30	Cappella Ospedale (martedì)
	Abbazia		Don Orione
7.30	Basilica		Basilica
	S. Salvatore	17.30	Abbazia
8.00	S. Valeria	18.00	S. Carlo
8.15	Abbazia		Abbazia
8.30	Don Orione		Ceredo
	Ceredo	18.30	S. Valeria
	S. Ambrogio		S. Ambrogio
	Lazzaretto	20.30	Basilica (mercoledì)
	S. Carlo (lunedì-mercoledì-venerdì)		Ceredo (giovedì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8	TV2000 canale 28
Ore 8,30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11,30	Telepace canale 870
Ore 16	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE MAGGIO 2020

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Nicola Camesasca, Gabriele Ventura.

Totale anno: 11

DEFUNTI

Gianni Spotti (anni 54), Roberto Marin (anni 73), Rina Carnielutti (anni 90), Annamaria Gabaro (anni 79), Erminio Mariani (anni 91), Maria Confalonieri (anni 85), Carla Confalonieri (anni 87), Maria Maritain (anni 81), Enrica Frigerio (anni 82), Candida Galimberti (anni 98), Elio Grassi (anni 61), Amilene Beggio (anni 86).

Totale anno: 105

SANT'AMBROGIO

DEFUNTI

Maria Vincenza Arena (anni 84), Carla Virginia Tenconi (anni 82), Enrica Sanvito (anni 77), Chiara

Panarelli (anni 71).

Totale anno: 37

SANTA VALERIA

BATTESIMI

Edoardo Rogora, Manuel Dolgetta.

Totale anno: 9

DEFUNTI

Gianbattista Angelo Colombo (anni 89), Alfredo Ferragina (anni 63), Bruna Farina (anni 84), Luisa Rosa Moltrasio (anni 86), Graziella Ghinizzino (anni 82), Luigi Cesana (anni 80), Ambrogio Viganò (anni 77), Carla Perego (anni 79), Loredana Allegria (anni 91), Maria Luigia Terragni (anni 75).

Totale anno: 46

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

DEFUNTI

Immacolata Debiase (anni 95),

Franco Lambrugo (anni 88), Michele Taranto (anni 83), Cesare Marmondi (anni 89), Ivan Tabliabue (anni 36)..

Totale anno: 21

B.V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO

DEFUNTI

Renato Miraglia (anni 60), Giuseppina Leoni (anni 95), Rosa Sanvito (anni 90), Luigia Adelaide Valtorta (anni 96), Antonina Currà (anni 62).

Totale anno: 28

SAN CARLO

DEFUNTI

Franca Arienti (anni 88), Antonio Montepeloso (anni 93), Giuseppe Di Cicco (anni 92), Angiolina Sarnelli (anni 78), Ferdinando Mericco (anni 68).

Totale anno: 11

L'Amico della Famiglia

Anno XCVII, 21 giugno 2020, numero 6

Mensile della Comunità Pastorale
San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Ruggero Radaelli, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Oro, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; **e-mail:** amicodellafamiglia@yahoo.it; **Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987

Il prossimo numero uscirà domenica 13 settembre 2020.



**Chi vende in modo privato,
non saprà mai
chi suonerà al campanello.**

Il miglior indirizzo per una vendita di successo
della vostra proprietà, in ogni aspetto.

**Seregno, C.so Matteotti 37
0362 24 52 43 • www.evseregno.com**



ENGEL & VÖLKERS



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

NUOVO TOYOTA C-HR HYBRID

Coupé. SUV. Ibrido.

- MOTORE HYBRID DA 122 O 184 CV
- **HYBRID COACH**, LA TECNOLOGIA CHE RILEVA IL TEMPO REALE PERCORSO IN ELETTRICO E MIGLIORA IL TUO STILE DI GUIDA

TUO CON **HYBRID BONUS** FINO A **€ 5.500**

QUALUNQUE SIA IL TUO USATO.

Siamo a Tua disposizione per guidarti nella scelta della Tua Toyota!
Ti aspettiamo in salone oppure potrai restare a casa ed approfittare del nostro servizio di videoconsulenza.

È il momento perfetto per scegliere un nuovo punto di vista.

#ripartiamoinsieme



MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovani, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it
marianiauto@mobility.it

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 30/06/2020 in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine puramente indicativa. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alla gamma C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO₂ 97 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km. -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).